



Progetto preliminare

*Articolo 6 legge regionale n. 56 del 5/12/1977*

**ADEGUAMENTO AL PIANO  
PAESAGGISTICO REGIONALE -  
RELAZIONE DI RISCONTRO AI  
CONTENUTI DEL PPR**

(comma 7, articolo 8 della L.r. 56/77 e smi)

Città Metropolitana di Torino

# Piano Territoriale Generale Metropolitano

## ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - RELAZIONE DI RISCONTRO AI CONTENUTI DEL PPR

(comma 7, articolo 8 della L.r. 56/77 e smi)

*A cura di:*

Stefania Grasso – *Unità di progetto Pianificazione territoriale generale - Dipartimento Territorio, edilizia e viabilità*, Stefano Fraire – *Links Foundation*

**Stefano LO RUSSO**, Sindaco della Città metropolitana di Torino

**Jacopo SUPPO**, Vicesindaco metropolitano

**Pasquale Mario MAZZA**, Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile

## **COORDINAMENTO GENERALE E RESPONSABILE DEL PROGETTO**

### **DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA VIABILITÀ**

Arch. Claudio SCHIARI, direttore Dipartimento Territorio, edilizia viabilità

Arch. Irene MORTARI, Responsabile Unità di Progetto PTGM - Coordinamento progetto

Ing. Giannicola MARENGO, dirigente in staff Dipartimento Territorio, edilizia viabilità

## **UNITÀ DI PROGETTO E FUNZIONARI DELLA CITTÀ METROPOLITANA CHE HANNO PARTECIPATO ALLA FORMAZIONE DEL PTGM**

### **DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ**

Monica Godino, Stefania Grasso, Gianfranco Manca, Giannicola Marengo, Irene Mortari, Guido Pavesio, Elena Pedon, Claudio Schiari (dirigente), Donato Casavola

Luca Beria, Stefania Falletti, Beatrice Pagliero, Nadio Turchetto, Luciano Viotto (*Unità specializzata Urbanistica e co-pianificazione*)

#### **Direzione di dipartimento Protezione civile**

Sabrina Bergese (dirigente), Francesco Vitale

#### **Direzione di dipartimento - Coordinamento viabilità 1**

Matteo Tizzani (dirigente), Tullio Beiletti, Roberto Falvo

### **DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO**

Matteo Barbero (dirigente), Valeria Sparano, Paola Boggio Merlo

Paola Violino (*Unità specializzata tutela flora e fauna*)

#### **Direzione di dipartimento - Sviluppo rurale e montano**

Elena Di Bella (dirigente), Alberto Pierbattisti, Anna Rinaldi

### **DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Claudio Coffano (dirigente), Luciana D'Errico

#### **Direzione di dipartimento - Rifiuti bonifiche e sicurezza dei siti produttivi**

Pier Franco Ariano (dirigente), Agata Fortunato, Valeria Veglia, Luigi Soldi

#### **Direzione di dipartimento - Risorse idriche e tutela dell'atmosfera**

Guglielmo Filippini (dirigente), Alessandro Bertello, Gianna Betta, Alberto Cucatto, Luca Iorio, Vincenzo Latagliata, Claudia Rossato, Emanuela Sarzotti

#### **Direzione di dipartimento - Sistemi naturali**

Gabriele Bovo (dirigente), Simonetta Alberico, Paola Vayr

### **DIREZIONE AZIONI INTEGRATE CON GLI ENTI LOCALI**

Massimo Vettoretti (dirigente)

Gabriele Papa, Lucia Mantelli (*Unità specializzata Tutela del territorio*)

### **DIREZIONE PERFORMANCE, INNOVAZIONE, ITC**

Filippo Dani (dirigente), Andrea Ardito

### **DIREZIONE COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON I CITTADINI E I TERRITORI**

Carla Gatti (dirigente), Michele Fassinotti, Giancarlo Viani

#### **Per le Analisi territoriali, elaborazioni e cartografiche e supporto informatico**

**CSI Piemonte** - Andrea Ballocca, Stefania Ciarmoli, Antonio Marincola, Antonino Militello, Marcella Muti, Francesco Scalise

#### **Per gli aspetti amministrativi e contabili**

Roberta Chiesa, Assunta Viola - *Dipartimento Territorio, edilizia e viabilità*

### **DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ**

[ptgm@cittametropolitana.torino.it](mailto:ptgm@cittametropolitana.torino.it)

[protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it](mailto:protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it)

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano>

[www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

# Piano Territoriale Generale Metropolitano

## Indice

<b>1. Relazioni e coerenza fra Piano paesaggistico regionale e Piano Territoriale Generale Metropolitano .....</b>	<b>8</b>
1.1 Gli Ambiti di Paesaggio del PPR sul territorio della Città metropolitana .....	9
1.2 Coerenza fra obiettivi e strategie del PTGM e del PPR.....	13
1.3 Strumenti urbanistici comunali adeguati al PPR .....	37
<b>2. Quadro Paesaggistico di Riferimento della Città metropolitana di Torino: fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti.....</b>	<b>39</b>
<b>3. Attività di aggiornamento e censimento dati .....</b>	<b>49</b>
3.1 Componenti storico-culturali [comma 4 dell'art. 21 (lett. a-f) del PPR] .....	51
3.2 Viabilità storica e patrimonio ferroviario [art. 22, comma 3, del PPR].....	52
3.3 Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico [Art. 27 del PPR; art. 34, co. 2, let. b del PTR].....	54
3.4 Censimento dei luoghi ed elementi identitari - tenimenti storici dell'ordine mauriziano [art. 33 del PPR, co. 11, tav. P2, P4, P6] .....	55
3.5 Centri di ricerca e poli innovazione [art. 42, c. 5 dalla let. A alla let. F, del PTR, Tavola D2] .....	56
3.6 Centri e nuclei storici (art. 24 PPR).....	57
3.7 Poli della religiosità, belvedere e intorni visivi .....	63
<b>4. Rete di connessione paesaggistica .....</b>	<b>71</b>
4.1 Le mete della rete.....	74
4.2 I percorsi della rete.....	74
4.3 Luoghi Sabaudi .....	90
4.4 Le piazze delle fortificazioni .....	91
4.5 Gli Spazi aperti Periurbani (SAP).....	92
4.6 Percorsi fluviali .....	93
<b>5. Prescrizioni, direttive ed indirizzi del PPR e tabelle confronto con PTGM.....</b>	<b>94</b>

## Premessa

Il presente capitolo è redatto in ottemperanza all'articolo 8 del decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R Regolamento regionale recante: "*Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (PPR), ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del PPR, nonché nel rispetto dell'articolo 8bis della LUR 56/77 smi e dell'articolo 46, comma 6 delle NdA del PPR*", con la finalità di descrivere le modalità con le quali *Piano territoriale generale metropolitan* (di seguito anche PTGM) dà riscontro ai contenuti presenti nei diversi elaborati del PPR, con particolare riferimento alle norme di attuazione del piano.

Il *Piano territoriale generale della Città metropolitana di Torino* è formato ed approvato in adeguamento al PPR, come previsto all'articolo 7bis della l.r. 56/1977 smi. In particolare, in attuazione al comma 4 dell'articolo 3 delle *Norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale* (PPR) approvato con dCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, e intende garantire la coerenza di tutte le azioni trasformatrici in progetto con quanto previsto dal PPR stesso.

**Il PTGM fa proprie le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso cogenti e immediatamente prevalenti, con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni paesaggistici e delle componenti oggetto del piano e che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite**, ai sensi dell'articolo 143, comma 9, del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, così come definite al comma 4 dell'articolo 2 delle NdA del PPR.

Sugli immobili e sulle aree tutelate ex articoli 136 e 157 del Codice, il PTGM fa proprie, oltre che le prescrizioni contenute negli articoli delle norme di attuazione del PPR, **anche le specifiche prescrizioni d'uso riportate nelle singole schede del *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte - Prima parte***, di cui all'articolo 4 delle norme medesime; in caso di contrasto tra gli articoli delle norme di attuazione del PPR e le specifiche prescrizioni delle schede del Catalogo, prevalgono queste ultime.

**Il PTGM attua le direttive e gli indirizzi del PPR per quanto di competenza**, con riferimento alla propria scala territoriale sovralocale di azione ed in coerenza con il quadro degli obiettivi e strategie di pianificazione e programmazione generale, settoriale e strategica dell'Ente.

Ove richiesto dal PPR, il PTGM ha provveduto a verificare e specificare alla scala di rappresentazione metropolitana le indicazioni cartografiche del Piano regionale, nonché al riconoscimento di ulteriori componenti da salvaguardare e valorizzare.

Il PTGM garantisce il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica di livello sovracomunale di cui all'articolo 8 delle NdA del PPR, in relazione alle competenze a esse attribuite, con riferimento al quadro strutturale, agli ambiti e alle unità di paesaggio e al sistema delle Reti e dei progetti e programmi strategici.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con DCR 233-35836 del 03.10.2017 della Regione Piemonte e redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42/2004) a partire dal Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2008 con il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC), è lo strumento che disciplina la pianificazione del paesaggio piemontese. E' un piano prevalente le cui previsioni, ai sensi dell'art. 145 del Dlgs 42/04, "non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette".

Il PPR ed il Piano Territoriale Regionale (PTR), la cui formazione è stata avviata congiuntamente ed in piena coerenza, costituiscono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, salvaguardia, gestione e valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione Piemonte. È un Piano improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche, promozione dei valori paesaggistici con l'obiettivo generale di regolare le trasformazioni e garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.

Sono elaborati di riferimento principali per l'adeguamento del PTGM al PPR i seguenti:

Norme di Attuazione del PTGM	Norme
Linee guida - Indicazioni per gli Spazi aperti perirubani (LG SAP/SAP-TO)	Indirizzi e criteri
Linee guida - Indicazioni per i paesaggi viticoli alpini e Atlante dei paesaggi (LG PVA)	Indirizzi e criteri
PP5 Rete storico, culturale e fruitiva	Tavola di progetto
Relazione di riscontro ai contenuti del PPR	Relazione PTGM-PPR
Relazione ai fini della verifica di conformità del Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo di cui all'elenco dell'articolo 3 comma 6 delle NdA del PPR ai sensi del comma 4, articolo 20 del Regolamento regionale 4/R/2019.	Relazione Piano paesaggistico Collina Pinerolo-PTGM
Quaderno – Beni paesaggistici, storico-culturali	Quaderni di approfondimento
PPQPRa – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori naturalistici)	Tavole illustrative
PPQPRb – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori storico culturali)	
PPQPRc – Quadro paesaggistico di riferimento (percettivo identitari)	
PPVISC – Intorni visivi e criticità	
PP7 REM Rete escursionistica metropolitana (Lr 12/2010)	

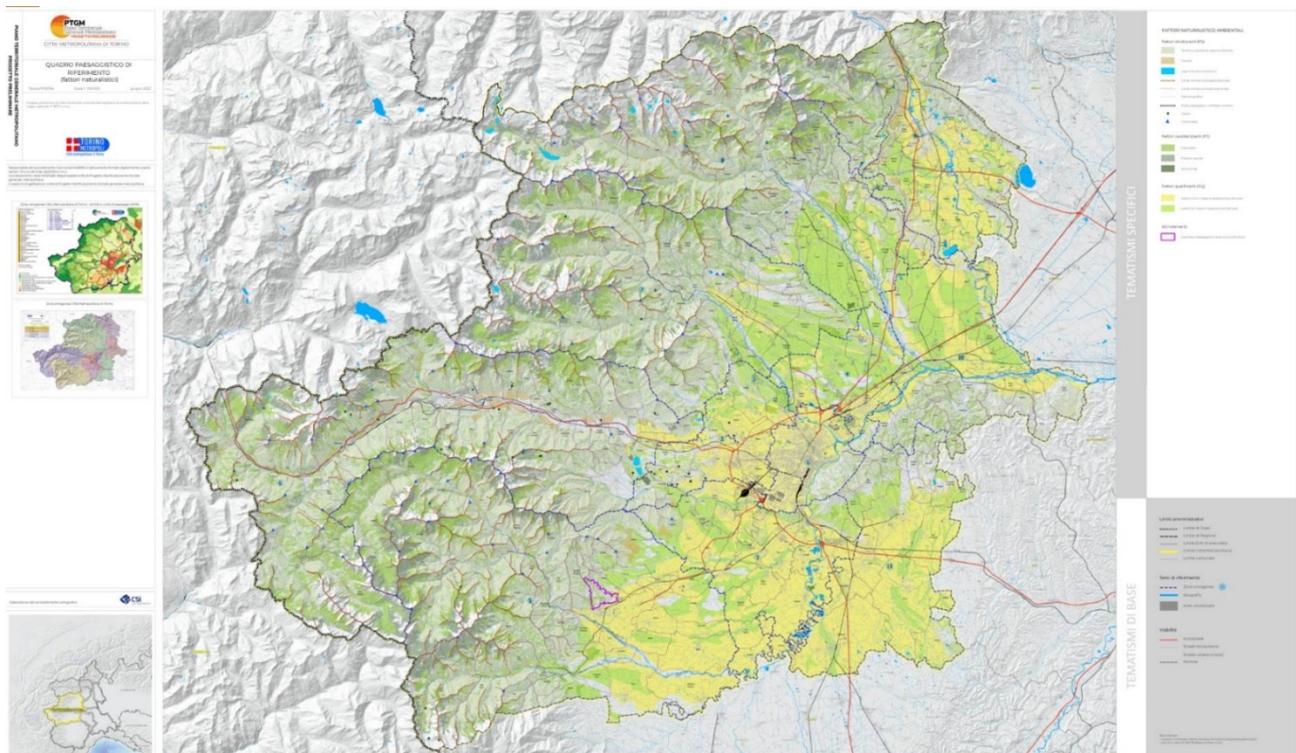


Figura 1. QPR: fattori naturalistici -tavola PPQPRa.

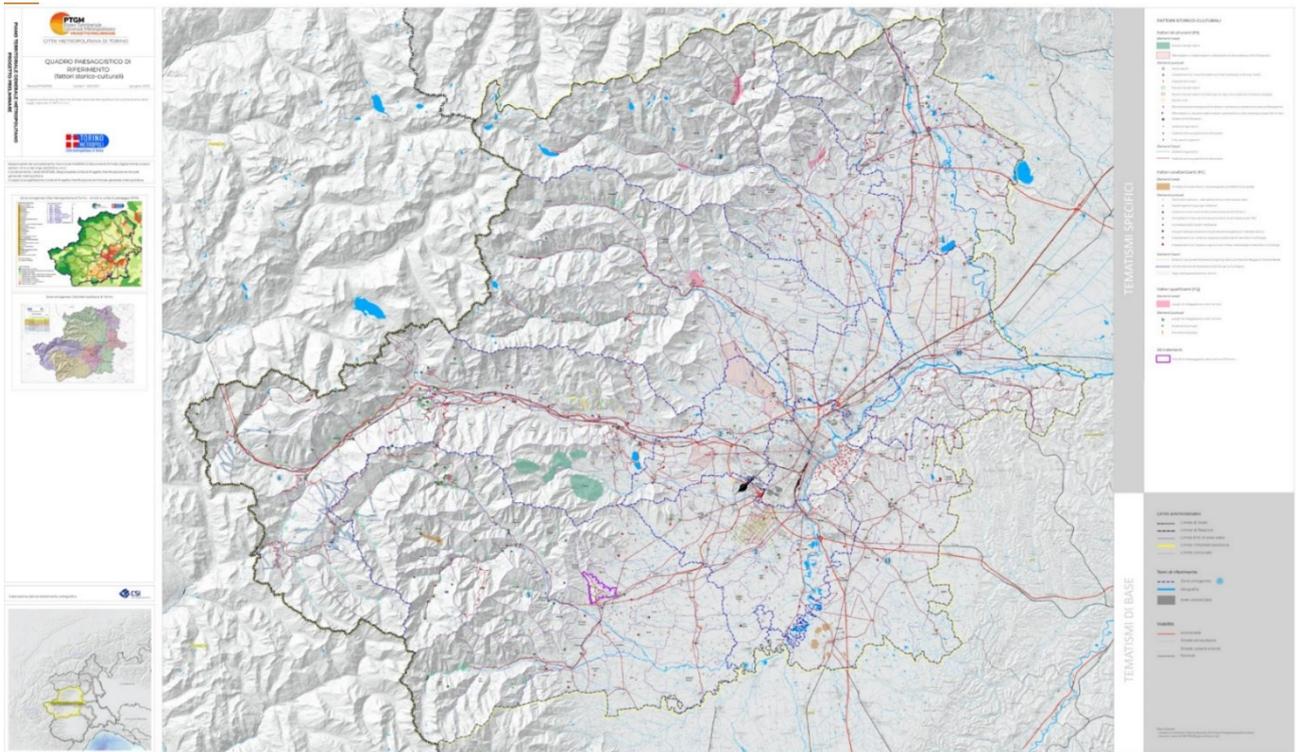


Figura 2. QPR: fattori storico culturali -tavola PPQPRb

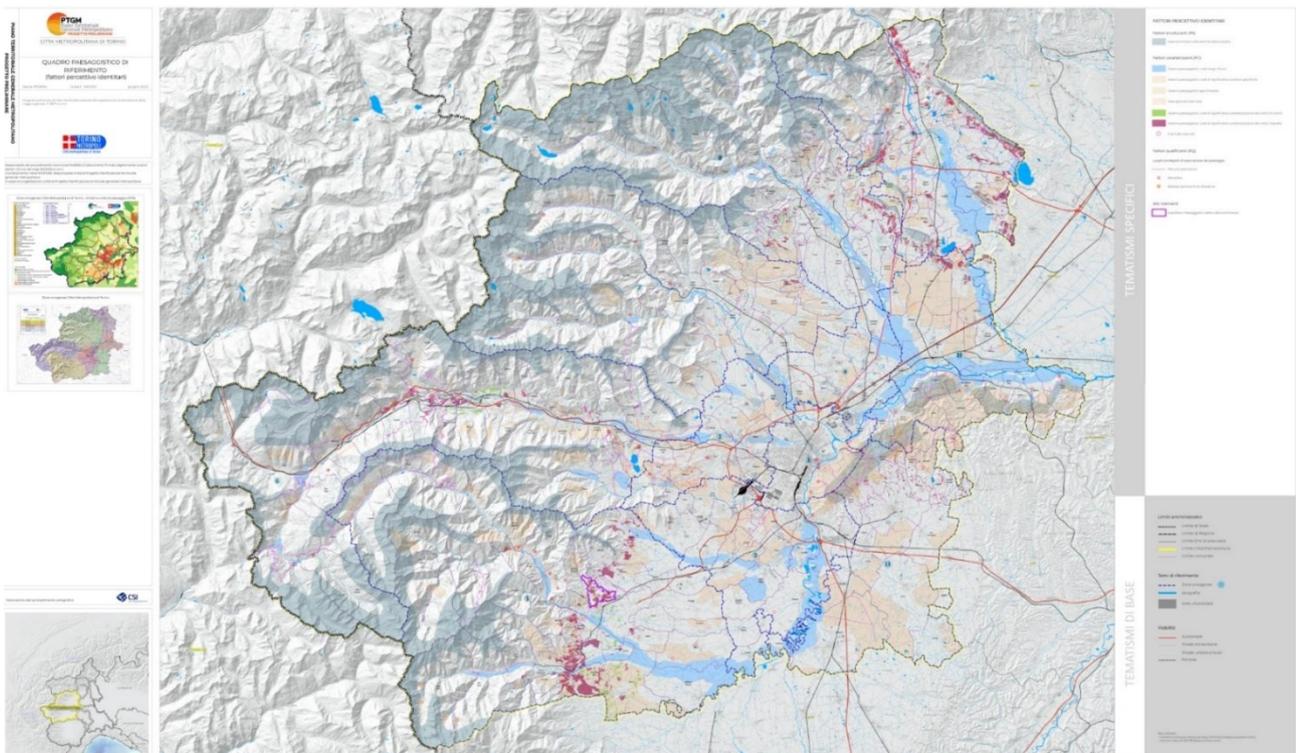


Figura 3. QPR: fattori percettivo identitari -tavola PPQPRc.

# **1 ■ Relazioni e coerenza fra Piano paesaggistico regionale e Piano Territoriale Generale Metropolitan**

## 1.1 Gli Ambiti di Paesaggio del PPR sul territorio della Città metropolitana

Il PPR articola il territorio regionale in 76 Ambiti di Paesaggio - AdP - (articolo 10 delle NdA e Allegato B del PPR), individuati sulla base di aspetti geomorfologici, sulla presenza di ecosistemi naturali, di sistemi insediativi storici e coerenti, sulla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali, quali complessi integrati di paesaggi locali, in ragione delle specificità naturali e storico-culturali e delle principali dinamiche rilevate.

Il territorio della CMTo è suddiviso in **16 Ambiti di paesaggio (AdP) principali** che ricadono interamente all'interno dei confini amministrativi metropolitani, **6 AdP che si estendono a ricomprendere i territori delle Province confinanti** e **7 AdP che lambiscono in maniera marginale la CMTo**.

Il PTGM non prevede di modificarne la delimitazione, ma riconosce e fa proprio il quadro strutturale in essi specificato individuando i fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti a partire da quelli definiti dalle *Schede degli Ambiti di Paesaggio (SAdP)* i quali sono stati individuati, verificati, ove opportuno integrati ed infine cartografati. (*Tavole del Quadro Paesaggistico di riferimento - PPQPRa, b e c*).

In Tabella 1 è evidenziata la distribuzione degli obiettivi nei differenti Ambiti di Paesaggio ricadenti sul territorio della CMTo; le gradazioni di grigio dell'intestazione individuano il grado di sovrapposizione degli AdP sul territorio metropolitano: in grigio scuro gli AdP completamente ricadenti e via via quelli prevalentemente e minimamente ricadenti come già definito nella *tabella Grado di sovrapposizione degli AdP sul territorio della CMTo*. La riga grigia vuota mostra l'assenza di obiettivi specifici per gli AdP che interessano completamente la CMTo.

Tabella 1. *Obiettivi specifici di qualità paesaggistica che ricadono negli AdP della CMTo (le righe in grigio indicano assenza di obiettivi entro AdP completamente ricadenti nel territorio CMTo)*

AMBITI DI PAESAGGIO			24	26	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	48	49	65	66	67	68	69			
Strategie	Obiettivi generali	Cod.	Pianura vercellese (verrua savoia)	Valli cervo, oropa e elvo	Epolediese	Chivassese	Basso canavese	Val chiusella	Val soana	Valle orco	Val d'ala e val grande di lanzo	Val di viù	Torino	Anfiteatro morenico di ivrea	Bassa val susa	Alte vallo di susa e chisone	Val chisone	Val germanasca	Val sangone	Pinerolese	Piana tra carignano e vigone	Po e carmagnolese	Piana tra po e stura di demonte	Piana tra barge, bagnolo e cavour	Val pellice	Roero (carmagnola)	Chierese ed altopino di poirino	Colline del po	Astigiano (moriondo, arignano,	Monferrato (verrua, brozolo, brusasco)			
1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	1.1. Valorizzazione del policentrismo e identità culturali e socioeconomiche	1.1.1					x																										
		1.1.2																														x	
		1.1.3																															
		1.1.4						x				x				x				X	X		x	x		x					x		
	1.2. Salvaguardia biodiversità e patrimonio naturalistico-ambientale	1.2.1	x			x	x	x	x	x	x	x			x	x	x			X				x	x								
		1.2.2																															x
		1.2.3	x	x	x		x	x	x	x				x	x	x	x	X	X	X						x	x	x		x			
		1.2.4			x	x								x												x	x			x			

**AMBITI DI PAESAGGIO**

Strategie	Obiettivi generali	Cod.	AMBITI DI PAESAGGIO																											
			24	26	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	48	49	65	66	67	68	69
			Pianura vercellese (verrua savoia)	Valli cervo, oropa e elvo	Eporediese	Chivassese	Basso canavese	Val chiusella	Val soana	Valle orco	Val d'ala e val grande di lanzo	Val di viù	Torino	Anfiteatro morenico di ivrea	Bassa val susa	Alte vallo di susa e chisone	Val chisone	Val germanasca	Val sangone	Pinerolese	Piana tra carignano e vigone	Po e carmagnolese	Piana tra po e stura di demonte	Piana tra barge, bagnolo e cavour	Val pellice	Roero (carmagnola)	Chierese ed altopino di poirino	Colline del po	Astigiano (moriondo, arignano, monferrato (verrua, brozolo, brusasco))	
1.3. Valorizzazione patrimonio culturale materiale e immateriale	1.3.1																				X									
	1.3.2	x											x									X	x							
	1.3.3	x	x	x	x		x	x	x		x	x	x	x	x	x	X				X	X	x	x	x		x	x	x	
1.4. Tutela e riqualificazione caratteri dell'immagine identitaria	1.4.1																													
	1.4.2																		X											
	1.4.3																X	X				x								x
	1.4.4	x								x	x	x			x											x				x
1.5. Riqualificazione contesto urbano e periurbano	1.5.1	x			x	x				x	x	x	x	x	x	X	X	X	X	X	X	X			x		x	x	x	
	1.5.2	x		x	x				x			x	x		x	X			X	X	X	X	x	x		x	x	x	x	
	1.5.3	x	x		x	x						x	x			X	X	X	X	X	X	x				x		x		
	1.5.4								x	x	x	x												x						
	1.5.5												x							X										
1.6. Valorizzazione specificità contesti locali	1.6.1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X	X	X	X	X	X	X	x	x	x	x	x	x	x	
	1.6.2	x			x	x								x				X	X	X									x	
	1.6.3											x										X					x		x	
	1.6.4																													
1.7. Salvaguardia e valorizzazione fasce fluviali e lacuali	1.7.1	x		x						x	x	x		x					X								x			
	1.7.2	x														x	X	X							x					
	1.7.3																													
	1.7.4																													
	1.7.5		x	x																			X					x		
	1.7.6																													
1.8. Rivitalizzazione montagna e collina	1.8.1			x						x	x			x	x									x	x					
	1.8.2	x	x			x				x	x		x	x		X	X	X	X	X			x	x		x	x		x	
	1.8.3							x								x														
	1.8.4	x		x					x						x	x													x	
	1.8.5																		x	x										
1.9. Recupero e risanamento aree degradate, abbandonate, dismesse	1.9.1		x	x												x	X			X		X							x	
	1.9.2																										x			
	1.9.3		x																						x	x				

**AMBITI DI PAESAGGIO**

Strategie	Obiettivi generali	Cod.	Ambiti di Paesaggio																													
			24	26	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	48	49	65	66	67	68	69		
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica	2.1. Tutela e valorizzazione acqua	2.1.1	x	x					x	x									X	X		x	x	x			x					
		2.1.2			x	x																								x		
	2.2. Tutela e valorizzazione aria	2.2.1										x																				
		2.3.1					x	x	x							x	X	X	X									x	x	x		
		2.3.2																														
	2.3. Tutela e valorizzazione suolo e sottosuolo	2.3.3																				X	x									
		2.4.1		x	x										x	x											x					
		2.4.2	x			x				x	x		x	x				X								x			x			
	2.5. Promozione sistema energetico efficiente	2.5.1																														
		2.5.2																														
		2.5.3																														
	2.6. Prevenzione rischi naturali e ambientali	2.6.1	x	x	x	x	x		x							X	X															
	2.7. rifiuti	2.7.1																														
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	3.1. Riorganizzazione trasporti, mobilità, infrastrutture	3.1.1	x	x				x		x	x	x	x						X													
		3.1.2										x																	x			
	3.2. Riorganizzazione nodi logistica	3.2.1	x								x																					
	3.3. Sviluppo rete telematica	3.3.1																														
4. ricerca, innovazione e transizione energetico-produttiva	4.1. Promozione selettiva ricerca, tecnologie, servizi impresa	4.1.1				x																										
	4.2. Promozione sistemi produttivi locali agricoli e agroindustriali	4.2.1	x							x	x																					
	4.3. Promozione sistemi produttivi locali industriali ed artigianali	4.3.1										x									X					x						



## 1.2 Coerenza fra obiettivi e strategie del PTGM e del PPR

Il Piano Paesaggistico Regionale si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione al concetto di sviluppo sostenibile della Regione Piemonte ed opera per una maggiore qualità ambientale per le attuali e le future generazioni, nonché per porre le basi per una fruizione sempre più articolata e gratificante delle risorse naturali e culturali che connotano il paesaggio. Il PPR promuove la qualità del paesaggio piemontese attraverso 5 strategie diverse e complementari, condivise con il PTR, a partire dalle quali è individuato il quadro degli obiettivi e delle linee di azione per la tutela e valorizzazione del territorio regionale, quadro al quale le azioni trasformatrici del PTGM devono essere coerenti. Dalle strategie del PPR discendono 26 obiettivi generali, anch'essi comuni al PTR.

Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformatrici in progetto con quanto previsto dal PPR, dando seguito ed attuando quanto previsto all'articolo 3 comma 4 delle Nda del Piano regionale.

Il PTGM nel definire i propri obiettivi operativi e le relative strategie e azioni attuative, ha considerato gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica definiti per ciascun Ambito di Paesaggio, nonché le relative linee di azione verificandone la coerenza e provvedendo, ove opportuno alla loro attuazione.

Strategie ed azioni del PTGM si integrano e completano vicendevolmente e dunque vanno lette nel quadro generale dei METROGOAL; i temi maggiormente afferenti al PPR trattati dal PTGM riguardano principalmente:

- Il contenimento dell'uso del suolo;
- il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate, con un orientamento prioritario al recupero naturalistico per le aree non urbanizzate e con azioni di rigenerazione urbana e riuso per le aree non ripristinabili a condizioni di naturalità;
- la conservazione e valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche;
- la disciplina dello sviluppo urbanistico ed edilizio attenta e rispettosa dei caratteri ambientali, storico-identitari e paesaggistici dei luoghi;
- la conservazione degli elementi costitutivi delle morfologie insediative, anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché alle esigenze di recupero dei valori paesaggistici.

*Tabella 2. Obiettivi PPR e PTR*

OBIETTIVI GENERALI PPR E PTR
<b>1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO</b>
1.1. Valorizzazione del policentrismo e identità culturali e socioeconomiche
1.2. Salvaguardia biodiversità e patrimonio naturalistico-ambientale
1.3. Valorizzazione patrimonio culturale materiale e immateriale
1.4. Tutela e riqualificazione caratteri dell'immagine identitaria
1.5. Riqualificazione contesto urbano e periurbano
1.6. Valorizzazione specificità contesti locali
1.7. Salvaguardia e valorizzazione fasce fluviali e lacuali
1.8. Rivitalizzazione montagna e collina
1.9. Recupero e risanamento aree degradate, abbandonate, dismesse
<b>2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA</b>
2.1. Tutela e valorizzazione acqua

2.2. Tutela e valorizzazione aria
2.3. Tutela e valorizzazione suolo e sottosuolo
2.4. Tutela e valorizzazione foreste
2.5. Promozione sistema energetico efficiente
2.6. Prevenzione rischi naturali e ambientali
2.7. Rifiuti
<b>3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA</b>
3.1. Riorganizzazione trasporti, mobilità, infrastrutture
3.2. Riorganizzazione nodi logistica
3.3. Sviluppo rete telematica
<b>4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ENERGETICO-PRODUTTIVA</b>
4.1. Promozione selettiva ricerca, tecnologie, servizi impresa
4.2. Promozione sistemi produttivi locali agricoli e agroindustriali
4.3. Promozione sistemi produttivi locali industriali ed artigianali
4.4. Riqualificazione e sviluppo attività terziarie
4.5. Promozione reti e circuiti turistici
<b>5 VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E CAPACITÀ ISTITUZIONALI</b>
5.1. Promozione governance territoriale e progettualità integrata
5.2. Organizzazione ottimale servizi collettivi sul territorio

Nella Tabella seguente sono riportati gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica definiti dal PPR. Sono evidenziati in corsivo gli obiettivi del PPR che, pur non ricadendo in nessuno degli Ambiti di Paesaggio della Città metropolitana di Torino, il PTGM intende comunque perseguire, declinandoli alla scala metropolitana secondo le proprie specificità.

*Tabella 3. Obiettivi specifici di qualità paesaggistica (le righe in grigio indicano obiettivi non individuati per AdP della CMT0)*

STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	COD.	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)
1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	1.1. Valorizzazione del policentrismo e identità culturali e socioeconomiche	1.1.1	Riconoscimento della strutturazione del territorio metropolitano in paesaggi diversificati
		1.1.2	Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.
		1.1.3	Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l'interazione delle componenti caratterizzanti gli ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal PTR
		1.1.4	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi di progettualità locale
	1.2. Salvaguardia biodiversità e patrimonio naturalistico-ambientale	1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico
		1.2.2	Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovra-regionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche.
		1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare mantenimento del presidio antropico minimo necessario per situazioni critiche o a rischio di degrado

STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	COD.	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)
		1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale
	1.3. Valorizzazione patrimonio culturale materiale e immateriale	1.3.1	Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione ed utilizzo del territorio
		1.3.2	Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio della città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni di interesse storico, archeologico e culturale
		1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico.
	1.4. Tutela e riqualificazione caratteri dell'immagine identitaria	1.4.1	Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.
		1.4.2	Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili
		1.4.3	Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante concorso attivo delle popolazioni insediate
		1.4.4	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico.
	1.5. Riqualificazione contesto urbano e periurbano	1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia
		1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane
		1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano
		1.5.4	Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale del tessuto urbano e ai luoghi centrali con il contenimento degli impatti del traffico veicolare privato
		1.5.5	Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbane
	1.6. Valorizzazione specificità contesti locali	1.6.1	Sviluppo ed integrazione delle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati
		1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo
		1.6.3	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovativi nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e gli usi naturalistici
		1.6.4	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico
	1.7. Salvaguardia e valorizzazione fasce fluviali e lacuali	1.7.1	Integrazione a livello di bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale
		1.7.2	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la protezione dei rischi di esondazione
		1.7.3	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo
		1.7.4	Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative
		1.7.5	Potenziamento del ruolo della connettività ambientale della rete fluviale

STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	COD.	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)		
		1.7.6	Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale		
		1.8. Rivitalizzazione montagna e collina	1.8.1	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana	
			1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi	
			1.8.3	Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari	
			1.8.4	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici	
			1.8.5	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture	
		1.9. Recupero e risanamento aree degradate, abbandonate, dismesse	1.9.1	Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi	
			1.9.2	Recupero e riqualificazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate	
			1.9.3	Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni di diversificate	
		2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica	2.1. Tutela e valorizzazione acqua	2.1.1	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee
				2.1.2	Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi di acqua
			2.2. Tutela e valorizzazione aria	2.2.1	Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture
				2.3. Tutela e valorizzazione suolo e sottosuolo	2.3.1
			2.3.2		Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso
			2.3.3		Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse
2.4. Tutela e valorizzazione foreste	2.4.1		Salvaguardia del patrimonio forestale		
	2.4.2		Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)		
2.5. Promozione sistema energetico efficiente	2.5.1		Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi		
	2.5.2		Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, etc...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale		
	2.5.3		Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti dei tracciati siti in luoghi sensibili		
2.6. Prevenzione rischi naturali e ambientali	2.6.1		Contenimento dei rischi idraulici, sismici idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali		
2.7. rifiuti	2.7.1		Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto		
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione.	3.1. Riorganizzazione trasporti, mobilità, infrastrutture		3.1.1	Integrazione paesaggistico ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali	
			3.1.2	Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviari, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	
	3.2. Riorganizzazione nodi logistica	3.2.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali		

STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	COD.	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)
	3.3. Sviluppo rete telematica	3.3.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);
4. ricerca, innovazione e transizione energetico-produttiva	4.1. Promozione selettiva ricerca, tecnologie, servizi impresa	4.1.1	Integrazione paesaggistico ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali
	4.2. Promozione sistemi produttivi locali agricoli e agroindustriali	4.2.1	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte
	4.3. Promozione sistemi produttivi locali industriali ed artigianali	4.3.1	Integrazione paesaggistico ambientale degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali
	4.4. Riqualificazione e sviluppo attività terziarie	4.4.1	Integrazione paesaggistico ambientale degli insediamenti terziari, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali
	4.5. Promozione reti e circuiti turistici	4.5.1	Sviluppo delle reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali
5. valorizzazione delle risorse umane e capacità istituzionali	5.1. Promozione governance territoriale e progettualità integrata	5.1.1	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale
	5.2. Organizzazione ottimale servizi collettivi sul territorio	5.2.1	Potenziamento delle identità locali, attraverso un 'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati

Di seguito si riportano due tabelle che mettono in relazione il PTGM con quanto previsto dal PPR.

*Tabella 4. Confronto tra PTGM e PPR (articolo 3, comma 4)*

PPR - ART. 3 C. 4	STRATEGIE PTGM	AZIONI PTGM
a. Valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano	Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde
		Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili
		Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili
		Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani"
		Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly
		Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni
	Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione "	Azo4_3Tb_Riqualificare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
	Sto4_4_Incremento delle aree che costituiscono riserva di biodiversità (parchi e siti Rete Natura 2000)	Azo4_4IVa_Proposte di nuove aree protette (Rete Natura 2000) e ridefinizione di perimetrazioni esistenti
	Sto4_5_Gestione e valorizzazione dei corridoi fluviali, lacuali e perfluviali	Azo4_5IVa_Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - fasce fluviali, lacuali, e corridoi di connessione

PPR - ART. 3 C. 4	STRATEGIE PTGM	AZIONI PTGM
	Sto5_4_Riconoscimento e valorizzazione dei centri storici	Azo5_4Ra_Centri storici minori come possibili poli di servizi integrati
		Azo5_5Ta_Completare la Rete escursionistica metropolitana
	Sto5_5_Proposte turistiche sostenibili, diffuse e reticolari	Azo5_5Tb_Riconoscere, salvaguardare e valorizzare mete e percorsi della Rete Storico culturale fruitiva metropolitana
		Azo5_5Aa_Sostenere lo sviluppo di attività per la collettività complementari a quelle agricole, in aree rurali e periurbane
	Sto5_6_Valorizzazione delle specificità produttive locali di pianura e montagna	Azo5_6Aa_Preservare i territori riconosciuti dai disciplinari dei prodotti Denominazione di Origine o IGP o DCO e tutelare le colture specializzate e le produzioni tipiche
		Azo5_6Ab_Identificare le aree e i paesaggi viticoli tradizionali, inserirli in circuiti turistici tematici e sostenerne il ruolo economico
		Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici
	Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida
		Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario
		Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
	Sto1_1_Valutazione preventiva di sostenibilità (A - S - E) delle trasformazioni urbane e territoriali e monitoraggio delle ricadute	Azo1_1Ta_Integrare la valutazione di sostenibilità nei processi di co-pianificazione (comprensiva della valutazione degli impatti sui SE derivanti da determinate scelte di trasformazione urbanistica)
		Azo1_1Tb_Monitorare l'attuazione e le ricadute ambientali del PTGM
		Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida
		Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine
b. Riquilificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate	Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo	Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale
		Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive
		Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso)
	Sto3_3_Pianificazione ed attuazione diffusa ed integrata delle misure di compensazione delle trasformazioni antropiche	Azo3_3Ta_Pianificare ed attuare anche a livello sovracomunale le misure di compensazione
	Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione "	Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni
		Azo4_3Tb_Riquilificare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano	Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili
		Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili
		Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani"
		Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly
c. Recupero e la riquilificazione di aree degradate poste in territori rurali	Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione "	Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni
		Azo4_3Tb_Riquilificare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
		Azo5_5Ta_Completare la Rete escursionistica metropolitana
	Sto5_5_Proposte turistiche sostenibili, diffuse e reticolari	Azo5_5Tb_Riconoscere, salvaguardare e valorizzare mete e percorsi della Rete Storico culturale fruitiva metropolitana
		Azo5_5Aa_Sostenere lo sviluppo di attività per la collettività complementari a quelle agricole, in aree rurali e periurbane
	Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
d. Contenimento del consumo di suolo	Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo	Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida
		Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine

PPR - ART. 3 C. 4	STRATEGIE PTGM	AZIONI PTGM
		Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale
		Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive
		Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso)
	Sto3_3_Pianificazione ed attuazione diffusa ed integrata delle misure di compensazione delle trasformazioni antropiche	Azo3_3Ta_Pianificare ed attuare anche a livello sovracomunale le misure di compensazione
		Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida
		Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine
	Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo	Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale
		Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive
		Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso)
e. Contenimento dell'edificazione frammentata e dispersa, al fine di evitare la dequalificazione del paesaggio e la modifica, in modo diffuso, dei suoi connotati tradizionali.	Sto3_3_Pianificazione ed attuazione diffusa ed integrata delle misure di compensazione delle trasformazioni antropiche	Azo3_3Ta_Pianificare ed attuare anche a livello sovracomunale le misure di compensazione
	Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione "	Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni
		Azo4_3Tb_Riqualificare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
	Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici
		Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida
		Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario
		Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale

Tabella 5. Confronto tra PTGM e Ppr (articolo 8, comma 1)

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
1. Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	1.1. Valorizzazione del policentrismo e identità culturali e socioeconomiche	1.1.1	Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati	Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie d'ambito	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano Sto4_5_Gestione e valorizzazione dei corridoi fluviali, lacuali e perfluviali Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly Azo4_5IVa_Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - fasce fluviali, lacuali, e corridoi di connessione Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
		1.1.2	Potenziamento della immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese			
		1.1.3	Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l'interazione delle componenti caratterizzanti gli ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal Ptr			

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
		1.1.4	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale	Potenziamento delle caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte pratiche di gestione, valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti il territorio, privilegiare recupero e compattamento delle aree insediate esistenti, valorizzazione del turismo naturalistico e paesaggistico sostenibile con recupero paesaggi tradizionali e culture tipiche	Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione" Sto4_5_Gestione e valorizzazione dei corridoi fluviali, lacuali e perfluviali Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso) Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni Azo4_3Tb_Riqualificare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA Azo4_5IVa_Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - fasce fluviali, lacuali, e corridoi di connessione Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
		1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico	Formazione di nuovi boschi ed impianti di arboricoltura da legno su terre a debole capacità di protezione della falda nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, potenziamento della leggibilità delle aree naturalistiche di pregio, realizzazione aree di sosta attrezzate compatibili; estensioni di aree protette per salvaguardare territori ancora naturali, conservazione delle aree umide e torbiere, mantenimento degli ecotoni.	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano Sto4_4_Incremento delle aree che costituiscono riserva di biodiversità (parchi e siti Rete Natura 2000)	Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly Azo4_4IVa_Proposte di nuove aree protette (Rete Natura 2000) e ridefinizione di perimetrazioni esistenti

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
		1.2.2	Miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovragionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche			
		1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascoli; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee; favorire lo stoccaggio di carbonio, conservazione alternanza usi del suolo; gestione forestale mirata alla protezione del suolo	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano	Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly
		1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali e antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico	Connessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico anche mediante formazione di corridoi, conservazione e ripristino di filari, alberate campestri lungo i corsi d'acqua, fossi di viabilità e limiti di proprietà di valore paesaggistico ed ecologico in ambito rurale; mantenimento della multifunzionalità e conservazione prato-pascoli alpini	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano Sto4_5_Gestione e valorizzazione dei corridoi fluviali, lacuali e perfluviali	Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly Azo4_5IVa_Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - fasce fluviali, lacuali, e corridoi di connessione
1.3. Valorizzazione culturale materiale e immateriale		1.3.1	Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio	Valorizzazione della stratificazione storica del territorio e degli elementi caratterizzanti	Sto5_4_Riconoscimento e valorizzazione dei centri storici Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo5_4Ra_Centri storici minori come possibili poli di servizi integrati Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
1.4. Tutela e riqualificazione caratteri dell'immagine identitaria	1.4.1	1.3.2	Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesaggistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale	Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori e dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate; regolamentazione delle trasformazioni, riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici	Sto5_4_Riconoscimento e valorizzazione dei centri storici Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo5_4Ra_Centri storici minori come possibili poli di servizi integrati Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
		1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza	Recupero delle borgate in via di abbandono, dei percorsi storici, del sistema di testimonianze architettoniche ed urbanistiche (Olivetti, siti medievali, ecc.); conservazione del patrimonio edilizio storico di pregio, compreso quello rurale, con i relativi contesti territoriali (boschi, percorsi, terrazzamenti, reticolo idro, ecc) e valorizzazione delle attività caratterizzanti (produzione, vinicola); Riuso e valorizzazione, Ridefinizione di margini urbani, rispetto dei caratteri storici delle infrastrutture stradali storiche in caso di interventi di adeguamento. Promozione di normative specifiche per trasformazioni delle cascine e contesto rurale di pianura, conservazione formazioni lineari; connessioni territoriali materiali ed immateriali delle principali emergenze storico artistiche.	Sto5_4_Riconoscimento e valorizzazione dei centri storici Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo5_4Ra_Centri storici minori come possibili poli di servizi integrati Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
	1.4.2	1.4.1	Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale			
	1.4.2	1.4.2	Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili	Riqualificazione paesistica degli ambiti caratterizzati da forte espansione edilizia dei luoghi	Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo	Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso)

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
1.5. Riqualificazione contesto urbano e periurbano	1.4.3	1.4.3	Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate	Riqualificazione delle aree di espansione edilizia dalla seconda metà del Novecento, attraverso la ridefinizione del rapporto tra edificato ad uso turistico e contesto ambientale delle preesistenti borgate (prati a sfalcio, boschi, percorsi); preservare gli spazi aperti	Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo Sto3_3_Pianificazione ed attuazione diffusa ed integrata delle misure di compensazione delle trasformazioni antropiche Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione"	Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso) Azo3_3Ta_Pianificare ed attuare anche a livello sovracomunale le misure di compensazione Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni Azo4_3Tb_Riqualificare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
			Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni, controllo urbanistico dei nuclei abitati, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi dei punti panoramici	Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitan, anche come leve di sviluppo	Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
			Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia	Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento delle funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari in particolare nelle aree di porta urbana; ricucitura dei margini sfrangiati, soprattutto in corrispondenza dei centri maggiori; contenimento dell'edificazione lungo le direttrici e circonvallazioni; riqualificazione spazi pubblici; riqualificazione edilizia delle aree con disorganico sviluppo edilizio, specie in aree di fondovalle	Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo Sto3_3_Pianificazione ed attuazione diffusa ed integrata delle misure di compensazione delle trasformazioni antropiche Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione"	Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso) Azo3_3Ta_Pianificare ed attuare anche a livello sovracomunale le misure di compensazione Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni Azo4_3Tb_Riqualificare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
1.5. Riqualificazione contesto urbano e periurbano	1.5.1	1.5.1				

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
		1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane	Contenimento e mitigazione delle espansioni insediative; rispetto delle specificità morfologiche e delle modalità insediative di origine; contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali non residenziali specie in aree di fondovalle e pedemontane e d'imbocco valle	Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo	Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso)
		1.5.3	Qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazioni di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva di suolo e dei residui caratteri rurali; riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate del tessuto rurale circostante, salvaguardando aree agricole intercluse, conservazione degli elementi naturali che definiscono i bordi urbani e ripristino di elementi del paesaggio agrario	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano	Azo4_1IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly
		1.5.4	Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato	Promozione di interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza degli attraversamenti delle borgate storiche; riduzione del traffico nelle aree centrali e potenziamento delle piste ciclabili nei nuclei storici	Sto5_2_Piano integrato per il completamento e potenziamento del sistema viario metropolitano Sto5_3_Sistema integrato di trasporto pubblico locale su ferro e su gomma Sto6_4_Mobilità sostenibile e trasporto "dolce"	Azo5_2Va_Decongestionare la tangenziale di Torino (C.so Marche e 4° corsia) Azo5_2Vb_Completare l'Anulare metropolitana esterna Azo5_2Vc_Completare la Pedemontana Azo5_2Vd_Provvedere agli adeguamenti viari, potenziamenti, varianti e circosvallezioni Azo5_3Va_Completare gli interventi di efficientamento del sistema integrato di TPL su ferro Azo5_3Vb_Sopprimere i passaggi a livello per migliorare i collegamenti ferroviari verso/dal nodo di Torino Azo5_3Vc_Espandere la Metropolitana di Torino Azo5_3Vd_Trattare le stazioni come centri di interscambio e di servizio urbano Azo6_4Va_Coordinarsi, per quanto di competenza, con il PUMS
		1.5.5	Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, aree interessate da opere infrastrutturali ed il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua; riqualificazione del paesaggio consolidato con itinerari di costa e pedemontani	Sto2_1_Soluzioni urbanistiche e progettuali per la mitigazione ed adattamento ai CC Sto6_4_Mobilità sostenibile e trasporto "dolce"	Azo2_1Tb_Programmare e realizzare l'accessibilità ai servizi anche mediante soluzioni di mobilità dolce Azo6_4Va_Coordinarsi, per quanto di competenza, con il PUMS

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
			Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati	Recupero e realizzazione di formazioni arboree, tutela e incentivazione attività agricole attraverso la conservazione del suolo, caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari, ecc), valorizzazione prodotti tipici e incentivazione utilizzo buone pratiche agricole; promozione di incentivi per agricoltura montana e promozione gestione associata del patrimonio forestale; valorizzazione apicoltura tradizionale; gestione associata dei boschi in fase di degrado; Gestione sostenibile e multifunzionale dei pascoli alpini di alta quota; protezione delle aree che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o consolidati, tutela e valorizzazione delle aziende agricole che hanno mutato modelli tipici (vigne) della collina torinese; gestione sostenibile dei boschi, promozione alpicoltura, evitando apertura viabilità veicolare se non per fini agrosilvopasturali; gestione forestale e pastorale a protezione del suolo, sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica, gestione sostenibile e multifunzionale dei pascoli alpini d'alta quota; incentivare agricoltura montana	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano Sto5_6_Valorizzazione delle specificità produttive locali di pianura e montagna	Azo4_1IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly Azo5_6Aa_Preservare i territori riconosciuti dai disciplinari dei prodotti Denominazione di Origine o IGP o DCO e tutelare le colture specializzate e le produzioni tipiche Azo5_6Ab_Identificare le aree e i paesaggi viticoli tradizionali, inserirli in circuiti turistici tematici e sostenerne il ruolo economico
	1.6. Valorizzazione specificità contesti locali	1.6.1				

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

		PPR		PTGM		
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
		1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo	Limitazioni degli insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi e contenimento dispersione insediativa in territori rurali pregiati; contenimento dello sviluppo lineare ed eventuale densificazione degli sviluppi arteriali non residenziali; tutela delle aree di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono; mitigazione con opere a verde degli edifici e infrastrutture ad alto impatto; consolidamento della dispersione insediativa mantenendo i varchi	Sto1_1_Valutazione preventiva di sostenibilità (A - S - E) delle trasformazioni urbane e territoriali e monitoraggio delle ricadute Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo Sto7_1_Pianificazione sovralocale e partecipata, per affrontare problemi complessi alle diverse scale locale, metropolitana e globale	Azo1_1Ta_Integrare la valutazione di sostenibilità nei processi di co-pianificazione (comprensiva della valutazione degli impatti sui SE derivanti da determinate scelte di trasformazione urbanistica) Azo1_1Tb_Monitorare l'attuazione e le ricadute ambientali del PTGM Azo1_1Pa_Verificare la zonizzazione acustica e prevederne l'adeguamento ove necessario, come condizione per le nuove previsioni insediative produttive Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale Azo7_1Ta_Attuare nuovi modelli di pianificazione di rilievo sovra comunale, a partire dalle Zone omogenee Azo7_1Tb_Co-pianificazione e perequazione per assicurare ridistribuzioni di vantaggi e di costi derivanti dalle scelte di piani e politiche territoriali Azo7_1Tc_Contratti di Lago e di Fiume
		1.6.3	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	Attivazione dei programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica dei luoghi e alla fruizione turistica; Tutela aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio agrario (siepi, filari, canalizzazioni, ecc) e promozione dei prodotti agricoli locali in chiave turistica e didattica	Sto5_6_Valorizzazione delle specificità produttive locali di pianura e montagna Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo5_6Aa_Preservare i territori riconosciuti dai disciplinari dei prodotti Denominazione di Origine o IGP o DCO e tutelare le colture specializzate e le produzioni tipiche Azo5_6Ab_Identificare le aree e i paesaggi viticoli tradizionali, inserirli in circuiti turistici tematici e sostenerne il ruolo economico Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
		1.6.4	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico			

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
1.7. Salvaguardia e valorizzazione fasce fluviali e lacuali		1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale	Salvaguardia e difesa delle zone lacuali e delle zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali circostanti, in prevalenza boscate; ampliamento della protezione naturalistica delle fasce fluviali e lacuali con interventi coordinati e concertati; Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero formazioni lineari	Sto4_5_Gestione e valorizzazione dei corridoi fluviali, lacuali e perfluviali	Azo4_5IVa_Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - fasce fluviali, lacuali, e corridoi di connessione
		1.7.2	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione	Programmazione interventi di modellazione rinaturalizzazione e arginatura delle sponde privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica, soprattutto entro aree tutelate, riduzione del trasporto solido e regimentazione delle acque, contrasto fenomeni erosivi	Sto4_5_Gestione e valorizzazione dei corridoi fluviali, lacuali e perfluviali	Azo4_5IVa_Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - fasce fluviali, lacuali, e corridoi di connessione
		1.7.3	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo			
		1.7.4	Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative			
		1.7.5	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante formazione di corridoi; riqualificazione delle zone fluviali, attraverso la ricostituzione ambienti a maggiore naturalità ed il ripristino a fini naturalistici o fruitivi delle cave, dismesse o ancora in attività	Sto4_1_Rete delle Infrastrutture verdi e blu metropolitana e locale Sto4_5_Gestione e valorizzazione dei corridoi fluviali, lacuali e perfluviali	Azo4_1IVa_Actuare la Rete di infrastrutture verdi e blu metropolitana, nelle sue molteplici funzioni (ecologico, paesaggistica, di sviluppo,...) Azo4_1IVb_Predisporre le Linee guida per l'IV e supporto tecnico per il suo recepimento e implementazione negli strumenti urbanistici di scala comunale Azo4_5IVa_Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - fasce fluviali, lacuali, e corridoi di connessione
		1.7.6	Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali della rete fluviale e lacuale			

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR		PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo			
		OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)		
			STRATEGIE GENERALI		
			AZIONI		
1.8. Rivitalizzazione montagna e collina		1.8.1	<p>Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati e del rapporto tra versante e piana</p> <p>Promozione di buone pratiche di gestione del bosco; promozione e attività di alpeggio; manutenzione e recupero borgate montane e insediamenti minori; mantenimento della diversità paesistica con presidio diffuso attività agricola e aziende policolturali; promozione attività di alpeggio, recupero borgate</p>	<p>Sto2_3_Messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture (rischio idrogeologico e incendi)</p> <p>Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano</p>	<p>Azo2_3Aa_Favorire manutenzione dei territori montani, la realizzazione di sistemazioni agrarie e idraulico-forestali, interventi colturali e sistemazioni dei versanti</p> <p>Azo4_1IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde</p> <p>Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili</p> <p>Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili</p> <p>Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani"</p> <p>Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly</p>
		1.8.2	<p>Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutiva dei nuovi sviluppi urbanizzativi</p> <p>Misure per preservare i varchi non costruiti ed il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale e valorizzazione delle aree di porta urbana; ridisegno dei sistemi insediati e leggibilità dei modelli insediativi tradizionali, soprattutto dei percorsi più frequentati o segnalati; contenimento insediamenti dispersi; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate alpine e dei relativi contesti territoriali</p>	<p>Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo</p>	<p>Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida</p> <p>Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine</p> <p>Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale</p> <p>Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive</p> <p>Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso)</p>
		1.8.3	<p>Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari</p> <p>Valorizzazione delle attività che costituiscono o hanno costituito matrice qualificante (protoindustria, industria estrattiva, metallurgica, torbriere storicamente rilevanti, cave per materiali edili tradizionali, ecc); mitigazione di insediamenti fuori scala o tali da alterare intervalli liberi, skyline e assi fruitivi</p>	<p>Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo</p>	<p>Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici</p> <p>Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida</p> <p>Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario</p> <p>Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale</p>
		1.8.4	<p>Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici</p> <p>Recupero delle borgate in abbandono e dei percorsi storici, sistemazione dei contesti difesa del bosco e mitigazione impatti antropici; miglioramento della viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche e valorizzazione dei percorsi di fondovalle, di accesso alle principali aree protette; ripristino e valorizzazione culturale dei percorsi storici specie di legame tra borgate e anche per la fruizione turistica dei beni</p>	<p>Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo</p>	<p>Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici</p> <p>Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida</p> <p>Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario</p> <p>Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale</p>

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
1.9. Recupero e risanamento aree degradate, abbandonate, dismesse	1.9.1	1.8.5	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia)	Mitigazione di insediamenti fuori scala o tali da alterare intervalli liberi, skyline e fulcri visivi; contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rapporto scalare e morfologico con le peculiarità del luogo	Sto1_1_Valutazione preventiva di sostenibilità (A - S - E) delle trasformazioni urbane e territoriali e monitoraggio delle ricadute	Azo1_1Ta_Integrare la valutazione di sostenibilità nei processi di co-pianificazione (comprensiva della valutazione degli impatti sui SE derivanti da determinate scelte di trasformazione urbanistica) Azo1_1Tb_Monitorare l'attuazione e le ricadute ambientali del PTGM Azo1_1Pa_Verificare la zonizzazione acustica e prevederne l'adeguamento ove necessario, come condizione per le nuove previsioni insediative produttive
			Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi	Mitigazione degli impatti pregressi prodotti da infrastrutture sistemazione aree irrisolte (cantieri, parcheggi, opere idrauliche, ecc); Recupero e riqualificazione dei siti dismessi dell'attività produttiva o militari; Gestione più sostenibile delle aree agricole industrializzate e riconversione edifici industriali dismessi, protezione aree rurali ancora preservate dall'espansione	Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo	Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso)
			Recupero e riqualificazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate, con programmi di valorizzazione che consentano di compensare i costi di bonifica e di rilancio della fruizione dei siti	Tutela della percezione degli insediamenti ex produttivi del tessile	Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
			Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei (per infrastrutture, ...) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Regolamentazione delle cave attive in rapporto ai sistemi adiacenti di beni, mediante rinaturalizzazione e valorizzazione dei siti minerali storici; contenimento degli impatti prodotti dalle attività estrattive industriali	Sto3_3_Pianificazione ed attuazione diffusa ed integrata delle misure di compensazione delle trasformazioni antropiche Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione "	Azo3_3Ta_Pianificare ed attuare anche a livello sovracomunale le misure di compensazione Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni Azo4_3Tb_Riqualificare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica	2.1. Tutela e valorizzazione acqua	2.1.1	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee	Limitazione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento di liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili; buone pratiche per uso sostenibile risorse idriche; razionalizzazione dell'irrigazione e valutazione di alternativa al mais (praticoltura, arboricoltura, ecc), per mitigare l'impatto sui fattori ambientali della produzione agraria; gestione delle terre a bassa capacità protettiva; interventi di ingegneria idraulica per riduzione del trasporto solido e regimentazione delle acque	Sto1_2_Definizione ed applicazione di criteri localizzati per impianti e stabilimenti a rischio	Azo1_2Ia_Criteri per la definizione, a livello comunale della localizzazione degli insediamenti zootecnici Azo1_2Ib_Pianificare in modo sostenibile gli impianti fotovoltaici a terra Azo1_2Ic_Pianificare in modo sostenibile gli impianti idroelettrici Azo1_2Id_Aggiornare la Variante "Seveso" relativamente agli impianti a rischio di incidente rilevante Azo1_2Ie_Definire ed adottare i criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, secondo principi sostenibili, in attuazione degli strumenti e norme sovraordinate Azo1_2Va_Valutare preventivamente la sostenibilità delle scelte di programmazione e progettazione delle infrastrutture stradali (Linee guida)

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
		2.1.2	Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque	Razionalizzazione dell'irrigazione e valutazione dei terreni idonei per la coltura del mais, al fine di limitare eccessivo consumo di risorse idriche; conservazione delle quantità e qualità delle risorse idriche evitando interventi che possano alterare significativamente l'integrità naturale della continuità fluviale	Sto3_2_Limitazione delle pressioni antropiche sulle risorse idriche	Azo3_2IVa_Salvaguardia dell'acquifero profondo e superficiale Azo3_2IVb_Promuovere il ciclo integrato delle acque superficiali e di quelle sotterranee Azo3_2IVc_Promuovere determinate tipologie di produzione idroelettrica
	2.2. Tutela e valorizzazione area	2.2.1	Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	Promozione di fasce a verde per la mitigazione delle infrastrutture delle aree periurbane	Sto4_1_Rete delle Infrastrutture verdi e blu metropolitana e locale	Azo4_1IVa_Attuare la Rete di infrastrutture verdi e blu metropolitana, nelle sue molteplici funzioni (ecologico, paesaggistica, di sviluppo,...) Azo4_1IVb_Predisporre le Linee guida per l'IV e supporto tecnico per il suo recepimento e implementazione negli strumenti urbanistici di scala comunale
	2.3. Tutela e valorizzazione suolo e sottosuolo	2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione	Investimenti pubblici per la protezione dei territori da fenomeni di dissesto pronunciato, applicando ove possibile tecniche di ingegneria naturalistica; gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo per evitare erosioni; Gestione attiva e polifunzionale del bosco; contenimento di insediamenti che impermeabilizzano suolo e frammentano fondi attraverso la valorizzazione ed il recupero delle strutture inutilizzate	Sto2_3_Messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture (rischio idrogeologico e incendi) Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano	Azo2_3Ta_Applicare le disposizioni tecnico normative a supporto della pianificazione comunale per la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico Azo2_3Aa_Favorire manutenzione dei territori montani, la realizzazione di sistemazioni agrarie e idraulico-forestali, interventi colturali e sistemazioni dei versanti Azo2_3Ab_Prevenire o limitare la propagazione degli incendi boschivi Azo2_3Va_Censire, nei PRG e nei Piani di protezione civile, le infrastrutture a maggior rischio rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico e metterle in sicurezza (a partire dal Nodo idraulico di Ivrea) Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso) Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM				
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI	
2.4. Tutela e valorizzazione foreste		2.3.2	Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso				
		2.3.3	Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse	Riqualificazione delle zone fluviali attraverso la ricostituzione degli ambienti a maggiore naturalità e ripristino a fini fruitivi o naturalistici delle cave, dismesse o in attività; ampliamento della fascia di vegetazione naturale lungo i corsi d'acqua; recupero formazioni lineari con priorità nell'applicazione delle misure del PSR	Sto4_5_Gestione e valorizzazione dei corridoi fluviali, lacuali e perfluviali	Azo4_5IVa_Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - fasce fluviali, lacuali, e corridoi di connessione	
		2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e degli alberi maturi per favorire la tutela della biodiversità; promozione di progetti di gestione integrata del patrimonio forestale storico al fine di contenere il dissesto dei versanti e garantire protezione dalle valanghe;	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano	Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly	
		2.4.2	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)	Prevenire la diffusione di specie esotiche anche attraverso interventi selvicolturali; promozione e gestione attiva e polifunzionale del patrimonio forestale, recuperando e mantenendo le radure montane; conservazione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano	Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly	
	2.5. Promozione sistema energetico efficiente		2.5.1	Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi			
			2.5.2	Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, ...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale			
		2.5.3	Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti dei tracciati siti in luoghi sensibili				

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

		PPR		PTGM		
Strategie	Ob. Gen.	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI	
	2.6. Prevenzione rischi naturali e ambientali	2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali	Salvaguardia e/o realizzazione di fasce di vegetazione lungo il fiume e delle sue casce di espansione; mantenimento dei popolamenti forestali giovani in zone ricadenti in fasce A del PAI per il rallentamento dei flussi d'acqua ed evitare sbarramenti in caso di fluitazione; Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce dell'Orco e Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani; promozione interventi di sistemazione dei rii, ove possibile con tecniche di ingegneria naturalistica, per limitare danni a valle; consolidamento versanti instabili e regimentazione delle acque	Sto4_5_Gestione e valorizzazione dei corridoi fluviali, lacuali e perfluviali	Azo4_5IVa_Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - fasce fluviali, lacuali, e corridoi di connessione
	2.7. Contenimento	2.7.1	Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto			
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	3.1. Riorganizzazione trasporti, mobilità, infrastrutture	3.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, sistemazione dell'intorno)	Impianti di nuovi boschi planiziali e formazioni lineari per mitigare impatto prodotto dalle infrastrutture che interferiscono con le esigenze di habitat e mobilità di specie faunistiche; Formazione di spazi attrezzati per la sosta compatibili con il contesto paesaggistico per posizione d'allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione da Ceresole a Nivolet; Miglioramento collegamenti infrastrutturali con riduzione impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti o in progetto; contenimento degli impatti dovuti ad infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo, riqualificazione delle fasce urbanizzate e densamente infrastrutturate, con soluzioni di mitigazione e compensazione attente al contesto insediativo storico e paesaggistico ambientale	Sto4_1_Rete delle Infrastrutture verdi e blu metropolitana e locale Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano	Azo4_1IVa_Attuare la Rete di infrastrutture verdi e blu metropolitana, nelle sue molteplici funzioni (ecologico, paesaggistica, di sviluppo,...) Azo4_1IVb_Predisporre le Linee guida per l'IV e supporto tecnico per il suo recepimento e implementazione negli strumenti urbanistici di scala comunale Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
		3.1.2	Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e della logistica; Riquilibratura paesaggistica e ripristino continuità ecologica in particolare per i corridoi infrastrutturali esistenti	Sto4_1_Rete delle Infrastrutture verdi e blu metropolitana e locale Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione "	Azo4_1IVa_Actuare la Rete di infrastrutture verdi e blu metropolitana, nelle sue molteplici funzioni (ecologico, paesaggistico, di sviluppo,...) Azo4_1IVb_Predisporre le Linee guida per l'IV e supporto tecnico per il suo recepimento e implementazione negli strumenti urbanistici di scala comunale Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni Azo4_3Tb_Riquilibrare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
		3.2.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione di impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti o in progetto; Mitigazione e riquilibratura paesaggistica delle opere infrastrutturali e relativi svincoli; contenimento impatti prodotti da piattaforme logistiche; razionalizzazione nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo di suolo; contenimento impatti anche mediante impianto di boschi planiziali e formazioni lineari per consentire adeguato inserimento delle opere nel contesto	Sto4_1_Rete delle Infrastrutture verdi e blu metropolitana e locale Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano Sto4_3_Recupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione	Azo4_1IVa_Actuare la Rete di infrastrutture verdi e blu metropolitana, nelle sue molteplici funzioni (ecologico, paesaggistico, di sviluppo,...) Azo4_1IVb_Predisporre le Linee guida per l'IV e supporto tecnico per il suo recepimento e implementazione negli strumenti urbanistici di scala comunale Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni Azo4_3Tb_Riquilibrare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
	3.3. Sviluppo rete telematica	3.3.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture telematiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)			

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

		PPR		PTGM	
Strategie	Ob. Gen.	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
4. ricerca, innovazione e transizione energetico-produttiva	4.1. Promozione selettiva ricerca, tecnologie, servizi impresa	Integrazione paesaggistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	Promozione di buone pratiche per il completamento o nuovo insediamento produttivo nelle aree di porta o di bordo urbano	Sto1_1_Valutazione preventiva di sostenibilità (A - S - E) delle trasformazioni urbane e territoriali e monitoraggio delle ricadute Sto2_1_Soluzioni urbanistiche e progettuali per la mitigazione ed adattamento ai CC Sto3_1_Contenimento del consumo di suolo	Azo1_1Ta_Integrare la valutazione di sostenibilità nei processi di co-pianificazione (comprensiva della valutazione degli impatti sui SE derivanti da determinate scelte di trasformazione urbanistica) Azo2_1Ta_Sostenere la diffusione delle energie rinnovabili e lo sviluppo di soluzioni di prossimità delle comunità locali - Centro di competenza metropolitana sulle energie rinnovabili Azo2_1Tb_Programmare e realizzare l'accessibilità ai servizi anche mediante soluzioni di mobilità dolce Azo2_1Tc_Mantenere l'impermeabilità dei suoli anche applicando l'invarianza ed attenuazione idraulica a tutti gli interventi di trasformazione e nuova urbanizzazione Azo2_1Td_Adottare soluzioni basate sulla natura e sul riutilizzo e recupero dei materiali e su soluzioni di comportamento passivo Azo3_1Ta_Aree dense, libere e di transizione e relative Linee guida Azo3_1Tb_Riusare prioritariamente le aree costruite dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine Azo3_1Ra_Soglie dimensionali per la nuova edificazione: edilizia residenziale indirizzata al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e alla domanda locale Azo3_1Pa_Soglia massima del 20% per gli ampliamenti di aree produttive Azo3_1Aa_Tutelare i suoli di pregio agronomico (1°, 2° e 3° classe di capacità d'uso)
	4.2. Promozione sistemi produttivi locali agricoli e agroindustriali	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boschive, percorsi)	Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano Sto5_4_Riconoscimento e valorizzazione dei centri storici	Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly Azo5_4Ra_Centri storici minori come possibili poli di servizi integrati

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
		4.3. Promozione sistemi produttivi locali industriali ed artigianali 4.3.1	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione di impatti connessi alla frammentazione dei corridoi esistenti o in progetto; Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e relativi svincoli; contenimento impatti prodotti da piattaforme logistica; razionalizzazione nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo di suolo; contenimento impatti anche mediante impianto di boschi planiziali e formazioni lineari per consentire adeguato inserimento delle opere nel contesto; Riqualificazione edilizia ed urbanistica delle aree a maggior sviluppo residenziali ed industriale manifatturiero con arresto crescita arteriale dei protendimenti lineari, densificazione del tessuto costruito	Sto4_1_Rete delle Infrastrutture verdi e blu metropolitana e locale Sto4_2_Gestione e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano e periurbano Sto4_3_Ricupero delle situazioni di degrado ed applicazione delle misure di mitigazione e compensazione "	Azo4_1IVa_Actuare la Rete di infrastrutture verdi e blu metropolitana, nelle sue molteplici funzioni (ecologico, paesaggistico, di sviluppo,...) Azo4_1IVb_Predisporre le Linee guida per l'IV e supporto tecnico per il suo recepimento e implementazione negli strumenti urbanistici di scala comunale Azo4_2IVb_Gestire ecologicamente e paesaggisticamente il verde urbano - Piano del verde Azo4_2Aa_Gestire i boschi, le formazioni arbustive e quelle non costituenti bosco, secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ab_Gestire le aree rurali secondo criteri più sostenibili Azo4_2Ac_Salvaguardare e valorizzare gli "Spazi aperti periurbani" Azo4_2Ta_Predisporre Linee guida per individuare soluzioni architettoniche wildlife friendly Azo4_3Ta_Predisporre le Linee guida sulle mitigazioni e compensazioni Azo4_3Tb_Riqualificare le aree ambientalmente compromesse ed estendere la tutela a quelle di pregio naturale - Catalogo CIRCA
			Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	Qualificazione di situazioni pregresse alterate di porta urbana o di bordo mediante nuovi insediamenti	Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitani, anche come leve di sviluppo	Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale
			Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali	Potenziamento delle connessioni tra il polo della Reggia di Agliè e gli altri poli rilevanti sul territorio; tutela attiva e promozione della fruizione turistico-escursionistica (via Francigena) delle emergenze naturalistiche e delle borgate rurali antiche; fruizione più rispettosa dell'ambiente attraverso la promozione di alternative possibili; mantenimento della viabilità militare per una fruizione turistica mirata e sostenibile, con regolamentazione delle modalità di accesso e delle pratiche sportive, potenziamento dell'utilizzo integrato degli alberghi diffusi e delle attrezzature per la ristorazione e l'agriturismo	Sto5_5_Proposte turistiche sostenibili, diffuse e reticolari	Azo5_5Ta_Completare la Rete escursionistica metropolitana Azo5_5Tb_Riconoscere, salvaguardare e valorizzare mete e percorsi della Rete Storico culturale fruitiva metropolitana Azo5_5Aa_Sostenere lo sviluppo di attività per la collettività complementari a quelle agricole, in aree rurali e periurbane

**CONFRONTO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E LINEE D'AZIONE DEL PPR CON LE STRATEGIE METROPOLITANE E LE AZIONI DEL PTGM**

(LE RIGHE IN GRIGIO INDICANO OBIETTIVI NON INDIVIDUATI DAL PPR PER GLI ADP DELLA CMTO)

PPR			PTGM			
Strategie	Ob. Gen.	Cod. obiettivo	OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER ADP (PPR)	LINEE DI AZIONE (PPR)	STRATEGIE GENERALI	AZIONI
5. valorizzazione delle risorse umane e capacità	5.1. Promozione governance	5.1.1	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale			
			Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati	Valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano il centro urbano di Carmagnola con le borgate periferiche, riordino del tessuto costruito tra i nuclei di Carmagnola e san Bernardo	Sto6_6_Tutela e miglioramento della qualità dei paesaggi metropolitan, anche come leve di sviluppo	Azo6_6Ta_Configurare bordi urbani compatti e mantenere i varchi ecosistemici Azo6_6Tb_Preservare le relazioni visive e scenico-percettive fra le componenti del paesaggio. Definizione delle Linee guida Azo6_6Tc_Individuare e salvaguardare le forme urbane storiche e delle strutture ed infrastrutture di interesse storico- culturale ed identitario Azo6_6Aa_Mantenere e valorizzare il paesaggio rurale storico-tradizionale

### 1.3 Strumenti urbanistici comunali adeguati al PPR

Il PTGM prende atto degli strumenti urbanistici approvati in coerenza con il PPR (Comune di Roletto, San Raffaele Cimena, Rivarolo Canvese) ed evidenzia che alla data di redazione della presente relazione (dicembre 2021) non si rilevano PRG approvati in adeguamento al PPR.

Si riporta il riepilogo dello stato dell'arte dei processi di adeguamento al Ppr da parte dei Comuni che l'hanno incominciato (dato aggiornato a dicembre 2021)<sup>1</sup>.

Tabella 6. Comuni adeguati al Ppr (dato al dicembre 2021)

TAVOLO TECNICO (ART.10 REG. 4/R)	PROPOSTA TECNICA PROGETTO PRELIMINARE (I /II CONFERENZA)	DAL PROGETTO PRELIMINARE AL PROGETTO DEFINITIVO (II CONFERENZA 1° SEDUTA)	DAL PROGETTO PRELIMINARE AL PROGETTO DEFINITIVO (II CONFERENZA 2° SEDUTA)	APPROVATI (IN COERENZA2/IN ADEGUAMENTO AL PPR)
Trana	Pinerolo	Ivrea	Barone Canavese	Orio C.se (coerenza)
	Virle Piemonte	Pralormo	La Loggia	Roletto (coerenza)
	Ceresole Reale	Ronco C.se		San Raffaele Cimena (coerenza)
	Cumiana	Settimo T.se		Rivarolo Canavese (coerenza)
	Torino			
	Mappano			
	Susa			
	Colleretto Giacosa			

Inoltre, considerato che il PPR riconosce i contenuti dei piani paesistici provinciali vigenti approvati secondo la previgente normativa di settore (art. 3, comma 6 delle NdA del PPR) e in particolare per il territorio della

<sup>1</sup> Alla data di redazione della presente relazione (dicembre 2021) non si rilevano PRG approvati in adeguamento al PPR ma solo in coerenza.

<sup>2</sup> Trattasi di PRG il cui iter di revisione generale è iniziato in data antecedente all'approvazione del Ppr avvenuta il 03.10.2017

Città metropolitana riconosce il Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo approvato con DCP n. 32691 del 22 settembre 2009, la Città metropolitana ha predisposto il documento per la verifica di conformità con il PPR ai sensi del DPGR 22 marzo 2019 , n. 4/R, di cui all'Allegato H - *Relazione ai fini della verifica di conformità del Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo di cui all'elenco dell'articolo 3 comma 6 delle NdA del PPr ai sensi del comma 4, articolo 20 del Regolamento regionale 4/R/2019*, da attuare congiuntamente tra il Ministero dei Beni culturali ed ambientale, la Regione e la Città metropolitana.

Nel caso in cui la verifica di conformità dovesse concludersi con esito positivo, la Città metropolitana di Torino provvederà a considerare l'inserimento del Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo nel PTGM, quale strumento attuativo del Ppr ai sensi del comma 6, articolo 3 delle NdA del Ppr.

## **2. Quadro Paesaggistico di Riferimento della Città metropolitana di Torino: fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti**

Il PPR individua alla Tavola P1 Quadro strutturale i fattori naturalistico-ambientali, storico-culturali e percettivo identitari del territorio piemontese e ne riconosce il ruolo fondamentale, relativamente stabile e di lunga durata, nei processi di trasformazione e nelle dinamiche evolutive del paesaggio regionale. La tavola P1 del PPR è riferimento per le scelte regionali e per la pianificazione locale; la Città metropolitana declina tale inquadramento strutturale alla scala di competenza, evidenziando i fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti e rappresentandoli nella tavola del Quadro paesaggistico di riferimento che per una migliore consultazione è stata suddivisa in tre differenti tavole: **PPQPRa – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori naturalistici)**, **PPQPRb – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori storico culturali)**, **PPQPRc – Quadro paesaggistico di riferimento (percettivo identitari)**.

I fattori individuati sono distinti in **fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti (Fattori SCQ)** sulla base dei contenuti descrittivi delle schede degli Ambiti di Paesaggio ed organizzati per tipologia (lineare, puntuale o areale). Gli elenchi dei fattori SCQ di cui all'**Allegato 2 del Quaderno – Beni paesaggistici, storico-culturali e proposte progettuali per la valorizzazione turistico-fruitiva di luoghi e paesaggi metropolitanani**

non sono esaustivi di tutti gli elementi rappresentati nelle cartografie del quadro paesaggistico di riferimento, ma comprendono solo i fattori individuati dalla lettura delle schede degli ADP come definito dall'art. 7 delle NdA del PPR ed eventuali ulteriori elementi individuati durante analisi di approfondimento sulle aree rurali di interesse paesaggistico. In ogni caso si considerano quali fattori SCQ anche gli elementi non compresi negli elenchi ma comunque rappresentati nella tavola del Quadro paesaggistico di riferimento così come indicato nelle Tavole PPQPRa – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori naturalistici), PPQPRb – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori storico culturali) e PPQPRc – Quadro paesaggistico di riferimento (percettivo identitari)

L'insieme dei fattori così individuati costituisce il riferimento conoscitivo, integrabile al livello locale, da considerare durante le fasi di progettazione e pianificazione a tutti i livelli affinché ne siano salvaguardate consistenza, fruibilità e leggibilità degli aspetti sia costruttivi sia relazionali con il tessuto storico e paesaggistico in cui sono collocati. Il PTGM incoraggia la loro salvaguardia e valorizzazione anche per il tramite di progetti di riqualificazione paesaggistico-ambientale ed architettonico e ove se ne ravvisi l'opportunità anche attraverso la loro considerazione nella predisposizione e realizzazione di progetti di circuiti fruitivi di tipo turistico.

Si riconoscono, quindi, le seguenti tre tipologie di fattori, siano essi naturalistico-ambientali, storico, culturali o percettivo-identitari:

**Fattori strutturanti il paesaggio.** Fattori dotati di relativa stabilità e permanenza nel tempo con valore condizionante nei confronti dei processi di trasformazione e che costituiscono la struttura del sistema. Su di essi poggia la percezione diffusa ed il riconoscimento identitario degli abitanti e visitatori; sono fondati sulle tracce del passato e sulla progressiva strutturazione insediativa. Su essi si è accumulata la memoria identitaria; sovente collimano con i fattori e le relazioni emergenti del paesaggio percepito su cui si fonda la riconoscibilità e la notorietà delle diverse parti del territorio. I fattori strutturanti sono "primari" se legati agli aspetti climatici, idro geomorfologici e pedologici, a dinamiche naturali di adattamento, "secondari" se riguardano gli insediamenti storicizzati ed organizzati in centri, insediamenti isolati specialistici, connessioni infrastrutturali, contesti agricoli, "terziari" se legati agli usi, modelli e tradizioni produttive locali che di fatto rappresentano l'espressione antropica di adattamento ai fattori naturalistico-ambientali del territorio.

**Fattori caratterizzanti il paesaggio.** Fattori che caratterizzano determinati siti o sistemi di paesaggi e consentono quindi di aggettivare i caratteri dei singoli sistemi locali rendendoli riconoscibili dagli altri anche strutturalmente simili (es. insediamenti tradizionali, sistemi di attrezzature ed infrastrutture storiche - idroelettriche, produttive, minerarie, rurali).

**Fattori qualificanti.** Elementi o condizioni che conferiscono ad ogni singolo sistema, sito o paesaggio una particolare qualità o valore (rarietà, eccezionalità, visibilità...) pur senza variarne o determinarne la struttura ed i caratteri di fondo rispetto ad altri simili.

I fattori SCQ (art. 7, co. 4 del PPR) del territorio metropolitano sono individuati integrando e confrontando le informazioni della Tavola P1 del PPR e delle *Schede degli Ambiti di paesaggio* (art. 4. del PPR) con i censimenti e le analisi effettuati nell'ambito della formazione del PTGM<sup>31</sup>; si è quindi proceduto a:

- Estrarre dalle analisi regionali le informazioni riferite ai limiti amministrativi della CMT0;
- Verificare, aggiornare, integrare e specificare ove opportuno i dati regionali, a partire dalle indicazioni fornite dalle NdA del PPR (nonché ad aggiornare le banche dati georiferite e gli Osservatori metropolitani);
- Confrontare le informazioni ottenute con le elaborazioni e le determinazioni del PTC2 (in particolare nel caso dei Centri storici);
- Elaborare le cartografie a supporto dell'illustrazione ed attuazione delle scelte del PTGM.

I fattori SCQ di ogni ambito sono stati suddivisi in tre file vettoriali (shapefile) di diversa geometria:

- fattori areali, che comprende tutti i fattori che si riferiscono a porzioni di territorio (poligoni);
- fattori lineari, comprendente i fattori che si riferiscono a percorsi, strade o in generale ad elementi lineari come ad esempio la viabilità storica (linee);
- fattori puntuali, comprendente i fattori che si riferiscono ad elementi specifici come ad esempio un edificio di interesse storico culturale o religioso (punti).

Relativamente alle *Schede degli Ambiti di Paesaggio* riferiti al territorio metropolitano, sono stati acquisiti cartograficamente la maggior parte degli elementi ivi individuati (suddividendoli in fattori SCQ e qualificandoli in relazione al loro aspetto naturalistico ambientali, storico culturali e percettivo identitari); per quei fattori, non già contenuti negli shp del PPR, ma presenti nelle *Schede* in termini descrittivi, si è proceduto ad una loro individuazione puntuale in tutti i casi in cui ciò è risultato possibile sulla base delle descrizioni fornite dal PPR, verificando e precisando ove necessario gli elementi. Nell'effettuare le attività di cui sopra, sono state compiute le seguenti scelte interpretative:

- nei casi in cui una tipologia di oggetto risultava classificata in diverse parti del PPR (Schede, tavole, ...) non in maniera univoca (caratterizzante o strutturante), si è scelto di preferenza di attribuire il fattore più ricorrente;
- gli elementi di interesse individuati nelle schede AdP "per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico" sono stati classificati come qualificanti;
- in molte Schede si fa riferimento al sistema idrografico o fascia fluviale di un determinato corso d'acqua comprendente le opere di attraversamento e sbarramento (ponti e dighe) o particolari elementi di rilevanza paesistica come le cascate. In questi casi si è deciso di estrarre puntualmente le sole opere ed elementi di rilevanza paesistica del sistema fluviale e di non includere, tra i fattori, l'intero sistema;
- in varie Schede si fa riferimento al sistema degli alpeggi in quota, sovente non ulteriormente specificato con toponomastiche di località. In questi casi si è deciso di identificare il sistema con un punto localizzato nell'ambito di riferimento e dunque relativamente diffuso nel contesto;

---

<sup>3</sup> Servizio di supporto all'Unità di progetto Pianificazione territoriale generale per il recepimento nel Piano territoriale generale metropolitano (PTGM) delle disposizioni contenute nel Piano paesaggistico regionale (Ppr) e Pel piano territoriale regionale (Ptr), LINKS FOUNDATION, dicembre 2019.

- in numerose Schede si fa riferimento ad aree di rilevanza paesistica come conche montane, pianori, valli minori. Anche in tale che si è deciso di identificare l'elemento in modo puntuale ove l'eventuale rappresentazione tramite una superficie areale sarebbe risultata imprecisa alla scala metropolitana;
- in varie Schede vengono indicate le linee ferroviarie storiche con le loro stazioni e opere d'arte (ponti, massicciate) in modo generico. In tutti questi casi la ferrovia è stata identificata con una semplice linea mentre gli elementi singoli venivano estratti solo quando espressamente specificati (ad esempio "Ponte ferroviario di Chivasso"). Peraltro il tema della mobilità pubblica di massa è demandato nello specifico al Piano della mobilità sostenibile (PUMS), in via di predisposizione da parte della Città metropolitana.

Nella tabella seguente sono indicate le voci di legenda delle tavole *PTPQPR a, b, c* – *Quadro paesaggistico di riferimento* e le relative fonti utilizzate, nonché se si tratta di dati areali, lineari o puntuali.

Tabella 7. Elementi della Tavole *PTPQPR a, b, c* Quadro paesaggistico di riferimento del PTGM

FATTORI NATURALISTICO AMBIENTALI	AREALI	LINEARI	PUNTUALI	SCQ	FONTE
Territori a prevalente copertura boscata	x			s	PFT 2016
Praterie rupicole	x				P1- PPR
Prati stabili	x				P1- PPR
Crinali montani principali e secondari		x		S	P1- PPR
Crinali collinari principali e secondari		x		S	P1- PPR
Profili paesaggistici (anfiteatri morenici)		x		s	PPR
Cime e vette			x	S	P1- PPR
Conoidi	x			S	PGRA2021
Rete idrografica					Corpi idrici (let.c art 142 dls 42/04)
Laghi e territori contermini	x		x	S	Laghi (fasciati ex let. b art.142 dlgs 42/04)
Aree umide			x	C	Banca dati regionale
Geositi e singolarità geologiche			x	S	PPR, Schede AdP
Area I classe di capacità di uso dei suoli	x			Q	
Area II classe di capacità di uso dei suoli	x			Q	Carta capacità d'uso dei suoli del Piemonte (2010)
Area III classe di capacità di uso dei suoli	x			Q	
Versanti con terrazzamenti diffusi					P1- PPR
FATTORI STORICO CULTURALI	AREALI	LINEARI	PUNTUALI	SCQ	FONTE
Centri storici			x	S	PPR, Schede AdP
Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate	x		x	S	PPR
Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	x		x	Q	PPR, Schede AdP
Nuclei e borghi alpini	x		x	S	PPR, Schede AdP
Nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvopastorali	x		x	S	PPR, Schede AdP
Nuclei rurali			x	S	PPR
Cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)			x	C	PPR, Schede AdP, PTGM
Castelli agricoli e grange medievali			x	C	PPR,PTGM

Insedimenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia		x		C	PPR
Insedimenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia		x		S	PPR, Schede AdP
Insedimenti di nuova fondazione di età medievale		x		S	PPR, Schede AdP
Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna	x	x		S	PPR, Schede AdP
Poli religiosi		x		Q	PPR, Schede AdP
Complessi edilizi medievali		x		C	Schede AdP
Insedimenti tipici (balmetti)		x		S	Schede AdP
Musei ed ecomusei		x		Q	PPR, Schede AdP
Rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX sec) e complessi di rilievo storico documentario	x	x		S	PPR, Schede AdP, PTGM
Complessi di rilievo storico documentario dell'architettura del '900		x		C	PPR, Schede AdP
Ville, parchi e giardini		x		S	PPR, Schede AdP,
Permanenze archeologiche di fondazione romana e protostoriche		x		S	PPR, Schede AdP
Sistemi della proto industria		x		Q	PPR, Schede AdP, PTGM
Sistemi delle fortificazioni		x		S	PPR, Schede AdP, PTGM
Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	x			S	Schede AdP, PTGM
Sistemi irrigui storici	x	x		S	PPR, Schede AdP, PTGM
Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico		x		C	PPR, Schede AdP,
Viabilità storica e patrimonio ferroviario	x	x		S	PPR, Schede AdP, PTGM
<b>FATTORI PERCETTIVO IDENTITARI</b>	<b>AREALI</b>	<b>LINEARI</b>	<b>PUNTUALI</b>	<b>SCQ</b>	<b>FONTE</b>
Bellezze panoramiche d'insieme	x		x	Q	PPR, Schede AdP
sistemi paesaggistici agroforestali	x			C	PPR, Schede AdP, PTGM
Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi	x		x	C	PPR, PTGM
Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	x			C	PPR, Schede AdP, PTGM
Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: vigneti	x			S	PPR, PTGM- Progetto ViA
Sistemi paesaggistici rurali interclusi nella conurbazione	x			C	PTGM, Schede AdP
Aree sommitali costituenti fondali e skyline		x	x	S	PPR, Schede AdP. PTGM
Luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio (percorsi panoramici, belvedere, ecc)		x	x	C	PPR, Schede AdP-PPR, PTGM, Progetto Alcotra Via, Piano paesagg. Pinerolo
Fulcri del costruito			x	C	PPR, Progetto Alcotra ViA

Nel cartogramma che segue sono illustrati in modo aggregato i fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti suddivisi in areali, lineari e puntuali.

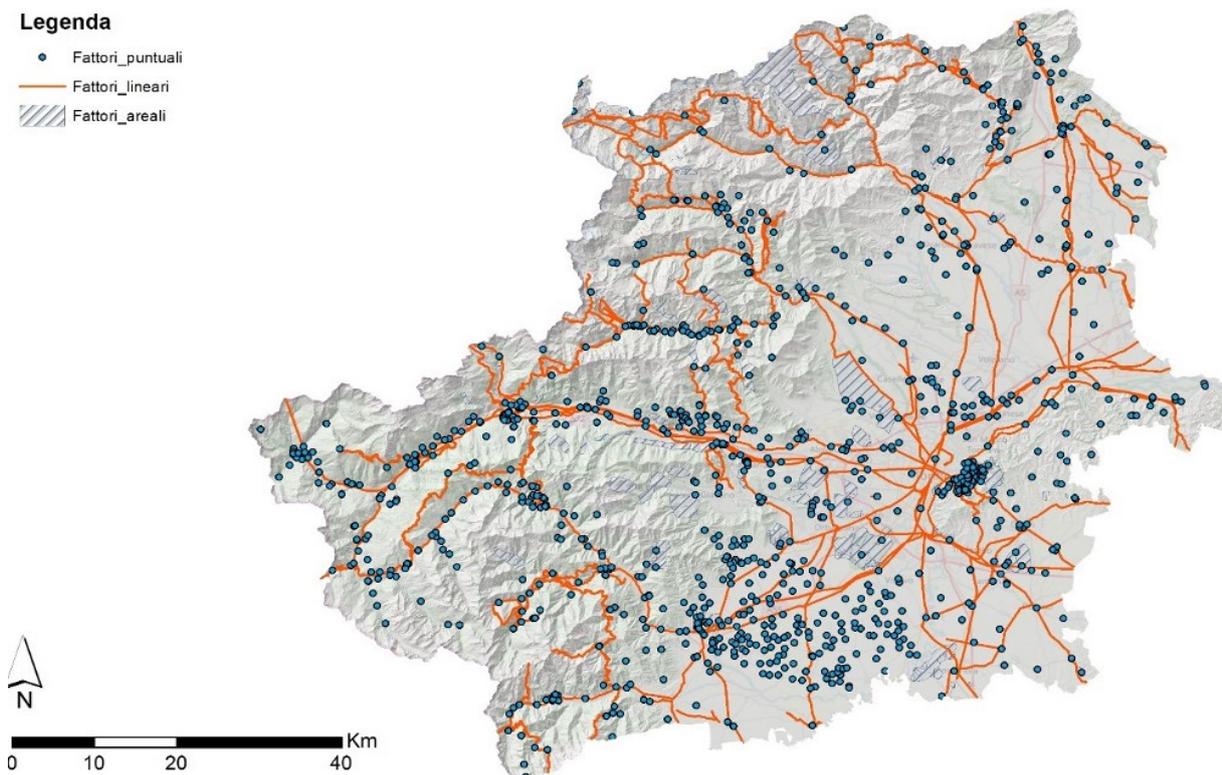


Figura 5. *Mappa di sintesi dei Fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti della Città metropolitana di Torino*

Per quanto riguarda i fattori percettivo identitari, si è proceduto alla lettura ed individuazione dei **paesaggi agrari** che si distinguono per essere densamente popolate da segni stratificatisi nel tempo, esito di periodi storici caratterizzati da centuriazioni, colonizzazioni rurali medioevali religiose, riorganizzazioni di età moderna, canalizzazioni irrigue, ecc, oppure si distinguono per essere caratterizzate dalla presenza di sistemi agroforestali consolidati o ancora da coltivazioni, come i vigneti o frutteti, che ne definiscono l'identità stessa dei luoghi. Particolare attenzione è stata posta ai segni connessi agli insediamenti tradizionali (cascinali, castelli agricoli, grange, ...) nonché elementi di connessione funzionale come le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche.

Il PTGM riconosce tali segni come fattori percettivo identitari e li individua a partire dalle delimitazioni delle aree agricole di interesse paesaggistico di cui all'art. 32 del PPR, per le quali propone una declinazione dei loro perimetri alla scala del PTGM, avvalendosi di fotointerpretazione, sopralluoghi a campione e comparazione con cartografie storiche (IGM 1880, Carta delle Rege Cacce 1760, Carta degli Stati Sabaudi 1852) e rilevando contestualmente ulteriori fattori caratterizzanti e qualificanti di tipo puntuale o lineare. Le aree del paesaggio agrario così individuate sono rappresentate nella Tavola *PPQPRc – Quadro paesaggistico di riferimento (percettivo identitari)* mantenendo la classificazione operata dal PPR (art. 32) alla quale sono state aggiunte le aree agricole intercluse della conurbazione.

Le aree individuate sono:

- A. **Aree sommitali costituenti fondali o skyline** contenente, oltre alle aree individuate dal PPR, ulteriori aree costituenti fondali o skyline appartenenti all'Anfiteatro Morenico di Ivrea, l'area delle Colline del Po, la Rocca di Cavour.
- B. **Sistemi paesaggistici agroforestali** di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;
- C. **Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità**, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche

(centuriazioni, colonizzazioni rurale medioevale religiosa o con presenza castelli agricoli, riorganizzazioni di età moderna, colture e nuclei rurali esito riorganizzazione contemporanea, nuclei e borghi alpini connessi usi agrosilvopastorali, presenza stratificata sistemi irrigui); sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano.

- D. **Sistemi rurali lungo fiume** con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;
- E. **Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi:** i vigneti<sup>4</sup> ed i frutteti.
- F. **Aree agricole intercluse nella conurbazione**, non già comprese entro aree a parco naturale. Tali aree sono state individuate a partire dalla lettura delle schede degli Ambiti di Paesaggio del PPR che evidenziano la presenza, entro la conurbazione, di cascinali di pianura di forte rilevanza storico-architettonica tra i fattori caratterizzanti (es. cascate e tenute Saffarona e Maggiordomo AdP 36).

Le immagini che seguono mostrano il confronto tra le aree rurali di interesse paesaggistico individuate ridefinite e/o individuate da Città metropolitana e quelle individuate dal PPR, nell'ambito del lavoro di approfondimento sul paesaggio agrario.

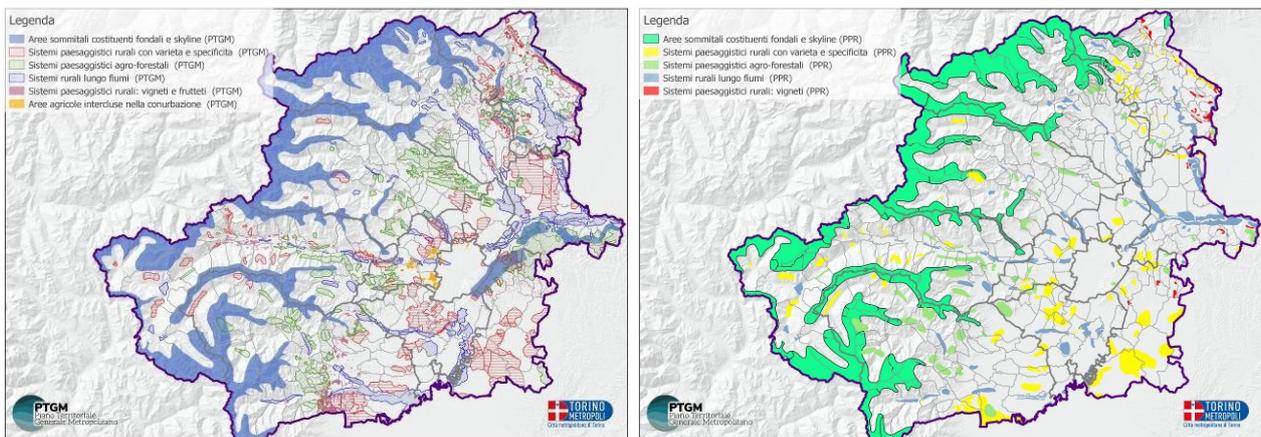


Figura 6. **Aree rurali di interesse paesaggistico** - a sinistra individuazione PTGM, a destra PPR (Elab. UdP PTGM, 2022)

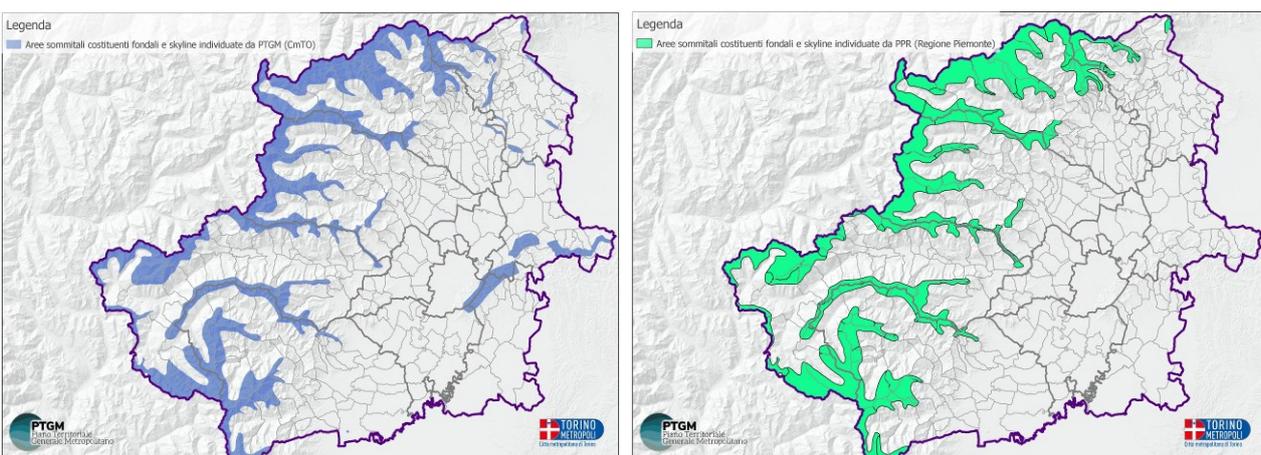


Figura 7. **Aree sommitali costituenti fondali o Skyline** - a sinistra individuazione PTGM, a destra PPR (Elab. UdP PTGM, 2022)

<sup>4</sup> Comprendono le aree della viticoltura individuate nell'ambito del Progetto Alcotra ViA.

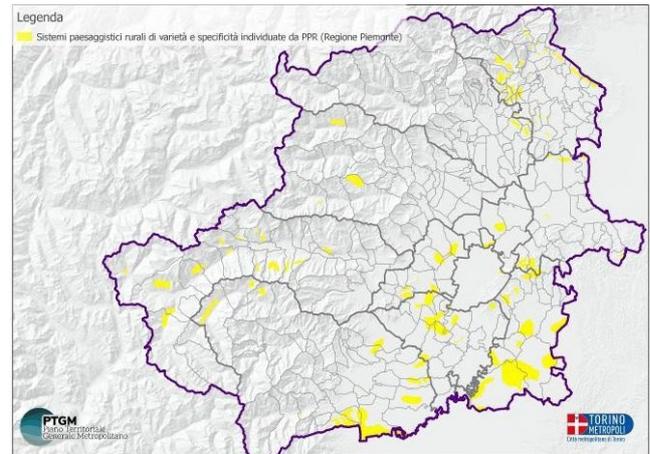
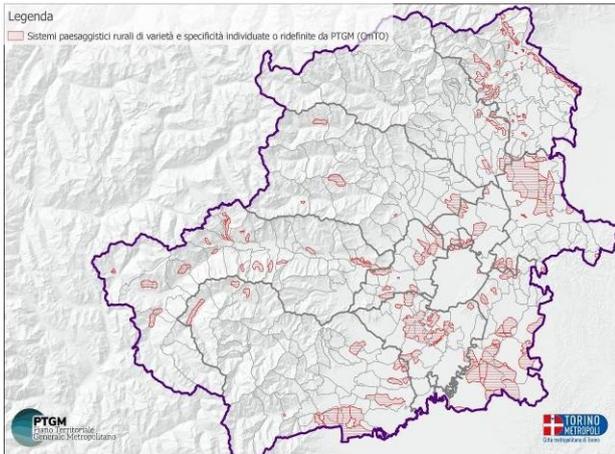


Figura 8. **Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità** - a sinistra individuazione PTGM, a destra PPR (Elab. UdP PTGM, 2022)

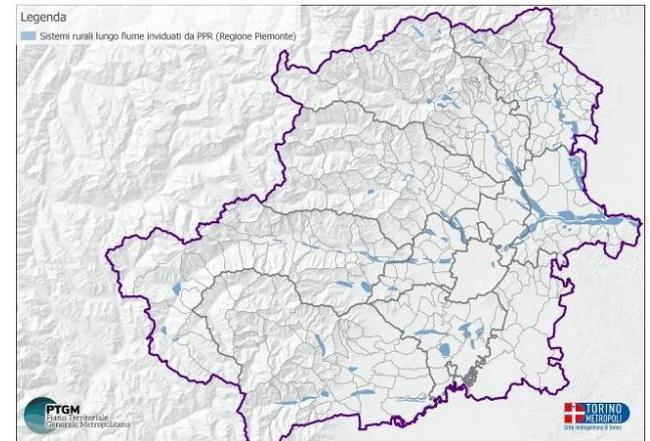
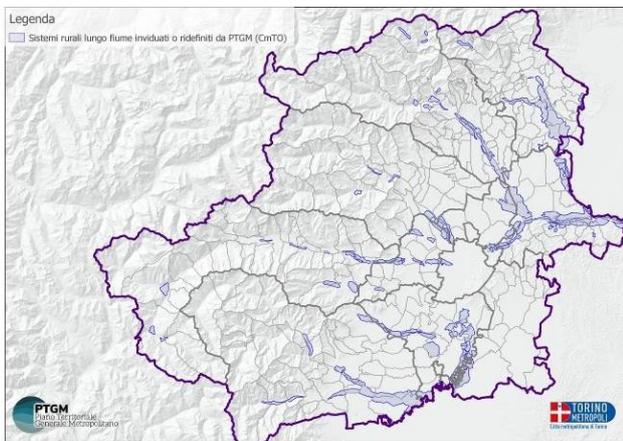


Figura 9. **Sistemi rurali lungo fiume** - a sinistra individuazione PTGM, a destra PPR (Elab. UdP PTGM, 2022)

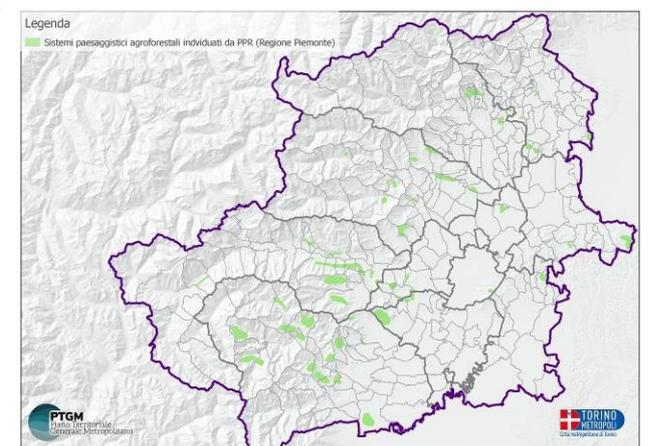
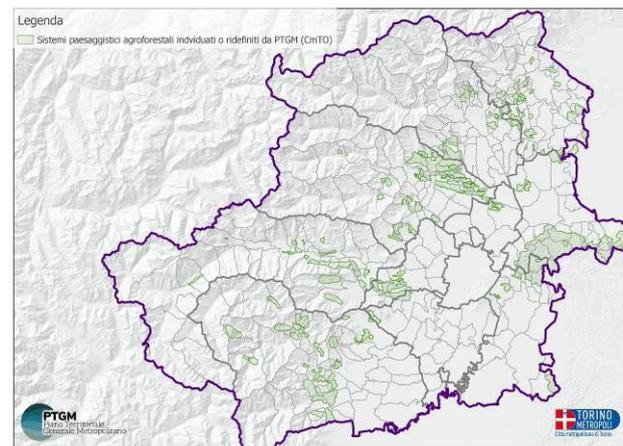


Figura 10. **Sistemi paesaggistici agroforestali** - a sinistra individuazione PTGM, a destra PPR (Elab. UdP PTGM, 2022)

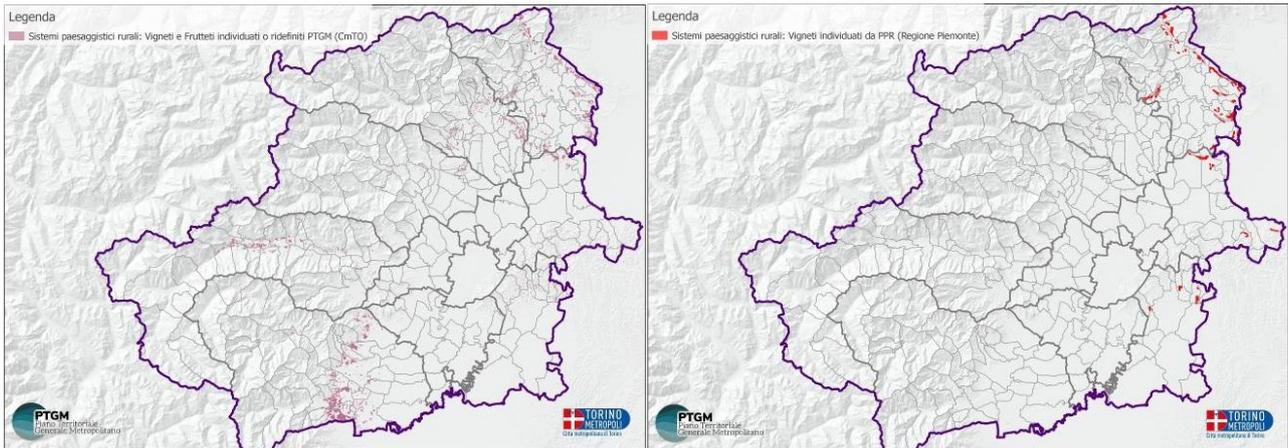


Figura 11. **I vigneti ed i frutteti** - a sinistra individuazione PTGM, a destra PPR (Elab. UdP PTGM, 2022)

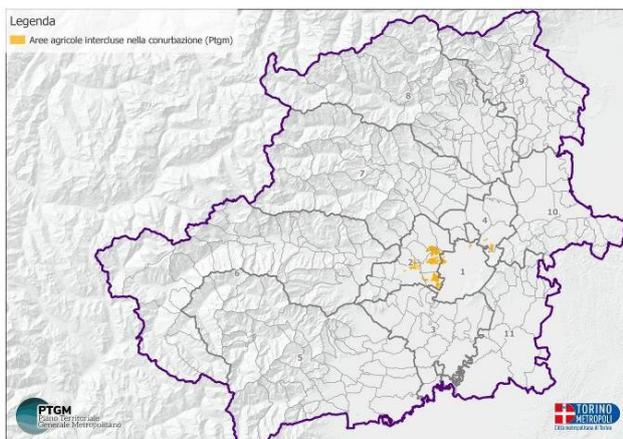


Figura 12. **Aree agricole intercluse nella conurbazione** (Elab. UdP PTGM, 2022)

Le aree agricole intercluse nella conurbazione sono state individuate considerando la presenza di cascinali di pianura, per la maggior parte a corte chiusa, rilevabili già da cartografie storiche (IGM 1880, GC Stati Sardi, 1852, Carta delle Regie Cacce) la cui presenza è considerata come fattore caratterizzante del paesaggio e contribuisce a creare un riferimento percettivo-identitario del territorio. Tale preliminare individuazione, non esaustiva, può essere verificata ed aggiornata al livello locale.

In tali aree il PTGM incoraggia la salvaguardia dei fattori caratterizzanti ed il loro recupero entro progetti di valorizzazione e restauro paesaggistico nel rispetto delle tipologie tradizionali locali al fine di non perdere gli elementi che costituiscono testimonianze del paesaggio agrario storico.

Le aree individuate sono:

ZO 1 - TORINO	Torino	Cascina Cravetta
		Tenuta saffarona
		Tetti Basse di Dora
		Cascina Pellerina
		Villa Cristina, cascina Bergera, Dorera
		Cascine Quaglia, Pronda, Lesna
ZO 2 - AMT OVEST	Rivoli	Area agricola nei pressi C.ne Falchera e Antioca
		Area agricola nei pressi del castello di Rivoli
		Aree agricole residuali
		Cascina Marcia

		Cascina Filiberta
		azienda agricola Scaglia
		Cascina Marcia
		Gerbido, Maggiordomo
Grugliasco		Cascine Quaglia, Pronda, Lesna
		Aree agricole residuali
Druento		Cascina La Commenda, La Pittura (ex possedimenti Venaria Reale)
Alpignano		azienda agricola Scaglia
		Villa Cristina, cascina Bergera, Dorera
		Cascina Filiberta
Collegno		Cascina Barricalla, La Marocchina, Cascinotto, Savonera
		Tenuta Saffarona, cascina Campana
		Grangia Scott
ZO 4 - AMT NORD	Settimo Torinese	Cascine Bordina, San Giorgio
		Cascina Consolata

In generale entro le aree rurali di interesse paesaggistico è promosso il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali e paesaggistiche, storiche e culturali.

# 3 ■ **Attività di aggiornamento e censimento dati**

Di seguito si precisa e illustra quanto attuato.

- È stato precisato e completato il censimento degli immobili, dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico culturale di livello metropolitano, distinguendo fra rete viaria di età moderna e contemporanea e rete ferroviaria storica [Rif. tavola P4 e elenchi di cui all'art. 4 comma 1 let. e) delle NdA del PPR, così come indicato al comma 3, art. 22 - Viabilità storica e patrimonio ferroviario];
- È stata verificata la ripartizione dei centri e nuclei storici a partire dalla classificazione operata dal PPR [Rif. tavola P4, elenchi delle componenti e delle Unità di paesaggio e categorie di cui al comma 2 dell'art. 24 ed ai criteri di cui al comma 4, art. 21 Centri e nuclei storici] e tenuto conto della ripartizione già approfondita e definita nel PTC2 vigente (Tavola 3.2 - Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni);
- È stato verificato il censimento dei poli della religiosità [Cfr. Tavola P4 del PPR e elenchi delle componenti e delle UdP, così come indicato al comma 2, art. 28 Poli della religiosità del PPR] individuandone cartograficamente l'intorno visivo ed esplicitandone criteri e modalità di definizione;
- È stato verificato e precisato il censimento dei luoghi ed elementi identitari (Rif. comma 11, art. 33 Luoghi ed elementi identitari del PPR);
- È stato effettuato il riconoscimento delle componenti storico-culturali [Cfr. comma 4 dell'art. 21, lett. da a ad f) del PPR], presenti sul territorio della CMT0;
- È stato precisato ed aggiornato il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione energetica [Rif. elenchi di cui all'art.4 comma 1 let. e) del PPR e comma 2, art. 27 impianti di produzione industriale ed energetica di interesse storico e censire gli elettrodotti su territorio metropolitano - alta e media tensione];
- Sono stati verificati i Belvedere individuati dalla Regione ed integrati con nuovi belvedere alla scala di territorio della Città Metropolitana di Torino [articolo 30 del PPR];

Inoltre, in adeguamento e attuazione del Piano territoriale regionale:

- È stato precisato e completato il censimento del sistema dei centri storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale [Rif. comma 3, art. 19 del PTR] anche in coerenza e approfondimento con quanto richiesto dal comma 2 dell'art. 24 del PTR;
- È stato precisato ed aggiornato il censimento dei corridoi infrastrutturali relativi a reti ed impianti di trasporto energetico previsti dalla programmazione nazionale e regionale [art. 34, comma 2 let. b) del PTR];
- È stato effettuato un censimento e schedatura dei centri di ricerca, i poli di innovazione e le piattaforme tecnologiche [Rif. comma 5, art. 42 del PPR, co.5 dalla let. a) alla let. f) comprese del PTR.

Tutti i censimenti, verifiche ed elaborazioni sono stati realizzati a partire dalle informazioni fornite dalla documentazione costituente il PPR e PTR (elenchi delle componenti e delle Unità di paesaggio, schede relative agli Ambiti di Integrazione Territoriale, Tavole e shapefile di PPR e PTR scaricabili dal Geoportale della Regione) verificate e integrate, dove opportuno, le banche dati della Città metropolitana (ovvero altre banche dati di maggior dettaglio, soprattutto quelle legate al PTC2). La scala di acquisizione dei dati è coerente per una restituzione alla scala 1:50.000 e, in alcuni casi, anche fino alla scala 1:10.000.

Per le analisi e le verifiche sono state utilizzate le seguenti fonti cartografiche:

- Carte IGM 1881-1924 "Carta Topografica d'Italia" alla scala 1:25.000;
- Carta degli Stati Sabaudi (1852), fonte ARPA Piemonte;

- Carta “Regiae Celsitudinis Sabaudicae Status” di Visscher, Nicolaes, 1618-1679;
- Carta “Les Etats de Savoye et de Piemont” di Nolin, Jean Baptiste (1686);
- Carta Generale de Stati di Sua Altezza Reale di G. Borgonio (1680)
- Itinerario culturale delle vie francigene (<https://www.viefrancigene.org/it/>)
- Schede Ambiti di Paesaggio del PPR.
- Altra bibliografia storica

I dati censiti e le elaborazioni effettuate sono stati tradotti in geodati in formato shapefile (compatibile con il software Qgis) con sistema di riferimento WGS84, corredati di scheda metadati contenente le informazioni di base (data di aggiornamento/acquisizione del dato, fonte, scala di acquisizione, oltreché la chiara e completa descrizione dello stesso). Di seguito si riporta il dettaglio delle analisi condotte.

### 3.1 Componenti storico-culturali [comma 4 dell’art. 21 (lett. a-f) del PPR]

A partire dalla georeferenziazione degli elementi di cui alla Tavola 4 del PPR, è stata condotta una verifica puntuale sulla cartografia storica ed è stata proposta una loro valutazione in base alle condizioni e alla rilevanza per il territorio metropolitano. Le suddette analisi hanno dato origine ad un nuovo dato (*shapefile*) in cui sono inserite le informazioni ed indicata la rilevanza attraverso una classificazione da 1 a 3 (1 rilevanza più alta, 3 rilevanza più bassa).

#### Legenda

- centri\_storici\_12\_2019
- ⊕ Poli\_religiosità\_12\_2019
- produzione\_industriale\_storica\_12\_2019
- sistemi\_ville\_parchi\_giardini
- ★ sistemi\_fortificazioni\_def
- sistemi\_testimonianze\_territorio\_rurale
- presenza\_sistemi\_irrigui
- viabilità\_storica\_12\_2019
- villeggiatura\_loisir\_def
- infrastrutture\_turistiche\_montagna
- nuclei\_alpini\_def

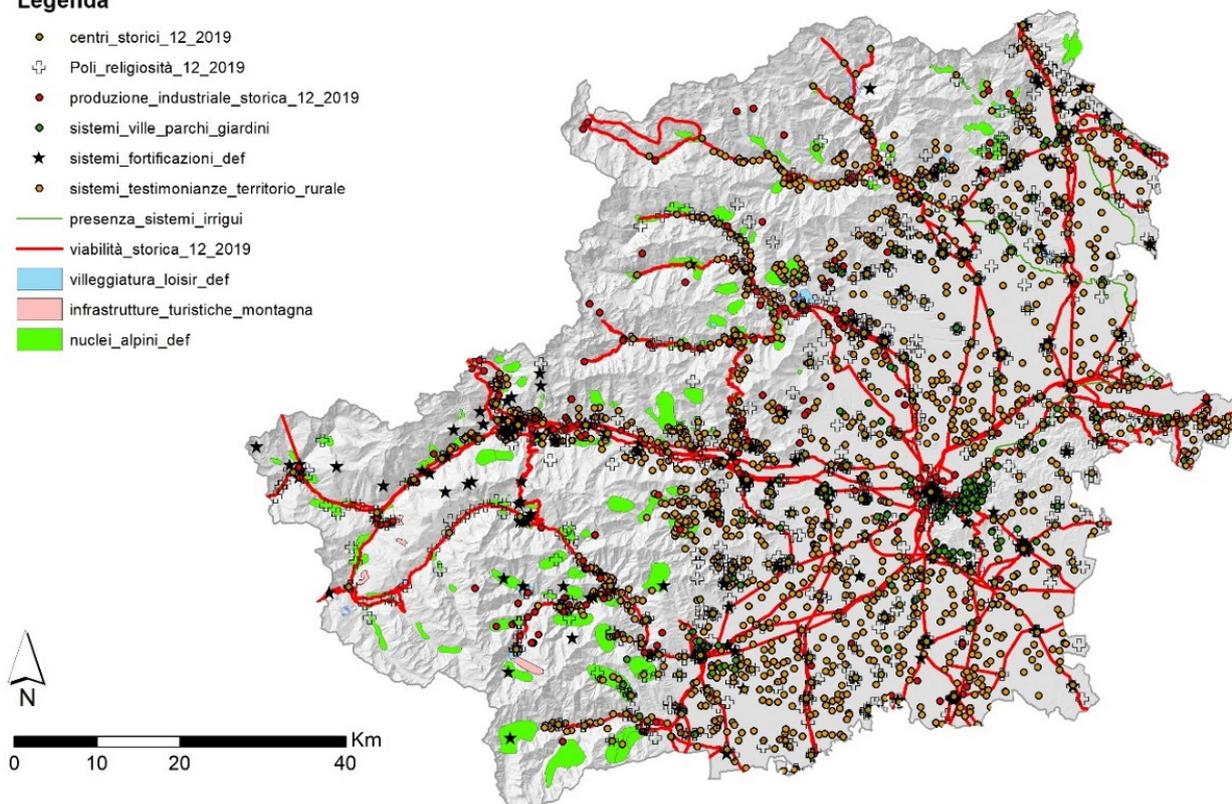


Figura 13. Componenti storico culturali -confronto geodati PPR, PTGM (Elaborazione LINKS Foundation)

## Riferimenti PTGM:

- Tavola PP5 - Rete storico, culturale e fruitiva
- Tavola PPQRb – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori storico culturali)
- Norme di attuazione - Articolo 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana

### 3.2 Viabilità storica e patrimonio ferroviario [art. 22, comma 3, del PPR]

La **viabilità storica e il patrimonio ferroviario** costituiscono una delle modalità di raggiungimento e fruizione delle mete della rete storico culturale fruitiva della Città metropolitana, individuata dal PTGM (art. 38).

La precisazione e completamento del censimento dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico culturale è stata effettuata attraverso l'analisi degli elementi presenti nella tavola P4 e negli Elenchi del PPR, sotto la voce in legenda "Viabilità storica e patrimonio ferroviario". I tracciati sono stati verificati rispetto alle basi cartografiche storiche e tenuto conto delle ortofotocarte attuali (Fonte Regione Piemonte), precisando il dato di partenza e completandolo ove necessario. Il geodato scaricato dal Geoportale della Regione Piemonte è stato ricondotto entro i confini del territorio metropolitano ed è stata fatta un'analisi del dato sovrapponendo i dataset alla cartografia storica alle ortofotocarte attuali (Fonte Regione Piemonte), in modo tale da migliorare ciascun tratto di viabilità (verifica puntuale fino alla scala 1: 20.000). Sono inoltre stati aggiunti alcuni tratti di viabilità storica che non erano stati individuati dal PPR.

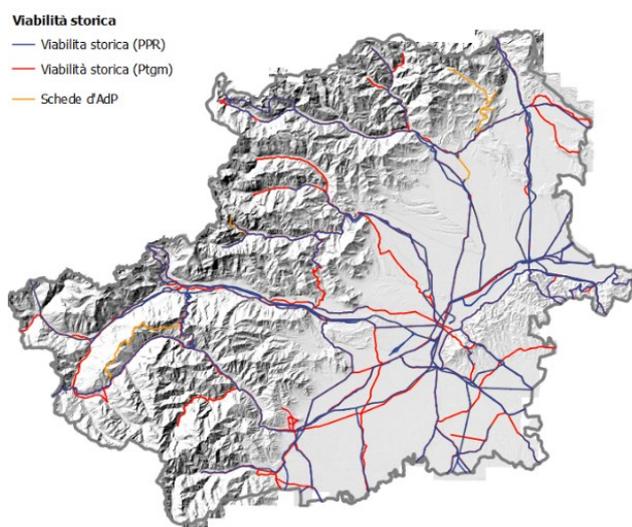


Figura 14. Carta della viabilità storica - confronto geodati PPR, PTGM (Elaborazione LINKS Foundation)

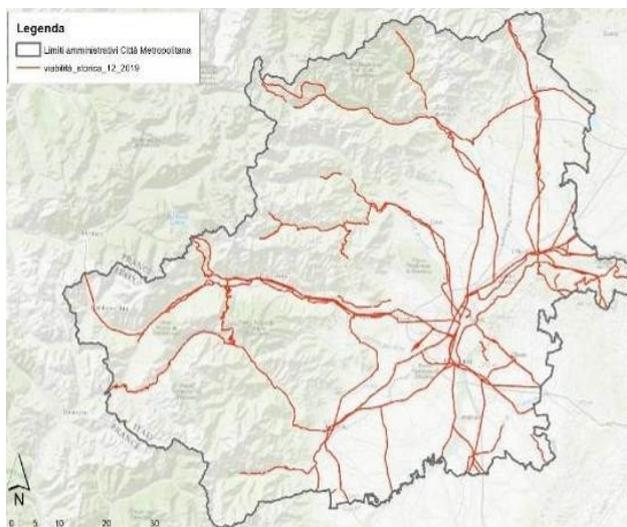


Figura 15. Strade militari - confronto geodati PPR, PTGM (Elaborazione LINKS Foundation)

Sono state, inoltre, individuate le strade militari che appartengono alle infrastrutture viabilistiche in gestione alla Città metropolitana a seguito della loro dismissione da parte del Genio Militare. Il PTGM incoraggia una loro valorizzazione assieme ai sistemi difensivi ad alta quota le cui vestigia sono incastonate sulle montagne metropolitane. Una loro valorizzazione unitaria costituisce un'importante opportunità turistico-fruitivo del territorio montano nell'ambito di una visione integrata che sappia mettere in relazione processi di recupero

architettonico e funzionale dei sistemi difensivi con la fruizione di aree naturalistiche di forte valenza paesaggistica.

Le montagne della Città metropolitana di Torino sono state infatti, per centinaia di anni, “montagne di frontiera”, ma è stato a partire dalla seconda metà dell’ottocento per arrivare fino all’inizio della seconda guerra mondiale che sono state realizzate o recuperate la maggior parte delle strade militari alpine, per scopi di natura difensiva in prossimità dei confini nazionali.

Si tratta, per lo più, di manufatti di grande importanza (e di notevole ingegneria) anche da un punto di vista storico-architettonico: strade costruite ad “opera d’arte” con una pavimentazione in pietra posata a mano e sostenuta da muri a secco che, con pendenze costanti e contenute, si attestano a ridossi di crinali alpini, di solito a quote elevate. L’esempio più eclatante è la strada dello Chaberton che raggiunge i 3.150 m s.l.m. della vetta omonima, che parte in territorio italiano per giungere in quello che è divenuto francese a seguito del Trattato di Pace del 1947. Questa risorsa, associata ad una interconnessione con gli itinerari di interesse storico-culturale, alle strade militari e ad altra viabilità alpina minore, possiede un potenziale turistico molto elevato che potrebbe contribuire ad avviare processi di valorizzazione dell’intero territorio montano, richiamando uno sviluppo integrato di servizi turistici, sportivi, culturali. Il *Quaderno dei beni storico culturali e paesaggistici* contiene una rassegna dei principali sistemi difensivi censiti con il PTGM e rappresentati nella tavola della RSCFM. Il PTGM incoraggia progetti di valorizzazione e fruizione escursionistica proponendo una prima organizzazione territoriale per Piazze militari (Exilles, Moncenisio, Cesana, Bardonecchia, Assietta e Fenerstrelle).

Le strade militari rappresentano quindi il percorso preferenziale per apprezzare nel loro insieme il sistema delle fortificazioni presenti in ambito montano per le quali la pianificazione locale è chiamata a garantire la fruibilità dei luoghi, dei manufatti e le relative pertinenze presenti lungo il percorso in quanto testimonianza dell’ingegneria militare nonché dei periodi bellici che hanno interessato il territorio di frontiera.

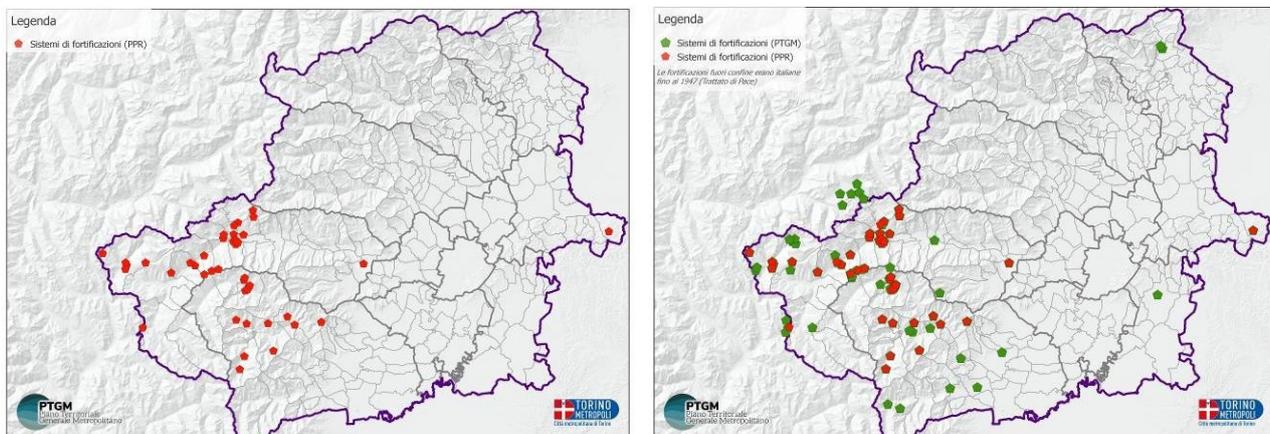


Figura 16. A sinistra le fortificazioni individuate con il PPR. A destra il confronto con quelle ulteriormente individuate con il PTGM

**Riferimenti PTGM:**

- Tavola PP5 - Rete storico, culturale e fruitiva
- Tavola PPQPRb – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori storico culturali)
- Norme di attuazione - Articolo 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana

### 3.3 Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico [Art. 27 del PPR; art. 34, co. 2, let. b del PTR]

Il lavoro di verifica ed integrazione del dato è stato condotto in maniera analoga a quella dei centri storici: dopo aver estrapolato gli elementi presenti sul territorio metropolitano è stata effettuata un'indagine bibliografica e tramite cartografia storica negli archivi disponibili, al fine di andare a verificare ed integrare ove necessario le aree e gli impianti storici mappati nel PPR.

Sono stati inoltre acquisiti e verificati i corridoi infrastrutturali relativi a reti di trasporto energetico presenti nel PTR (elettrodotti alta e media tensione) e in altri piani/banche dati disponibili (ARPA Piemonte, campi elettromagnetici, PEAR adottato 2018).

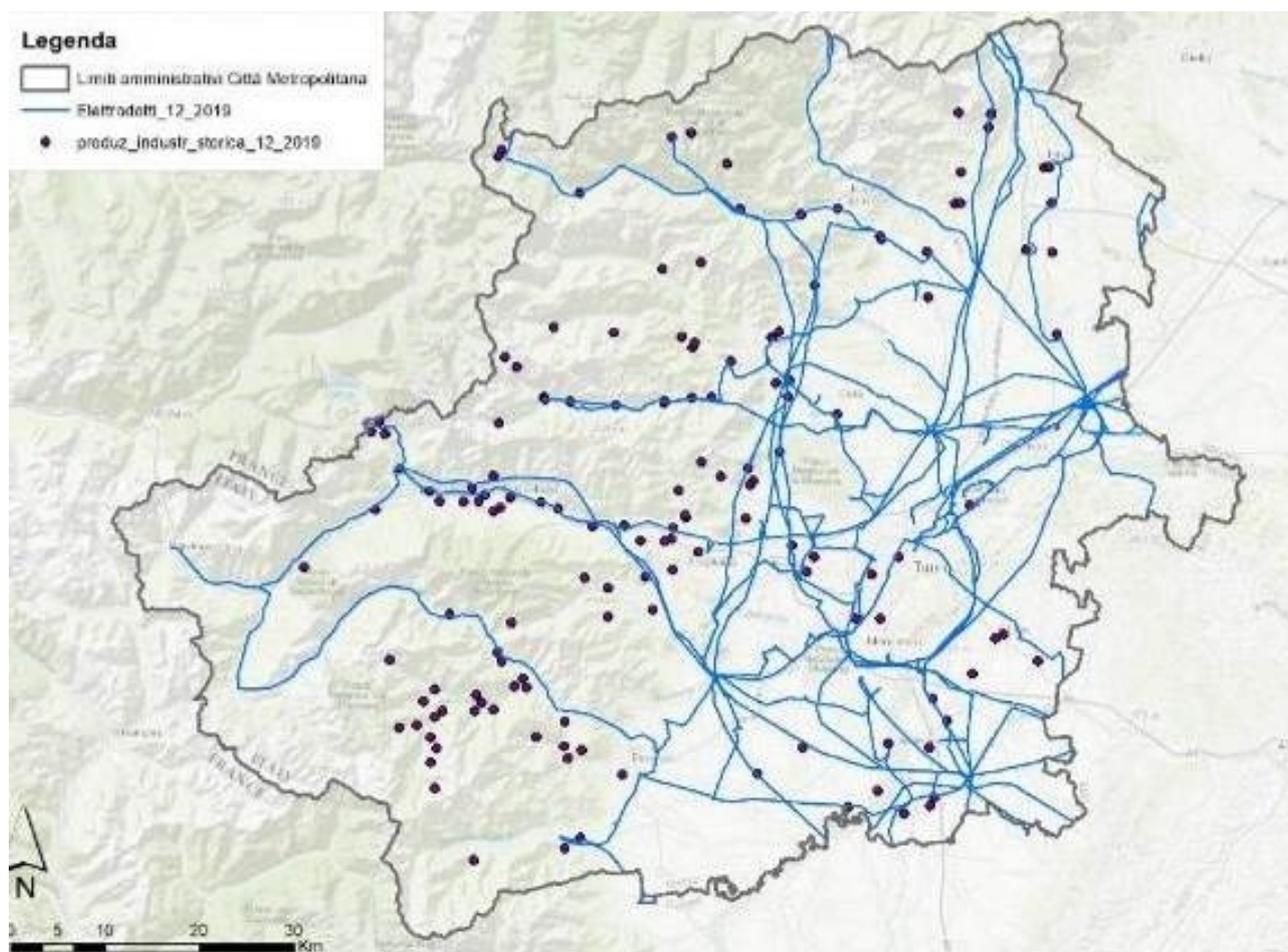
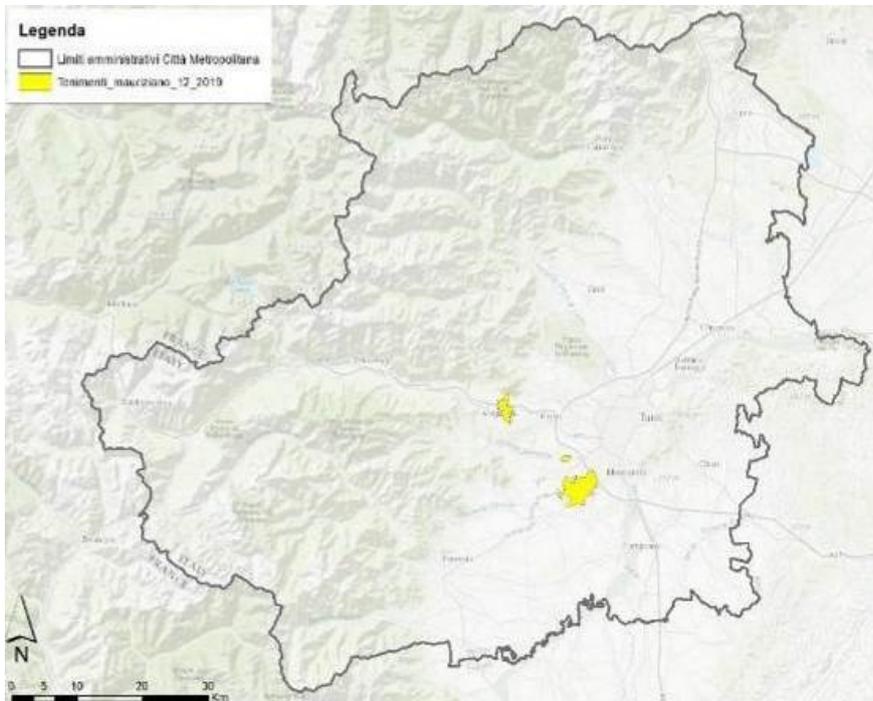


Figura 17. Aree ed impianti storici della produzione industriale ed energetica - confronto geodati PPR, PTGM (Elab. LINKS Foundation)

#### Riferimenti PTGM:

- Tavola PPVISC– Interni visivi e criticità
- Norme di attuazione - Articolo 28 RUR – Aree ed insediamenti rurali ed agricoli
- Norme di attuazione - Articolo 34 IPE - Impianti per la produzione di energia
- Norme di attuazione - Articolo 38 INVI – Interni visivi e belvedere

### 3.4 Censimento dei luoghi ed elementi identitari - tenimenti storici dell'ordine mauriziano [art. 33 del PPR, co. 11, tav. P2, P4, P6]



Per quanto la proposta di aree esterne adiacenti ai Tenimenti storici appartenenti all'Ordine Mauriziano (con dGR 37-227 del 4.8.2014), su indicazione della Regione Piemonte si è ritenuto di non procedere ad ulteriori individuazioni in aggiunta a quanto già definito dalla Regione Piemonte stessa. Tuttavia, nell'ambito degli approfondimenti sui fattori percettivo identitari, sono state individuate aree agricole di potenziale interesse storico e paesaggistico legate alla Palazzina di Caccia di Stupinigi e all'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso sulle quali è auspicabile avviare ulteriori approfondimenti.

Figura 18. Luoghi identitari: confronto geodati PPR, PTGM (Elab. LINKS Foundation)

Le aree agricole di interesse paesaggistico adiacenti ai tenimenti dell'Ordine mauriziano di Stupinigi e Sant'Antonio di Ranverso sono state individuate a partire da indagini condotte su cartografie storiche (Carta delle Regie Cacce, IGM 1880, G.C. Stati Sardi). Per tali aree è incoraggiata la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti, individuate nella tavola *Quadro paesaggistico di riferimento*, e delle relazioni tra loro intercorrenti anche attraverso la loro valorizzazione con progetti unitari che prevedano azioni di restauro paesaggistico, ove necessarie, e la creazione di circuiti di tipo turistico-fruitivo di interesse storico culturale. Ulteriori approfondimenti sono contenuti nel *Quaderno dei beni storico-culturali e paesaggistici*.

#### Riferimenti PTGM:

- Tavola PP5 - Rete storico, culturale e fruitiva
- Norme di attuazione - Articolo 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana

### 3.5 Centri di ricerca e poli innovazione [art. 42, c. 5 dalla let. A alla let. F, del PTR, Tavola D2]

È stata compiuta un'analisi attenta dei dati del PTR (Tavola D2) che sono stati confrontati ed integrati con ulteriori fonti:

- shapefile del PTC2,
- un database delle sedi universitarie e centri di ricerca del Geoportale della Città di Torino,
- ricerca on line: Università, Centri di ricerca e Poli di innovazione.

Il dato è poi stato ulteriormente verificato ed integrato rispetto ad una specifica analisi condotta ai fini della definizione delle polarità e gerarchie urbane (vedi Cap. 3 Gerarchie urbane e poli della CMT0).

#### Legenda

- Centri ricerca e Poli Innovazione

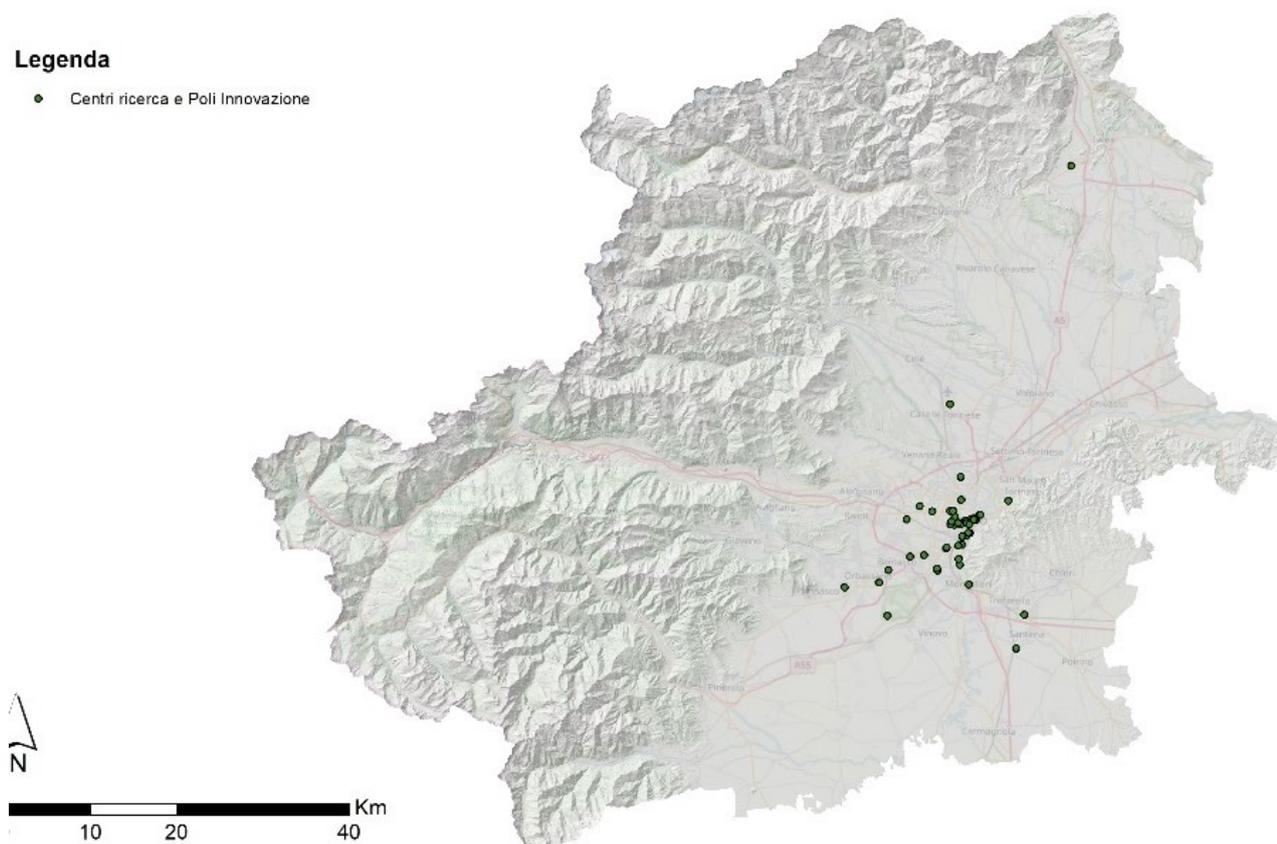


Figura 19. Centri di ricerca e poli innovazione -confronto geodati PPR, PTGM (Elab. LINKS Foundation)

#### Riferimenti PTGM:

- Tavola - PP2 Sistema insediativo – Unità economico-produttive

### 3.6 Centri e nuclei storici (art. 24 PPR)

Il riconoscimento e verifica della ripartizione dei centri e nuclei storici è stato eseguito partendo dal riconoscimento e verifica dello shapefile della Regione Piemonte e negli elenchi delle componenti e delle Unità di paesaggio, denominato “Torino\_e\_centri\_I\_II\_III\_rango”. In ambiente GIS, quindi, è stata eseguita una ricognizione degli elementi presenti coerentemente sempre con le cartografie storiche disponibili (IGM e stati sabaudi) così da intercettare eventuali centri storici non segnalati. La ripartizione nei diversi ranghi di cui al PPR è stata verificata rispetto alla ripartizione già definita nel PTC2 vigente.

A completamento dell'attività è stata condotta l'analisi dei centri storici minori, monumenti ed edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, basandosi sulle cartografie storiche e su dati bibliografici, precisando graficamente i confini e la definizione dei centri storici minori del territorio metropolitano.

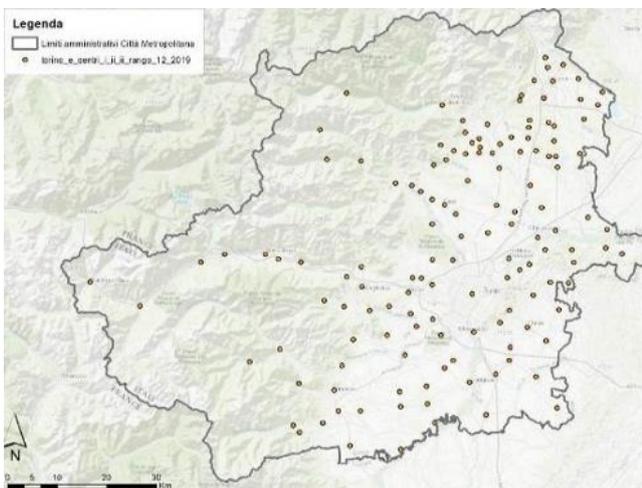


Figura 20. Centri e nuclei storici [tavola P4 del PPR e PTR articolo 19 comma 3] (Elab. LINKS Foundation)

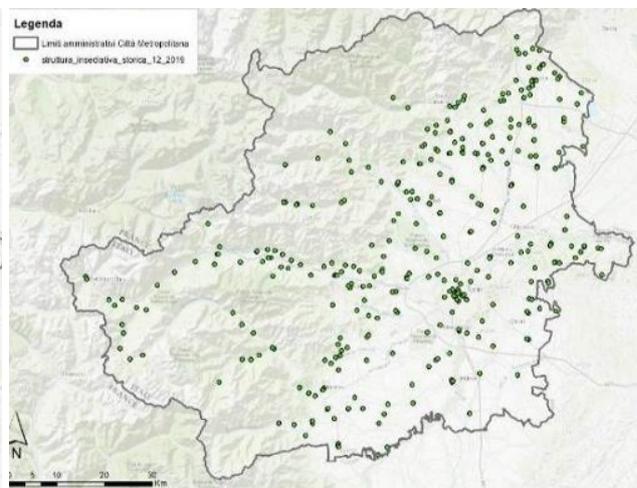


Figura 21. Centri storici minori e struttura insediativa storica [Tavole PPR e PTR geodato "struttura\_insediativa\_storica" e art. 19 c. 3] (Elab. LINKS Foundation)

È stata quindi verificata la categorizzazione dei Centri storici proposta dal PPR rispetto a quella definita nel PTC2 vigente e, tenuto conto delle analisi effettuate, è stata proposta una nuova categorizzazione con alcuni lievi aggiustamenti rispetto a quanto già definito.

Le categorie individuate dal PTGM (Articolo 36 CSTOR - Centri e nuclei storici e Tavola PP5 - *Rete storico, culturale e fruitiva* del PTGM) sono:

- A. Capoluogo metropolitano e di Regione: Torino
- B. Centri e nuclei con valenza storica rilevante (sedi diocesane, centri facenti parte del patrimonio UNESCO, centri amministrativi storici)
- C. Centri e nuclei caratterizzati per notevole qualità morfologica e identità-storico culturale (Avigliana, Chieri, Moncalieri, Carignano, Chivasso, Venaria Reale, Carmagnola, Ciriè, Rivoli)
- D. Centri e nuclei caratterizzati per media qualità morfologica e identità-storico culturale, con valenza storica notevole.

Si riporta di seguito la tabella di confronto fra le categorie PPR, PTC2 e PTGM.

Tabella 8. Centri e nuclei storici, confronto tra PPR, PTC2 e PTGM

COMUNE	RANGO PPR	RANGO PTC2	PTGM	FONTE	SCALA ANALISI
Agliè	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Airasca	4	C	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Ala di Stura	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Albiano d'Ivrea	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Almese	3	0	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Alpignano	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Angrogna	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Arignano	3	0	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Avigliana	2	C	C	PPR Regione Piemonte	1:50000
Azeglio	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Balangero	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Baldissero C.se	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Balme	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Barbania	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Bardonecchia	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Barone C.se	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Beinasco	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Bibiana	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Bollengo	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Borgaro T.se	0	D	E	PTC2	1:50000
Borgofranco d'Ivrea	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Borgone Susa	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Brandizzo	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Bricherasio	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Brosso	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Brusasco	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Buriasco	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Busano	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Bussoleno	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Buttigliera Alta	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Caluso	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Cambiano	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Candia C.se	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Candiolo	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Cantoira	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Caravino	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Carignano	2	B	C	PPR Regione Piemonte	1:50000
Carmagnola	2	B	C	PPR Regione Piemonte	1:50000
Casalborgone	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Caselette	0	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Caselle T.se	3	C	D	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000

COMUNE	RANGO PPR	RANGO PTC2	PTGM	FONTI	SCALA ANALISI
Castagnole P.te	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Castellamonte	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Castiglione T.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Cavour	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Cercenasco	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Ceres	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Ceresole R.	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Cesana T.se	0	C	D	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Chialamberto	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Chiaverano	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Chieri	1	B	C	PPR Regione Piemonte	1:50000
Chiomonte	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Chivasso	2	B	C	PPR Regione Piemonte	1:50000
Cinzano	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Ciriè	2	B	C	PPR Regione Piemonte	1:50000
Claviere	0	D	E	PTC2	1:50000
Coazze	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Collegno	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Colleretto G.	0	D	E	PTC2	1:50000
Condove	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Cuceglio	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Cumiana	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Cuornè	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Druento	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Exilles	0	C	D	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Favria	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Feletto	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Fenestrelle	0	0	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Fiano	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Fiorano C.se	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Fogizzo	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Forno C.se	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Front	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Frossasco	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Gassino T.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Giaglione	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Giaveno	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Groscavallo	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Grugliasco	0	C	D	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Ivrea	1	A	B	PPR Regione Piemonte	1:50000
La Loggia	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Lanzo T.se	2	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Leini	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000

COMUNE	RANGO PPR	RANGO PTC2	PTGM	FONTE	SCALA ANALISI
Lessolo	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Levone	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Locana	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Lombardore	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Lombriasco	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Loranzè	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Lugnacco	0	D	0	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Luserna San Giovanni	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Macello	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Mathi	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Mattie	0	D	E	PTC2	1:50000
Mazzè	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Meana di Susa	0	D	E	PTC2	1:50000
Mercenasco	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Moncalieri	2	C	C	PPR Regione Piemonte	1:50000
Montalenghe	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Montalto Dora	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Montanaro	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Monteu da Po	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Nichelino	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Noasca	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Nole	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
None	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Novalesa	0	C	D	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Oglianico	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Orbassano	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Orio C.se	0	D	E	PTC2	1:50000
Osasco	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Oulx	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Ozegna	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Pancalieri	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Parella	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Pavarolo	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Pavone C.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Pecetto T.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Perosa A.	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Perrero	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Pianezza	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Pinasca	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Pinerolo	1	B	B	PPR Regione Piemonte	1:50000
Pino T.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Piobesi T.se	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Piossasco	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000

COMUNE	RANGO PPR	RANGO PTC2	PTGM	FONTI	SCALA ANALISI
Piverone	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Poirino	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Pomaretto	0	D	E	PTC2	1:50000
Pont-C.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Pragelato	0	C	D	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Prali	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Pralormo	3	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:50000
Reano	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Ribordone	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Riva presso Chieri	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Rivalta di To	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Rivara	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Rivarolo C.se	2	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Rivoli	2	B	C	PPR Regione Piemonte	1:50000
Robassomero	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Rocca C.se	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Romano C.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Rondissone	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Rorà	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Salassa	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Salbertrand	0	D	E	Cartogr. Sabauda 1600-1700	1:20000
San Benigno C.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Germano Chisone	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Giorgio C.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Giorio di Susa	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Giusto C.se	0	C	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
San Martino C.se	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Maurizio C.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Mauro T.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Ponso	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Raffaele Cimena	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Sebastiano Po	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
San Secondo di Pinerolo	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Sant'Ambrogio di Torino	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Sant'Antonino di Susa	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700	1:20000
Santena	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Sauze d'Oulx	0	D	E	PTC2	1:50000
Sauze di Cesana	0	D	E	PTC2	1:50000
Scalenghe	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Sciolze	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Sestriere	0	D	E	PTC2	1:50000
Settimo R.	0	D	E	PTC2	1:50000

COMUNE	RANGO PPR	RANGO PTC2	PTGM	FONTE	SCALA ANALISI
Settimo T.se	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Settimo Vittone	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Strambinello	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Strambino	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Susa	1	B	B	PPR Regione Piemonte	1:50000
Torino	Torino	A	A	PPR Regione Piemonte	1:50000
Torrazza P.te	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Torre Pellice	3	B	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Trana	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Traversella	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Trofarello	0	C	D	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Usseglio	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Valperga	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Valprato Soana	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Venaria Reale	3	C	C	PPR Regione Piemonte	1:50000
Verolengo	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Vestignè	0	D	E	PTC2	1:50000
Vialfrè	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Vigone	0	C	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Villafranca Piemonte	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Villanova C.se	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Villar Dora	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Villar Perosa	0	C	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Villarbasse	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Villareggia	0	D	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Villastellone	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Vinovo	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Virle Piemonte	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Vische	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000
Viù	0	C	E	Cart. Sabauda 1600-1700/PTC2	1:20000
Volpiano	3	C	D	PPR Regione Piemonte	1:50000
Volvera	3	D	E	PPR Regione Piemonte	1:50000

**Riferimenti PTGM:**

- *Tavola PPQPRb – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori storico culturali)*
- *Tavola PP5 - Rete storico, culturale e fruitiva*
- *Norme di attuazione - Articolo 36 CSTOR - Centri e nuclei storici*
- *Norme di attuazione - Articolo 22 RES - Fabbisogno di edilizia sociale*
- *Norme di attuazione - Articolo 27 COM - Programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio*

### 3.7 Poli della religiosità, belvedere e intorni visivi

Come per gli altri geodati, anche nel caso dei Poli della religiosità è stata elaborata un'estrapolazione delle informazioni del PPR relative al territorio metropolitano a cui è seguita una attenta analisi di confronto con carte storiche e archivi disponibili al fine di arrivare al risultato di una shapefile verificata e precisata.

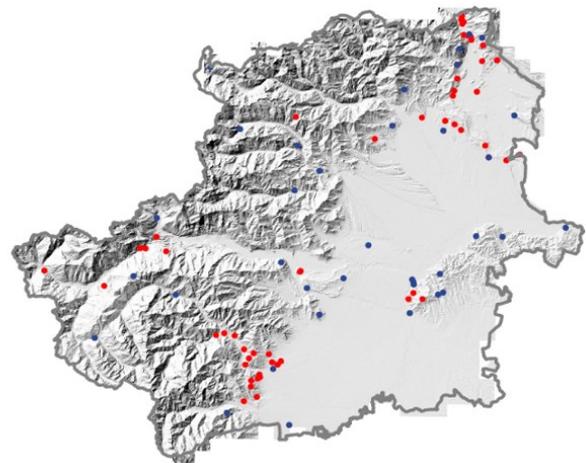
La valorizzazione del paesaggio e delle sue componenti avviene nel PTGM anche attraverso la salvaguardia dei luoghi privilegiati per la sua osservazione; pertanto è stato realizzato un censimento dei belvedere [art. 30 del PPR], dei punti e dei percorsi panoramici, intesi come elementi qualificanti dai quali apprezzare il paesaggio metropolitano e fruirne anche in termini turistici. Sono stati presi in considerazione i belvedere e in genere i luoghi dai quali è possibile godere di un vasto panorama sul territorio circostante, caratterizzati da accessibilità e fruibilità. Analogamente sono stati individuati i fulcri del costruito e percorsi panoramici.

A partire dal geodato del PPR, si è verificata e ove necessario migliorata la posizione dei punti censiti, e ne sono stati aggiunti altri basandosi sulle seguenti fonti (alla scala 1: 20.000):

- Schede degli Ambiti di Paesaggio del PPR;
- Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo;
- banche dati relative a percorsi panoramici ed alcuni studi dell'Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese.
- Progetto Alcotra Via- Strade dei vigneti Alpini
- carte turistiche locali (G.A.L. e relativi PSL, comunità montane);
- informazioni e dati a livello comunale (belvedere di spicco nei PRG dei comuni principali o comunque collinari/montani);
- ricerca di archivio/bibliografica (tesi del dipartimento DIST Politecnico di Torino).

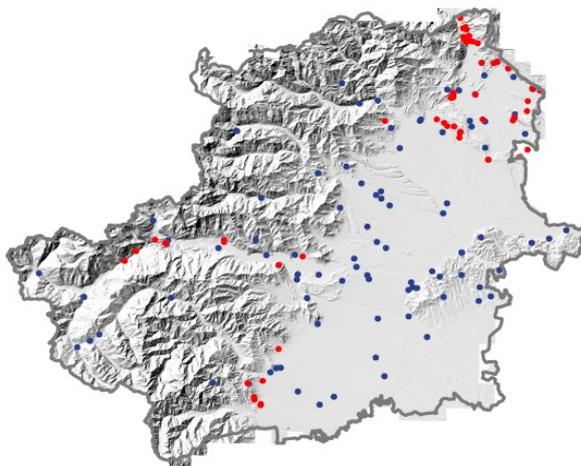
**Belvedere**

- Belvedere PTGM
- Belvedere PPR



**Fulcri del costruito**

- Fulcri costruito PPR
- Fulcri costruito PTGM



**Percorsi panoramici**

- Percorsi panoramici PPR
- Percorsi Panoramici PTGM

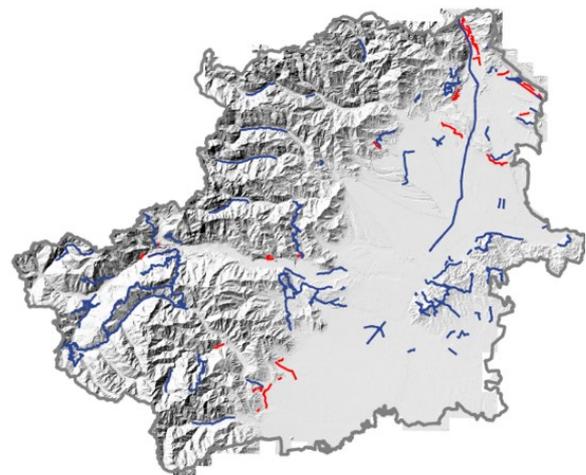


Figura 22. Belvedere, fulcri del costruito, percorsi panoramici (Elab. UDP PTGM)



Figura 23. Esempi di Belvedere di nuova individuazione

Tabella 9. Belvedere sottoposti o compresi in aree di tutela individuati nella tavola PPVISC – Intorni visivi e criticità.

BELVEDERE	COMUNE	ZONA OMOGENEA	RIFERIMENTO
Basilica di Superga	Superga/Torino	1 - Torino	D.M. 23 agosto 1966 / D.M. 11 novembre 1952
Mole Antonelliana	Torino	1 - Torino	Dlgs 42/2004 art142 (art. 33 Nda)
Piazza Vittorio Veneto	Torino	1 - Torino	D.M. 11 gennaio 1950
Sagrato chiesa S.M al Monte (Cappuccini)	Torino	1 - Torino	DD.MM. 30/12/1942; D.M. 11 novembre 1952
Piazzale della Chiesa di San Michele	Druento	2 - AMT Ovest	D.M. 31 marzo 1952
Belvedere Castello di Rivoli	Rivoli	2 - AMT Ovest	D.M. 1 agosto 1985
Monte Cuneo (Moncuni)	Trana	2 - AMT Ovest	D.M. 1 agosto 1985
Castello di Moncalieri	Moncalieri	3 - AMT Sud	D.M. 1 agosto 1985; D.M. 26 febbraio 1947
Monte San Giorgio	Piossasco	3 - AMT Sud	Dlgs 42/2004 art142 (art. 16 – 18 Nda)
Rocca di Cavour	Cavour	5 – Pinerolese	D.M. 1 agosto 1985
Forte di Fenestrelle	Fenestrelle	5 – Pinerolese	Dlgs 42/2004 art142 (art.16 Nda)
Sagrato della chiesa di san Maurizio	Pinerolo	5 – Pinerolese	D.M. 15 gennaio 1943 ; D.M. 1 agosto 1985;
Rocca BERRA	Torre Pellice/Rorà	5 – Pinerolese	Dlgs 42/2004 art142 (art.16 Nda)
Cima del Colle dell'Assietta	Exilles	6 – Valli Susa e Sangone	D.M. 30 dicembre 1977
Sagrato dell'abbazia dei Santi Pietro e Andrea	Noalesa	6 – Valli Susa e Sangone	D.M. 10 marzo 1969
Terrazza sacra di san Michele	Sant'Ambrogio	6 – Valli Susa e Sangone	DD.MM. 26 gennaio 1928; D.M. 7 gennaio 1971; D.M. 1 agosto 1985
San Restituito del Gran Sauze, sagrato	Sauze di Cesana	6 – Valli Susa e Sangone	D.M. 10 marzo 1969
Santuario di Santa Cristina	Cantoira, Ceres	7 - Ciriacese – Valli di Lanzo	D.M. 15/09/1927
Santuario di Forno Alpi Graie	Groscavallo	7 - Ciriacese – Valli di Lanzo	D.M. 1 agosto 1985
Santuario di Sant'Ignazio	Pessinetto	7 - Ciriacese – Valli di Lanzo	Dlgs 42/2004 art142 (art.16 Nda)
Piazzale Franchetti	Viù	7 - Ciriacese – Valli di Lanzo	D.M. 06/04/1956

Belvedere presso la residenza Sabauda	Agliè	8 – C.se occidentale	D.M. 10 marzo 1969; D.M. 1 agosto 1985;
Punto panoramico attrezzato - Gran Paradiso	Ceresole Reale	8 – C.se occidentale	D.M. 1 agosto 1985; Dlgs 42/2004 art142 (art. 13-16 – 18 Nda)
Santuario di Santa Elisabetta	Colleretto Castelnuovo	8 – C.se occidentale	Dlgs 42/2004 art142 (art. 16 – 33 Nda)
Sagrato del santuario e Sacro Monte di Belmonte	Valperga	8 – C.se occidentale	Dlgs 42/2004 art142 (art.16 – 18- 23 Nda)
Chiesa di San Michele	Brosso	9 – Eporediese	Dlgs 42/2004 art142 (art. 16 – 33 Nda)
Monte Cavallaria	Brosso	9 – Eporediese	Dlgs 42/2004 art142 (art. 16 – 33 Nda)
Castello di Caravino	Caravino	9 – Eporediese	D.M. 1 agosto 1985
Nomaglio	Nomaglio	9 – Eporediese	Dlgs 42/2004 art142 (art. 16 – 33 Nda)
Pieve di San Lorenzo	Settimo Vittone	9 – Eporediese	Dlgs 42/2004 art142 (art. 16 – 33 Nda)
Castello di Caluso	Caluso	10 – Chivassese	D.M. 6 maggio 1968
Frazione San Raffaele Alto	San Raffaele Cimena	10 – Chivassese	Dlgs 42/2004 art142 (art.16 Nda)
Frazione Villa, sagrato parrocchiale	San Sebastiano da Po	10 – Chivassese	Dlgs 42/2004 art142 (art. 16 – 33 Nda)
Rocca di Verrua Savoia	Verrua Savoia	10 – Chivassese	Dlgs 42/2004 art142 (art.16 – 33 Nda)
Osservatorio Astronomico di Pino Torinese	Pino Torinese	11 – Chierese Carmagnolese	DD.MM. 18/06/1930
Sagrato della chiesa di pino torinese	Pino Torinese	11 – Chierese Carmagnolese	D.M. 01/08/1985

Oltre ai 36 punti di belvedere facenti parte di aree sottoposte a tutela, sono stati individuati sul territorio della CmTo altri 58 punti dai quali è possibile apprezzare il paesaggio e le sue componenti. Circa la metà di essi sono stati individuati nell'ambito del progetto Alcotra-ViA mentre gli altri derivano da censimenti effettuati per la redazione del PTGM.

Per i belvedere ed relativi intorni visivi il PTGM individua tra gli obiettivi quello di aiutare ad orientare l'individuazione delle azioni di mitigazione e compensazione con la finalità di riqualificare le relazioni visive, storico culturali, estetico percettive e simboliche del paesaggio metropolitano. A tal fine è stata avviata una prima integrazione degli elementi di detrazione visiva (puntuali e lineari) rispetto a quelli già individuati dal PPR, basandosi su quanto rilevato nell'ambito del progetto Vi.A. (Cfr. progetto *Alcotra ViA - Strade dei vigneti alpini*).

TIPOLOGIA CRITICITÀ VISIVA	COMUNE
Antenne	Bricherasio, Chiomonte, Susa
Tralicci alta tensione (Superphenix) e altre linee elettriche	Agliè, Settimo Vittone, Carema
Cave	Caprie
Edificio fuori scala nello skyline urbano	Agliè, Pinerolo, Prarostino
Serre	Bricherasio
Tettoie e strutture agricole fuori contesto	Settimo Vittone
Campi fotovoltaici/solari	Pomaretto

**Detrazioni visive**

- criticita\_lineari\_upp
- criticita\_puntuali\_upp
- Linee di detrazione (nuova individuazione)
- Punti di detrazione (nuova individuazione)

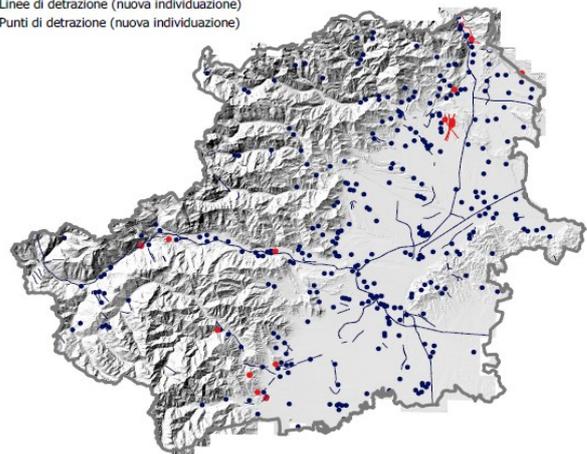


Figura 24. Criticità puntuali e lineari (Fonte: Progetto Vi.A, Interreg Alcotra)

Al fine di salvaguardare gli aspetti percettivi rilevabili dai belvedere è stata eseguita **un'analisi della sensibilità visiva che individua** gli intorni visivi entro cui evitare la localizzazione di interventi urbanistici edilizi ed infrastrutturali, impianti, attrezzature tecnologiche e attività riconosciute come detrattori del paesaggio o che possano precludere la fruibilità delle visuali dai punti di fruizione accessibili esistenti e/o in progetto.

Si prevede, inoltre, la predisposizione di apposite Linee Guida per l'individuazione degli intorni visivi dei poli e dei belvedere nonché di ulteriori elementi di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica a partire dalla *metodologia proposta dalla Regione Piemonte* per definire l'intervisibilità dei belvedere delle zone tutelate del sito UNESCO Langhe-Roero e Monferrato, a partire dalla metodologia Viewshed Analysis delle aree visibili da uno o più punti di osservazione.

**Intorno visivo:** "l'area di fruibilità visiva da uno o più punti di osservazione entro la quale è possibile apprezzare le caratteristiche architettoniche, scenografiche, naturalistiche, simboliche e le relazioni visive fra le componenti ed il contesto paesaggistico di riferimento".

La tavola *PPVISC- Intorni visivi e criticità* riporta gli intorni visivi dei belvedere presenti sul territorio metropolitano e fornisce una prima individuazione delle criticità visive lineari e puntuali che interferiscono con detti intorni e con il sistema delle aree protette e con i beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

#### Riferimenti PTGM:

- Tavola PP5 - Rete storico, culturale e fruitiva
- Tavola PPQPRb – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori storico culturali)
- Tavola PPVISC – Intorni visivi e criticità
- Norme di attuazione - Articolo 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana
- Norme di attuazione - Articolo 38 INVI – Intorni visivi e belvedere

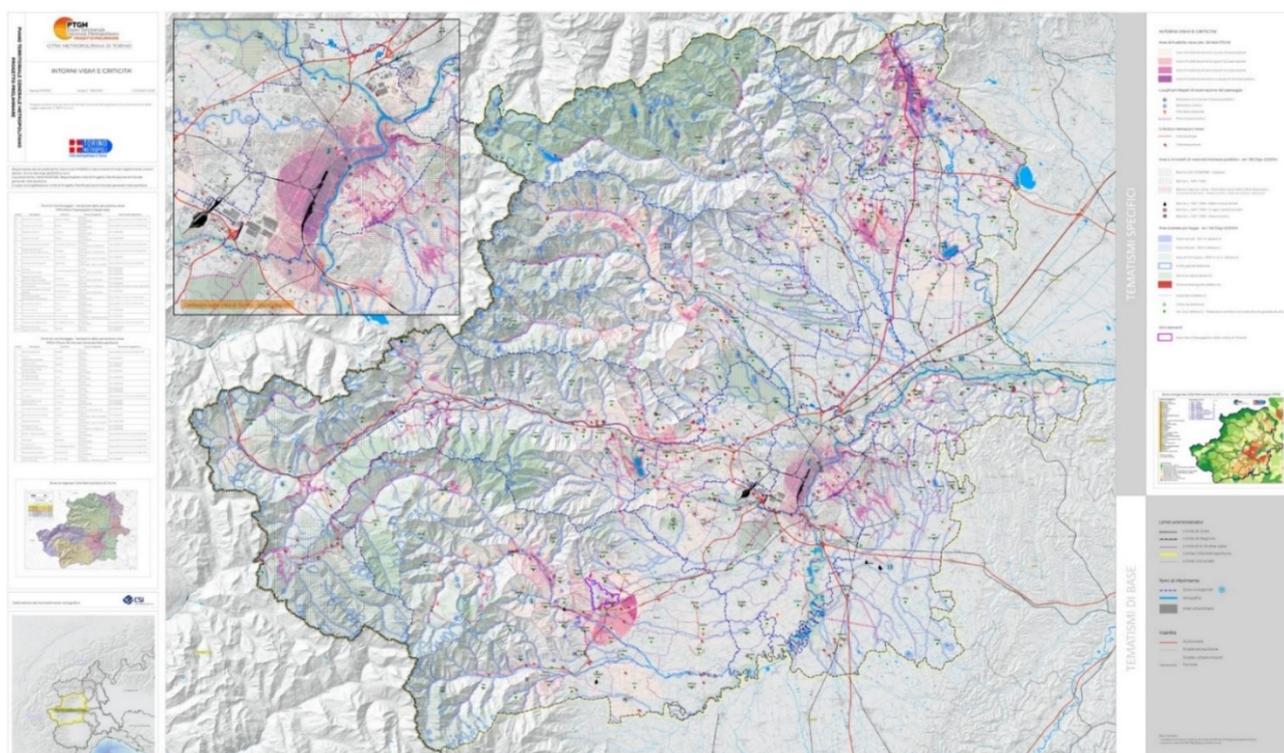


Figura 25. Intorni visivi e criticità – Tavola PPVISC.

## Viewshed Analysis

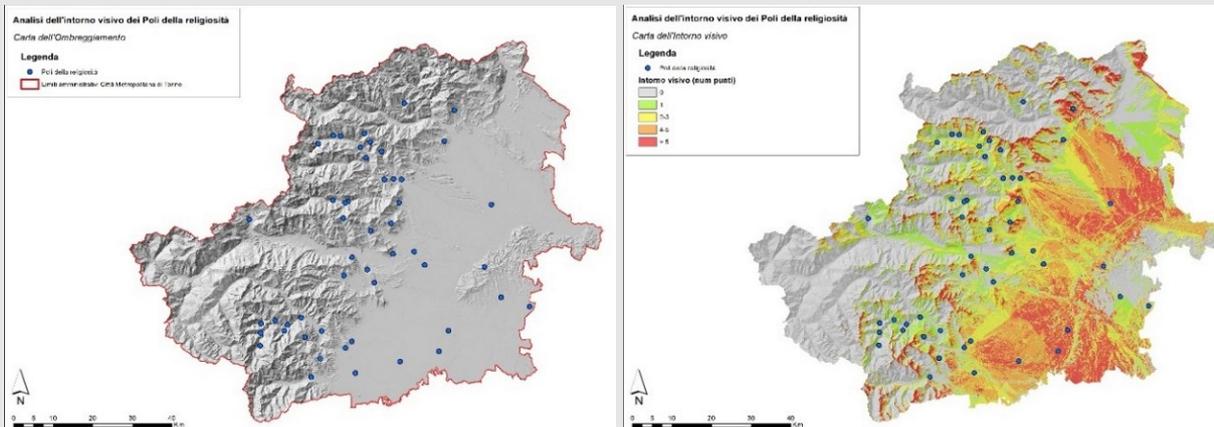
Come da richieste della Regione Piemonte e del Piano Paesaggistico Regionale è stato condotto uno studio di sensibilità visiva al fine di definire un possibile intorno visivo ai poli di religiosità a livello metropolitano per disciplinare e tutelare il paesaggio percepito rispetto a possibili detrattori antropici (processo poi replicato anche per i Belvedere). È stata adottata la metodologia di cui alle “Linee guida per l’analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio” (2014), frutto di un’attività di ricerca svolta da Politecnico e Università di Torino per il MIBACT (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), in stretta relazione con l’attività di copianificazione della Regione. L’analisi di visibilità (Viewshed Analysis) permette di valutare, applicando strumenti GIS, le aree visibili da uno o più punti di osservazione, o anche, viceversa, e di determinare le aree da cui è possibile osservare un punto dato. Per l’analisi a supporto del PTGM è stato utilizzato lo strumento ArcGis, ma è altresì possibile utilizzare il software open source GFOSS, Geographical Free and Open Source Software (ad es. QGIS). L’analisi ha riguardato i 49 Poli della Religiosità riconosciuti dal PPR nel territorio della CMT0 e i 36 punti di “belvedere” individuati dal PPR e quelli individuati dalle indagini svolte nell’ambito della redazione del PTGM, seguendo le seguenti fasi:

1. Preparazione dati di partenza: Il dato di base utilizzato è il modello digitale del terreno (DTM - Digital Terrain Model) ottenuto a partire dal volo LiDAR del 2009-2011 e le ortofotocarte associate (GeoPortale Piemonte). Si osserva a tal proposito che i risultati dell’analisi dipendono fortemente dal modello digitale delle altezze utilizzato, la cui precisione è funzione della tipologia di rilievo, delle condizioni di acquisizione e delle modalità di elaborazione dei dati per la restituzione, nonché dalla scelta dei punti di osservazione che devono essere posizionati in modo corretto sul modello stesso. Considerato inoltre che l’uso di un modello digitale a maglia molto fitta richiede ingenti capacità elaborative, si è ritenuto opportuno utilizzare un modello con maglia 25 x 25 mq, che si ritiene essere sufficientemente dettagliato per gli scopi che qui ci si prefigge. Il DTM regionale è stato opportunamente ritagliato secondo le esigenze; si raccomanda tuttavia di mantenere un’estensione pari almeno a 5 km per garantire la visibilità di un punto panoramico. A partire dal DTM è stato prima elaborato il modello delle ombreggiature (hillshade), operazione non indispensabile per eseguire il calcolo di visibilità, ma sicuramente utile per caratterizzare visivamente le morfologie del territorio e comprendere un intorno visivo dei punti di interesse. È facilmente derivabile dal modello digitale delle altezze e potrà essere utilizzato come sfondo su cui rappresentare i risultati dell’analisi di visibilità. Sono stati quindi caricati i geodati relativi ai poli della religiosità (rif. WGS84 UTM32N - EPSG: 32632).
2. Procedimento di Analisi Viewshed. L’analisi di visibilità è stata condotta (e rappresentata) alla scala 1:10.000, per un’unica fascia di visibilità totale, ma per meglio comprendere i risultati e renderli più realistici si è ritenuto di considerare valido il risultato solo fino ad una distanza di 5 km (distanza visiva alla quale non sono più percepibili i dettagli degli oggetti e secondo la quale si possano verificare disturbi e ostacoli alla visione di un punto preciso panoramico), ma sono comunque riconoscibili profili e sagome di grandi masse. Nell’interpretazione dei risultati sarà opportuno tenere conto di questa scelta (si nota nella carta un buffer di 5 km, attorno a ciascun polo per indicare tale soglia). Al file (geotiff), i cui pixel assumono i valori compresi tra 0 (pixel non visibile da nessun punto di osservazione) e N (dove N è il numero di punti di osservazione da cui il pixel è visibile), è stato applicato un filtro alla mappa raster dei risultati per eliminare situazioni locali a comportamento molto differente, dovute ad esempio a discontinuità di elevazione del DTM. Uno dei filtri comunemente utilizzati è il majority filter.
3. Normalizzazione dei risultati. I risultati dell’analisi sono espressi in valori assoluti, cioè il numero di Punti di Osservazione che vedono il pixel considerato. È quindi stato necessario procedere a una normalizzazione per esprimere i risultati in valori percentuali. Per fare questo, occorre dividere ogni valore per il valore massimo e moltiplicare per 100, utilizzando il Calcolatore raster, con la formula:

$$[(\text{"RASTER\_RISULTATO"/MAX\_value}) / (\text{"RASTER\_RISULTATO"}>0)] * 100$$

Oltre a normalizzare i risultati, si portano a NULL i valori =0, che diventano quindi automaticamente trasparenti sulla mappa. Per prima cosa occorre determinare il valore massimo consultando i metadati della mappa raster che si trovano nelle sue proprietà.

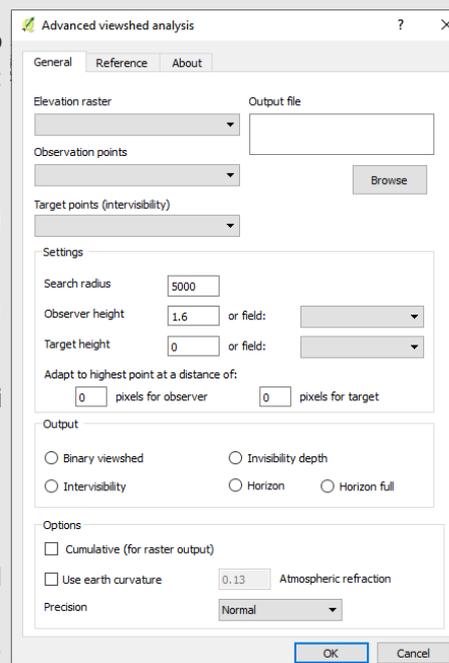
4. **Output finale.** Il risultato finale è riassunto in due carte sotto riportate: Tavola della sensibilità visiva dei Poli di religiosità e Tavola della sensibilità visiva dei Belvedere, realizzate definendo una serie di classi con differente colorazione (seguendo i range definiti da Regione Piemonte).



Carte propedeutiche all'analisi di sensibilità visiva (Hillshade – Carta delle Ombreggiature e Viewshed totale)

Parametri configurati nel plugin Viewshed Analysis, uguale a quello presente nei sistemi privati e a pagamento come ArcGis sono i seguenti:

- Elevation raster: DTM 25 m (deve essere già presente nella lista dei temi caricati - Legenda);
- Observation points: shapefile dei poli di religiosità individuati (deve essere già presente nella lista dei temi caricati);
- Target points: utile per analisi di intervisibilità tra punti di osservazione (campo vuoto);
- Output file: indicare tramite il bottone "Browse" il nome del file di output dell'analisi (senza estensione, verrà prodotto un file geotiff);
- Search radius: 5000 [m] (indica l'estensione dell'analisi);
- Observer height: 1.6 m (si tratta dell'altezza da aggiungere al valore di quota del terreno indicata dal DTM in corrispondenza del punto di osservazione. Per ogni valore di quota della cella del DTM nella quale si trova il punto di osservazione, l'analisi viene condotta aggiungendo un valore fisso pari alla altezza dell'osservatore);
- Target height: 0 m. È l'altezza da aggiungere al valore di quota del terreno indicata dal DTM in corrispondenza dei punti osservati. Utile per analisi di intervisibilità tra punti di osservazione;
- Adapt to highest point at a distance of: 0 pixel. Cerca la cella più alta ad una certa distanza dal punto di osservazione;
- Output: selezionare l'opzione Binary viewshed per ottenere come risultato una mappa di visibilità binaria (0=cella non visibile, 1=cella visibile).

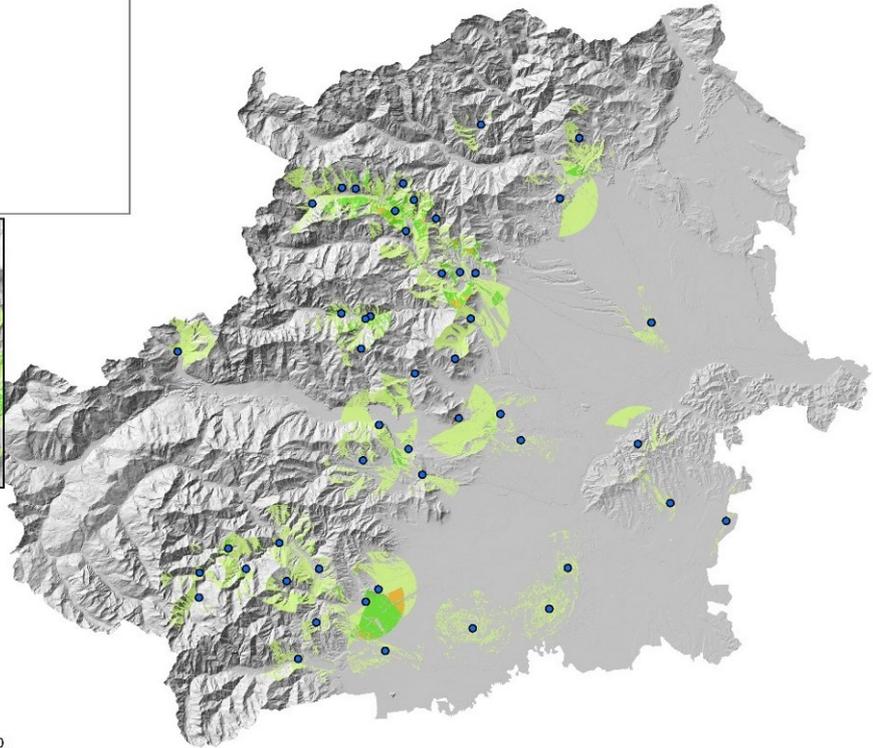
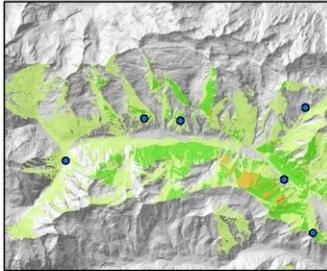


**Analisi dell'intorno visivo dei Poli della religiosità**

Carta della Sensibilità visiva (5 km)

**Legenda**

- Poli della religiosità
- Intorno visivo (num punti)**
- 1
- 2
- 3
- 4



0 5 10 20 30 40 Km

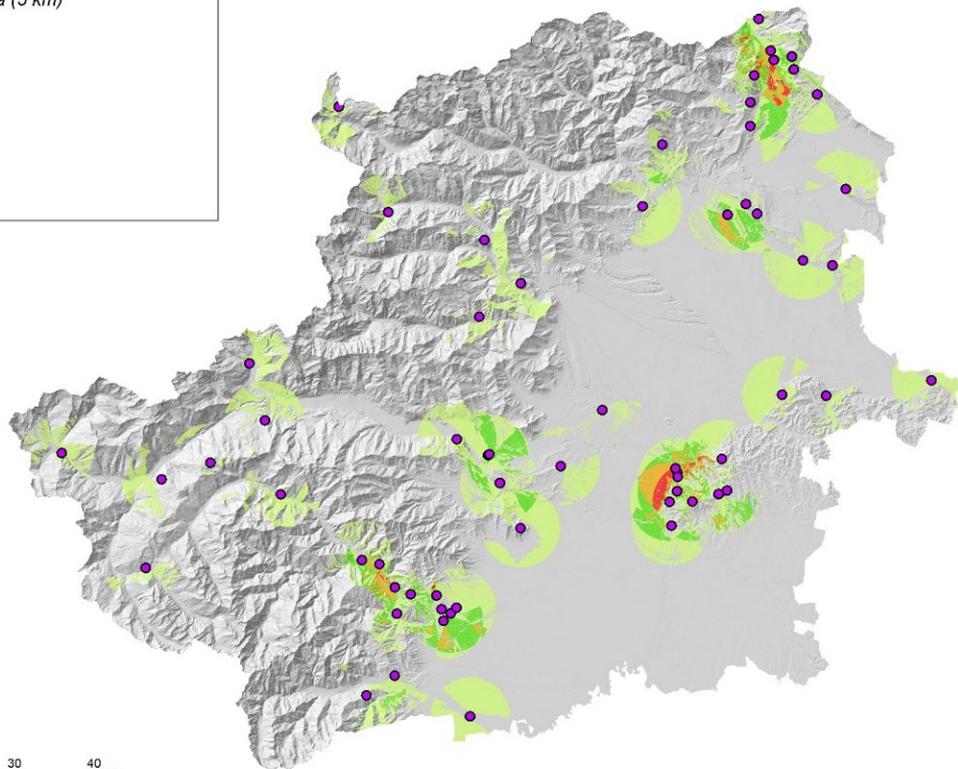
Figura 26. Viewshed - Sensibilità visiva Poli della religiosità (search radius 5 km)

**Analisi dell'intorno visivo dei Belvedere (Nuovi)**

Carta della Sensibilità visiva (5 km)

**Legenda**

- Belvedere
- Intorno visivo (num punti)**
- 1
- 2
- 3
- 4 - 6



0 5 10 20 30 40 Km

Figura 27. Viewshed - Sensibilità visiva Poli dei Belvedere (search radius 5 km)

I geodati aggiornati ed integrati sono organizzati come segue, per essere resi disponibili attraverso gli Osservatori territoriali della Città metropolitana:

- Ambiti e Unità di paesaggio - contenente 3 geodati ovvero gli ambiti di paesaggio, le unità di paesaggio (ricavati dalla tavola P3 del PPR) e i macro ambiti (dalla tavola P6 del PPR);
- Beni\_paesaggistici - contenente 15 geodati corrispondenti a tutte le zone vincolate dalle leggi nazionali ovvero il d.lgs. 42/2004, la legge n.431 8/8/1985 e la legge n.1497/1939 e gli alberi monumentali riconosciuti dalla Regione Piemonte con appositi dGR (dati derivanti dalla tavola P2 del PPR);
- Componenti\_morfologico\_insediative - contenente 4 geodati relativi alla morfologia degli insediamenti (derivanti dalla tavola P4 del PPR);
- Componenti\_naturalistico\_ambientali - contenente 25 geodati comprendenti le aree naturali protette ovvero Parchi, SIC e ZPS e altri elementi di pregio ambientale come le vette, i crinali montani ed i ghiacciai (derivanti dalla tavola P4 e P5 del PPR);
- Componenti\_percettivo\_identitarie - contenente 17 geodati relativi ad elementi di qualità del paesaggio ad esempio belvedere o assi prospettici, relazioni visive tra insediamento e contesto e aree rurali di specifico interesse paesaggistico. In aggiunta ai geodati, nella cartella Monitoraggio belvedere, sono stati inseriti i punti e i coni visuali individuati dal PPR per il monitoraggio del paesaggio (derivanti dalla tavola P4 del PPR);
- Componenti\_storico\_culturali - contenente 12 geodati relativi ad emergenze e sistemi di pregio storico-culturale come la rete ferroviaria storica e i sistemi di fortificazioni (derivanti dalla tavola P4 del PPR).

# 4. Rete di connessione paesaggistica

Il PTGM riconosce ed approfondisce gli elementi della Rete di connessione paesaggistica di cui all'art. 42 del PPR composta dalle reti storico-culturale, fruitiva ed ecologica, operando però una distinzione fra la **Rete di interesse storico culturale**, a cui viene associata quella fruitiva, e la **Rete di Infrastrutture verdi e blu** (vedi capitolo 6) che considera gli elementi della Rete ecologica regionale.

Il progetto della **Rete storico-culturale e fruitiva (SCF)** e quello delle **Rete metropolitana delle infrastrutture verdi e blu (IVB)** costituiscono un insieme integrato ed interconnesso di elementi di interesse storico, culturale e naturale ed azioni volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e fruizione sostenibile. Il loro progetto concorre ad abilitare il territorio della CMT0 al suo nuovo ruolo di motore di crescita del Paese attraverso il riconoscimento e preservazione delle qualità e degli elementi che compongono tutto il paesaggio metropolitano al fine di offrire un insieme di mete e percorsi di interesse turistico e fruitivo.

PPR, ART .42	RETE STORICO-CULTURALE	METE DI FRUIZIONE NATURALE E CULTURALE
RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA	RETE FRUITIVA	Insieme di mete storico culturali e naturali collegate tra loro da itinerari
	RETE ECOLOGICA	Core areas, stepping stone, buffer zone, aree di riqualificazione ambientale

La **Rete storico-culturale e fruitiva** mira alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche e delle vocazioni e caratteri peculiari dei territori, con un progetto unitario e diffuso di fruizione integrata e sostenibile del territorio e del suo paesaggio.

La RSCF è composta dal ricco patrimonio storico-culturale, architettonico ed identitario metropolitano ed organizzato in **mete e percorsi** così come rappresentati nella tavola *PP5 Rete storico, culturale e fruitiva* e definiti dall'articolo 35 RSCFM. La tavola *PP7rEM Rete escursionistica metropolitana* fornisce il quadro completo dei percorsi di interesse sovracomunale presenti sul territorio della Città sulla base dei quali è possibile individuare ulteriori itinerari escursionistici interesse turistico-fruitivo. Per il quadro completo dei percorsi cicloturistici si rimanda invece alla lettura del PUMS e dei suoi allegati.

Tabella 10. Elementi della Rete storico, culturale e fruitiva metropolitana

COMPONENTI	PPR	RIFERIMENTI PTGM	FONTE
Centri e nuclei storici	art. 24	art. 36 CSTOR - Centri e nuclei storici	PPR - PTGM
Siti del patrimonio mondiale dell'Unesco (Residenze Sabaude e i Sacri monti)	art.33 co.5 (prescr.)	art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR – PTGM - dichiarazioni Unesco (Ivrea, Torino Creative city)
Tenimenti dell'Ordine del Mauriziano	art.33 co.13 (prescr.)	art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR
Poli della religiosità	art. 28	art. 38 INVI – Intorni visivi e belvedere	PPR, Schede AdP
Sistemi di fortificazioni	art. 29	art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR, Schede AdP, PTGM
Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	art. 27	art. 40 PROST - Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	PPR, Schede AdP, PTGM
Zone di interesse archeologico	art.23 co.8 (prescr.)	art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR
Belvedere	art. 30	art. 38 INVI – Intorni visivi e belvedere	PPR, Schede AdP-PPR, PTGM, Progetto Alcotra ViA, Piano paesaggistico Pinerolo
Sistemi di ville parchi e giardini	art. 26 co.4 (prescr.)	art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR, Schede AdP
Altri beni storico culturali e paesaggistici		art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PTC2
Aree Man and Biosphere – MAB, dell'Unesco (Collina Po, Monviso)	-	art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	Dichiarazioni MaB Unesco
Aree gravate da uso civico	art.33 co.19 (prescr.)	art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR

	Aree della viticoltura	-	art. 33 VITI - Aree della viticoltura	Progetto Alcotra ViA, PTGM
	Laghi e relativi territori contermini di cui all'art. 142 co.1 let.b) del dlgs 42/2004	Art. 15 co.9, 10 (prescr.)	art. 42 RIV - Rete Metropolitana delle Infrastrutture Verdi	PPR, PTC2, PTGM
	Aree protette, siti Rete Natura 2000, singolarità geologiche e geositi, aree umide, aree di pregio ambientale (art. 136 e 157) compresi gli alberi monumentali, i territori coperti da boschi e foreste ex art. 142 co.1 let. g), dlgs 42/04 come individuati dalla l.r.4/2009; le aree di montagna comprese vette, crinali, circhi glaciali di cui alla tav. P4 del PPR; fasce periglaciali e peri lacuali ex art 45 PTGM, compresi nella Rete metropolitana delle Infrastrutture verdi	Art. 18	art. 42 RIV - Rete Metropolitana delle Infrastrutture Verdi	PPR, PTC2, PTGM
<b>PERCORSI</b>	Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Art. 22, Art. 23, Art. 30,	art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR, Schede AdP, PTGM
	Strade militari		art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PTGM
	La rete degli itinerari e dei percorsi escursionistici di interesse metropolitano	-	art. 37 REM - Rete di itinerari e percorsi e patrimonio escursionistico metropolitano	Catasto sentieri regionale, CMT0
	La rete dei percorsi Ciclo Turistici	-	art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	Corridoi eurovelo e itinerari, nazionali, regionali, metropolitani

La *Rete storico-culturale e fruitiva* si attua attraverso il riconoscimento e la salvaguardia delle sue componenti e la valorizzazione delle relazioni intercorrenti siano esse storiche-culturali, visive, scenico-percettive, ecologiche o paesaggistiche. A tal fine i Comuni e gli strumenti di pianificazione definiscono azioni volte alla salvaguardia, valorizzazione e fruizione sostenibile delle mete e dei percorsi che la compongono, ma anche delle vocazioni e dei caratteri peculiari dei territori (paesaggi agrari, aree della viticoltura, intorni visivi).

La *Rete storico-culturale e fruitiva* vuole essere un **progetto unitario e diffuso di fruizione integrata e sostenibile** del territorio e del paesaggio metropolitano che può essere attuato per *sistemi di fruizione* anche per il tramite di accordi territoriali per la definizione di politiche paesaggistiche ed urbanistiche di livello sovracomunale, in relazione alla interdipendenza delle caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche.

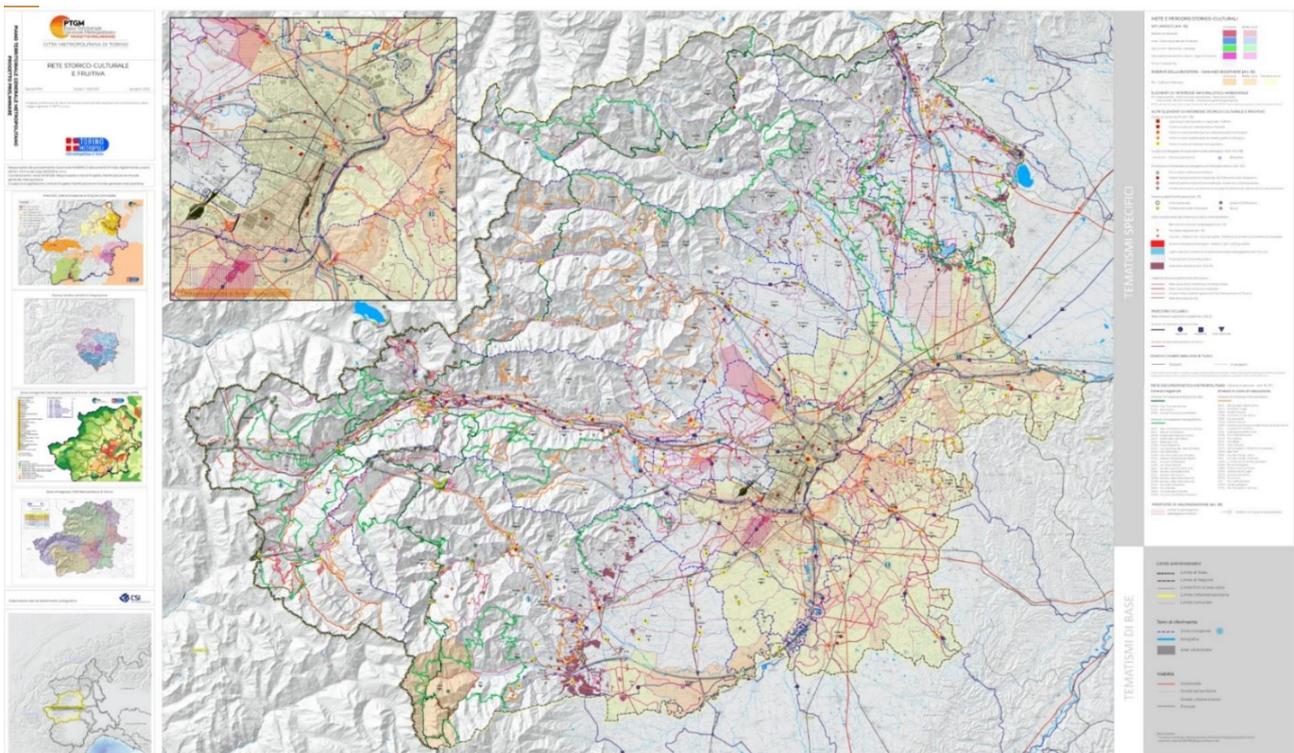


Figura 28. Tavola PPR5 - Rete Storico Culturale e Fruitiva (RSCF)

## 4.1 Le mete della rete

Sono riconosciute quali **mete** della Rete storico culturale e fruitiva di interesse metropolitano le principali componenti storico-culturali, percettivo-identitarie nonché naturalistico-ambientali come aree naturali protette e zone lacuali (Vedi Tab. *Elementi della Rete storico, culturale e fruitiva metropolitana*) Si tratta di luoghi la cui interconnessione svolge un ruolo cruciale ai fini della valorizzazione complessiva del paesaggio e delle sue componenti.

Sono mete della Rete SCF anche tutti gli **altri beni storico culturali e paesaggistici** (all'art 24 della l.r 56/77 smi) una di cui individuazione era già stata operata dal PTC2. Alla pianificazione locale è demandato di verificare la presenza di ulteriori beni sul proprio territorio e salvaguardarli secondo le disposizioni normative vigenti.

Per il loro elevato interesse paesaggistico ed agronomico, sono riconosciute quali ulteriori mete della Rete anche le aree della viticoltura intese come settori attualmente coltivati a vite o terreni di collina e montagna destinati in passato a tale coltura e che presentano le potenzialità per un recupero produttivo Sono altresì di interesse anche le **aree gravate da uso civico** poiché rappresentano una istituzione storica di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale le cui caratteristiche peculiari devono essere preferibilmente conservate. La puntuale individuazione e perimetrazione delle aree della viticoltura e delle aree gravate da uso civico è demandata alla pianificazione locale.

Anche le **aree naturali protette** ed i **laghi e relativi territori contermini** di Avigliana Grande, Avigliana Piccolo, Candia, Sirio, e Viverone ed i relativi territori contermini di cui rispettivamente all'art. 142 co.1 lett. b) ed f) del dlgs 42/2004, quali **elementi naturali delle infrastrutture verdi e blu**.

## 4.2 I percorsi della rete

**Sono individuati quali elementi di connessione** fra le mete della RSCF quei percorsi che in via preferenziale garantiscano una fruizione del territorio ed un turismo sostenibili. I percorsi individuati sono:

- A. **Itinerari escursionistici di interesse storico culturale.** Si tratta di percorsi individuati sul ricco patrimonio di sentieri presenti sul territorio metropolitano, alcuni dei quali anche di rilievo sovra metropolitano quali l'itinerario GTA- Gran Traversata delle Alpi, GTM – Gran Tor Monviso e il GTB - Grande Traversata del Biellese. Gli itinerari sono stati a loro volta distinti in *registrati* o *in corso di valutazione* a seconda che abbiamo concluso l'iter di riconoscimento ad itinerario storico culturale.

**Il patrimonio escursionistico di interesse metropolitano** rappresenta l'infrastruttura fondamentale per un'offerta turistica sostenibile, caratterizzata da un basso impatto sull'ambiente e orientata alla scoperta del territorio nei suoi vari aspetti naturalistici, paesaggistici, ambientali, culturali, storico-artistici e di tipicità delle produzioni. Fanno parte del patrimonio escursionistico di interesse metropolitano:

- la Rete Escursionistica metropolitana di cui all'art. 5 comma 3 della l.r. 12/2010;
- i percorsi fruibili a piedi, in bicicletta o a cavallo, non appartenenti alla REM, riconosciuti con proprio atto dalla Città metropolitana, d'intesa con i Comuni interessati, come meritevoli di promozione e valorizzazione in quanto rappresentativi dei valori naturalistici, paesaggistici, ambientali, culturali, storico-artistici e di tipicità delle produzioni di un ambito locale. Rientrano in questa fattispecie anche gli itinerari e i percorsi in corso rispettivamente di registrazione o di inclusione nel patrimonio escursionistico regionale, qualora abbiano già ottenuto il parere favorevole della CMT di cui agli artt. 7 e 10 del Regolamento attuativo 9R/2012.

La Tavola *PP5 Rete storico, culturale e fruitiva* riporta gli itinerari di interesse storico culturale, anche se il sistema dei percorsi escursionistici disponibile è molto più vasto (vedi *Tavola PPREM - Rete escursionistica metropolitana* (l.r. 12/2010)).

## RETE ESCURSIONISTICA METROPOLITANA

### ITINERARI REGISTRATI

- █ Itinerari di interesse interprovinciale
  - Gran Tour del Monviso (GTM)
  - Area centro (GTA)
  - Grande Traversata del Biellese (GTB)
- █ Itinerari di interesse metropolitano
  - Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea (AMI)
  - Alta via Canavesana (AVC)
  - Anello della bella dormiente (ADB)
  - Anello delle valli Valdesi (AVV)
  - Bellice per Tutti (BPT)
  - Cresta Beltrando (CRB)
  - Giro dei rifugi dell' Alta Val Pellice (RVP)
  - Giro dell'Orsiera (GDO)
  - Giro Parco del Gran Paradiso (GPR)
  - Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (GRV)
  - Itinerario dell'Assedio (IAS)
  - La ruota e l'acqua (LRA)
  - Sentiero balcone Val di Susa (SBV)
  - Sentiero David Bertrand (SDB)
  - Sentiero dei Franchi (SDF)
  - Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
  - Sentiero delle Pietre Bianche (SPB2)
  - Tour dello Chaberton (TCH)
  - Tour d'Ambin (TAM)
  - Tra le Borgate Massello (TBM)
  - Tra Orco e Anfiteatro Morenico (TOM)

### ITINERARI IN CORSO DI VALUTAZIONE

- █ Itinerari di interesse metropolitano
  - Alta via delle Valli di Lanzo (AVL)
  - Anelli dei 5 Laghi (ACL)
  - Anello Ceronda (ANC)
  - Cammino di Don Bosco (CDB)
  - Escursionabile (ESA)
  - Salute e Natura (SAN)
  - Sentiero dei minatori e delle foreste di abete bianco (SMF)
  - Sui passi di Tino Aime (TAI)
  - Superga-Vezzolano-Crea (SVC)
  - Tour della Bessanese (TDB)
  - Tour dell'Uja (TDU)
  - Tre Vallate (TRV)
  - Trek Calcante (TKC)
  - Via Francigena - Morenico Canavesana (VFC)
  - Bike 1000 (BIKE1000)
  - Giro dei 3 rifugi (estivo),3RE
  - Giro dei 3 rifugi (invernale),3RI
  - La memoria e i sentieri partigiani,MSP
  - Route d'Artagnan,RDA
  - Sentiero balcone basso,SBB
  - Sentiero dei 13 Laghi,S13L
  - Sentiero del DAHU,SDD
  - Touch & Go,TOG
  - Tour della Ramiere,TR
  - Via dei pellegrini,VDP
  - Via Francigena - Val Susa (VFS)

### ITINERARI E AREE IN APPROFONDIMENTO

- █ Tracciato escursionistico proposto
- ▨ Aree di approfondimento (\*)
  - Mandria / Chivasso - Corridoio-ecologico del fiume Po - Anfiteatro morenico d'Ivrea - Collina Torinese / Chierese - Val Cenischia - Basso Canavese / Mandria
  - Pianura del pinerolese

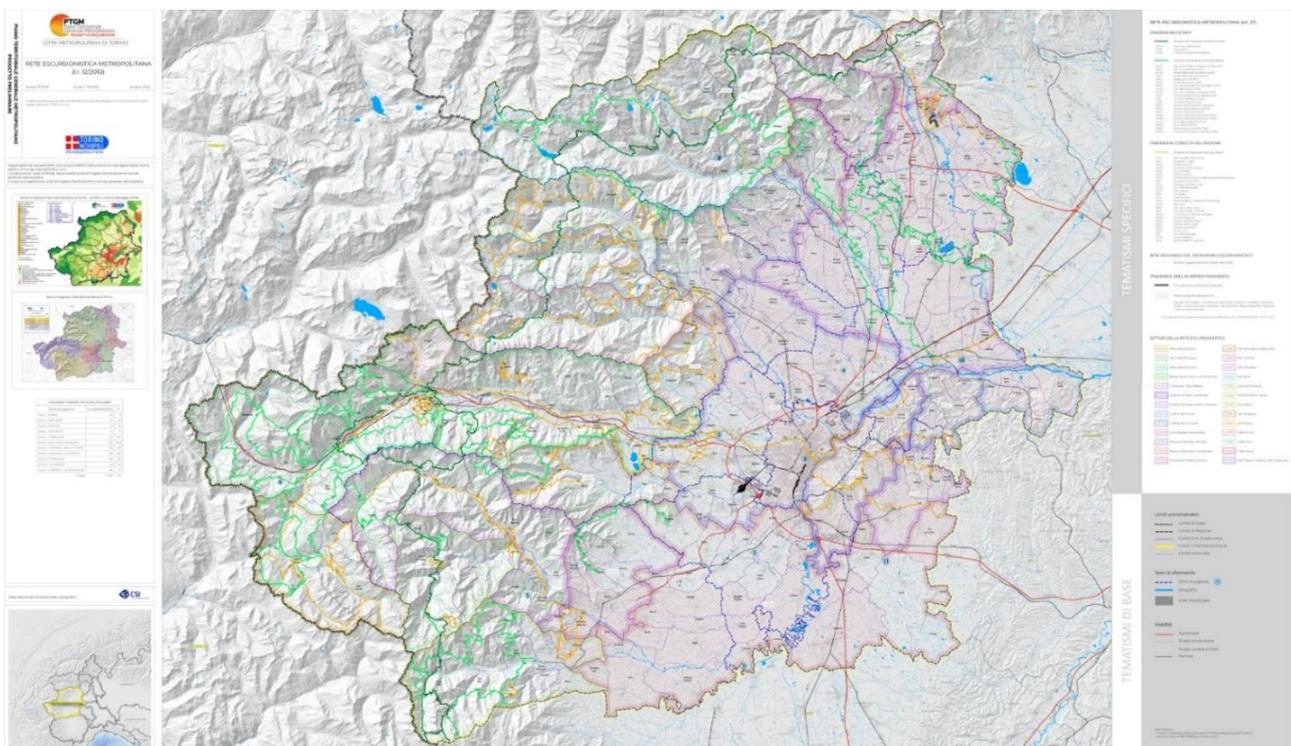


Figura 29. Tavola PPREM- Rete Escursionistica Metropolitana

Nella Tavola *Tavola PPREM - Rete escursionistica metropolitana* sono altresì individuate aree sulle quali sono in corso conferenze di pianificazione ai sensi dell'ex Reg. reg. 9R del 16/11/2012 art. 3 c. 4 e 5, o aree sulle quali è auspicabile avviarne di nuove, per l'individuazione di Itinerari escursionistici, quali

- Mandria di Chivasso e territori limitrofi

La conferenza di pianificazione è già indetta ed al lavoro per il territorio dei comuni di Mazzè, Chivasso e Rondissone. Si può prevedere una successiva estensione ai comuni di Caluso, Rondissone, Torrazza e Verolengo.

Obiettivi: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente) che assicuri:

- collegamento tra rete della collina torinese (Chivasso) e la rete dell'AMI (Mazzè)
- connessione tra siti protetti lungo asta della Dora
- valorizzazione delle tracce di centuriazione (non esplicitato, ma è un tema che può essere portato in conferenza)

- Val Cenischia

La conferenza di pianificazione è già indetta per il territorio dei comuni di Venais, Mompantero, Giaglione, Novalesa, Moncenisio.

Obiettivi: riordino della rete già esistente, accordo per la gestione della rete, concertazione di un regolamento che regoli la fruizione da parte di utenze plurime (escursionisti e ciclo-escursionisti)

È auspicato l'avvio di conferenze di pianificazione, previa verifica dell'interesse dei comuni/enti gestori aree protette per le seguenti aree di approfondimento:

- Corridoio ecologico del Po a sud di Moncalieri

Obiettivo: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente)

- Pianura pinerolese

Obiettivo: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente) a prevalente vocazione cicloturistica, a partire dalle iniziative già in atto

- Collina torinese-chierese

Obiettivo: riordino rete esistente a partire dai grandi itinerari che la innervano: Cammino di Don Bosco, Superga Vezzolano Crea, Grande Traversata della Collina, POMONF; gestione della rete e accordi conseguenti

- Anfiteatro morenico di Ivrea

Obiettivo: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente) di connessione radiale tra le morene; valorizzazione del Naviglio di Ivrea

- Area basso canavese-La Mandria

Obiettivo: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente).

B. **Itinerari ciclo-turistici**<sup>5</sup>. Sul territorio della CMTO sono presenti itinerari ciclabili di interesse europeo, nazionale, regionale nonché metropolitano. In particolare il territorio è attraversato per 96 km dal corridoio Eurovelo 8 (*Mediterranean Route*) che si snoda complessivamente per circa 6.300 Km dalla Grecia al Portogallo. Sono inoltre presenti 4 ciclovie di interesse nazionale – *Bicitalia*- individuati dalla FIAB (Federazione italiana Ambiente e Bicicletta), che interessano il territorio metropolitano per circa 430 Km con lo scopo di fornire una base di sviluppo della rete ciclabile nazionale. Si tratta della ciclovie del Po (BI2), ciclovie francigena (BI3), Ciclovie Pedemontana (BI12) e l'alta Italia da Attraversare (BI 20 AIDA) coincidente per buona parte con il corridoio Eurovelo 8.

Alla rete nazionale e transnazionale si inserisce la Ciclovie VENTO facente parte del Sistema Nazionale delle Ciclovie turistiche, che si sviluppa lungo il percorso del fiume Po per circa 700 km da Torino a Venezia, di cui 48 sul territorio della Città metropolitana di Torino.



Figura 30. Estratto Bicitalia 2019

A livello regionale sono individuati gli itinerari Corona di Delizie, Via del Monviso lungo il Po, via Lan-Po, 2 Ruote 2 Regge, Canale Cavour per un totale di circa 630 km di Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR), alla quale appartengono anche gli itinerari di rilievo internazionale e nazionale, che quindi ad essi in alcuni casi si sovrappongono.

<sup>5</sup> Per ulteriori approfondimenti consultare la sezione dedicata alla mobilità ciclo-pedonale del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città metropolitana di Torino.

A livello metropolitano sono individuati circa 900 Km di itinerari AMTO: Corona di Delizie (coincidente con l'itinerario di interesse regionale), Chieri e dintorni (realizzato in collaborazione con l'associazione "Muoviti Chieri"), Torino Nord, Torino Ovest, Strade di colori e sapori e tre itinerari afferenti ai parchi naturali di interesse metropolitano Lago di Candia e Monti Pelati, Rocca di Cavour, Monte San Giorgio. Tali itinerari seguono parte dei tracciati del "Programma Piste Ciclabili 2009" contenuto nel PTC2 costituito da una rete di 1260 Km di percorsi ciclabili il cui stato di avanzamento sarà oggetto di approfondimento da parte del PUMS. È inoltre individuato l'itinerario Stouring lungo il torrente Stura di Lanzo nato da un'idea dell'IIS D'Oria di Cirié.

Sulla tavola delle Rete SCF sono individuati quali percorsi, gli itinerari ciclo-turistici ovvero quegli itinerari preferenzialmente non soggetti all'utilizzo sistematico. Per il quadro completo ed aggiornato dell'intera offerta di mobilità ciclabile e cicloturistica presente sul territorio metropolitano si rinvia agli elaborati del PUMS e del BICIPLAN in corso di elaborazione.

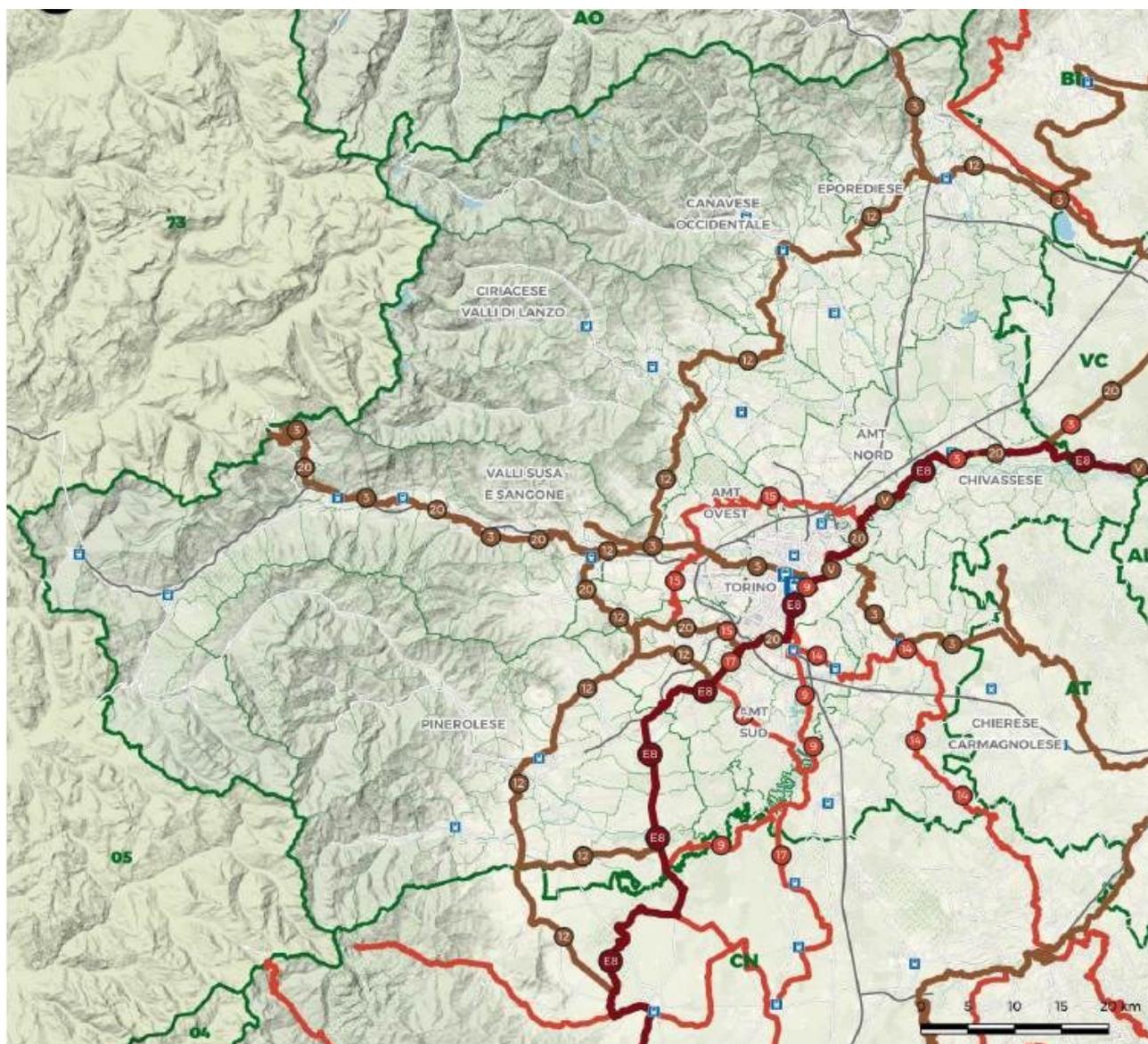


Figura 31. Corridoi europei ed itinerari nazionali. Elaborazioni META, Fonte: Allegato E mobilità ciclopedonale del PUMS CMT0, 2021.

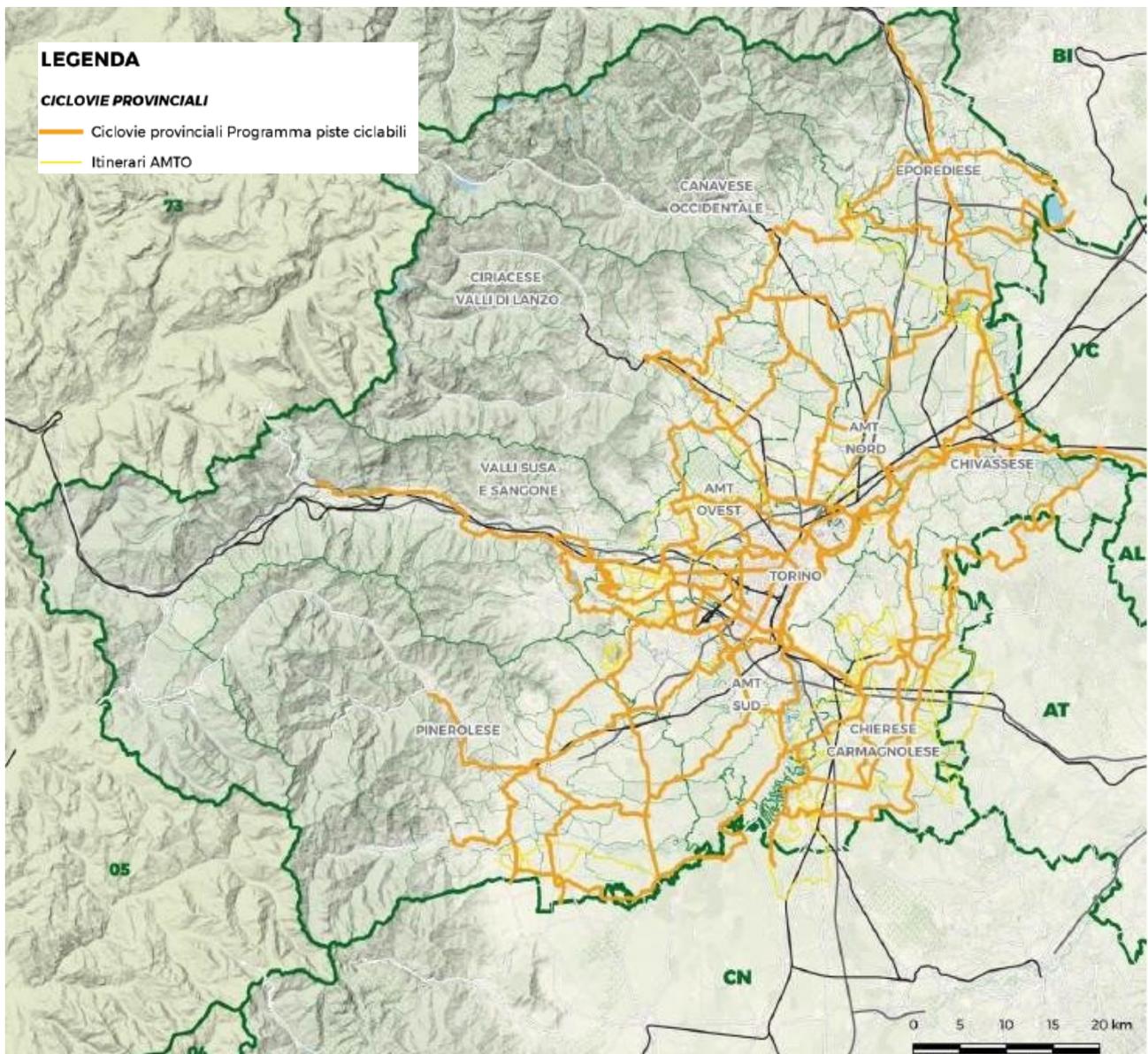
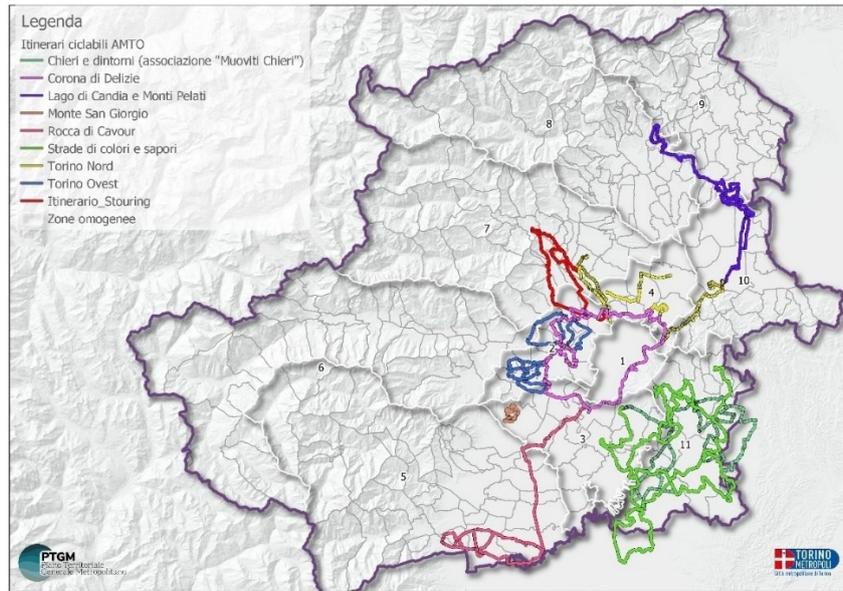


Figura 32. Ciclovie "Programma Piste Ciclabili 2009" e itinerari della CMTO: Elaborazioni META, Fonte: Allegato E mobilità ciclopedonale del PUMS adottato il 1 giugno 2021

C. **Strade militari.** Le strade militari individuate nella RSCF sono quelle che appartengono alle infrastrutture viabilistiche in gestione alla Città metropolitana a seguito della loro dismissione da parte del Genio Militare. Le strade militari rappresentano un'importante testimonianza delle opere di ingegneria ed architettura militare finalizzate alla interconnessione del sistema di fortificazioni costruite nell'arco di oltre 200 anni di storia. Per tale motivo sono individuate, assieme alle fortificazioni, quali fattori strutturanti il paesaggio alpino.

ZONE OMOGENEE	COMUNE	LUNGHEZZA (M)
ZO 5 - PINEROLESE	Bobbio Pellice	58.647
	Fenestrelle	32.157
	Perrero	16.309
	Pragelato	60.200
	Prali	2.890
	Usseaux	82.511
	Villar Pellice	30.494
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Usseglio	9.288
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Bardonecchia	93.926
	Cesana Torinese	107.078
	Chiomonte	13.259
	Exilles	83.430
	Giaglione	10.117
	Gravere	17.344
	Meana di Susa	61.059
	Mompantero	58.977
	Moncenisio	14.339
	Novalesa	10.952
	Oulx	186.810
	Salbertrand	74.762
	Sauze d'Oulx	34.428
	Sauze di Cesana	40.569
	Sestriere	31.371
	Susa	13.268
	Venaus	8.797
<b>Totale</b>		<b>1.152.982</b>

**D. Viabilità storica e patrimonio ferroviario.** Viabilità e ferrovie hanno da sempre avuto un ruolo strutturante del territorio, ponendo le basi per la formazione di città e nuclei urbani, legami economici, politici e sociali.

Tra queste si distinguono le cosiddette “Strade Reali” che hanno contribuito nel corso di oltre 200 anni a partire dalla metà del ‘500 a definire il disegno territoriale sabauda, assumendo un ruolo strategico per l’assetto politico, economico e militare di Torino e del suo territorio. (Per approfondimenti vedi Quaderno dei beni storico culturali).

ZO OMOGENEA	CLASSIFICAZIONE	KM
ZO 1 - TORINO	Rete ferroviaria storica	33,49
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	63,26
ZO 10 - CHIVASSESE	Rete ferroviaria storica	61,61
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	89,23
	Rete viaria di eta' romana e medievale	40,71
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Rete ferroviaria storica	35,37
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	71,88
	Rete viaria di eta' romana e medievale	43,48
ZO 2 - AMT OVEST	Rete ferroviaria storica	19,98
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	44,93
	Rete viaria di eta' romana e medievale	2,66
ZO 3 - AMT SUD	Rete ferroviaria storica	31,74
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	98,94
ZO 4 - AMT NORD	Rete ferroviaria storica	28,63
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	31,94
ZO 5 - PINEROLESE	Rete ferroviaria storica	53,41
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	195,00
	Rete viaria di eta' romana e medievale	18,34
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Rete ferroviaria storica	27,45
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	136,51
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Rete ferroviaria storica	32,02
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	133,97
ZO 9 - EPOREDIESE	Rete ferroviaria storica	32,39
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	69,91
	Rete viaria di eta' romana e medievale	49,76
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Rete ferroviaria storica	77,80
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	194,70
	Rete viaria di eta' romana e medievale	43,27
<b>TOTALE</b>		<b>1762,37</b>

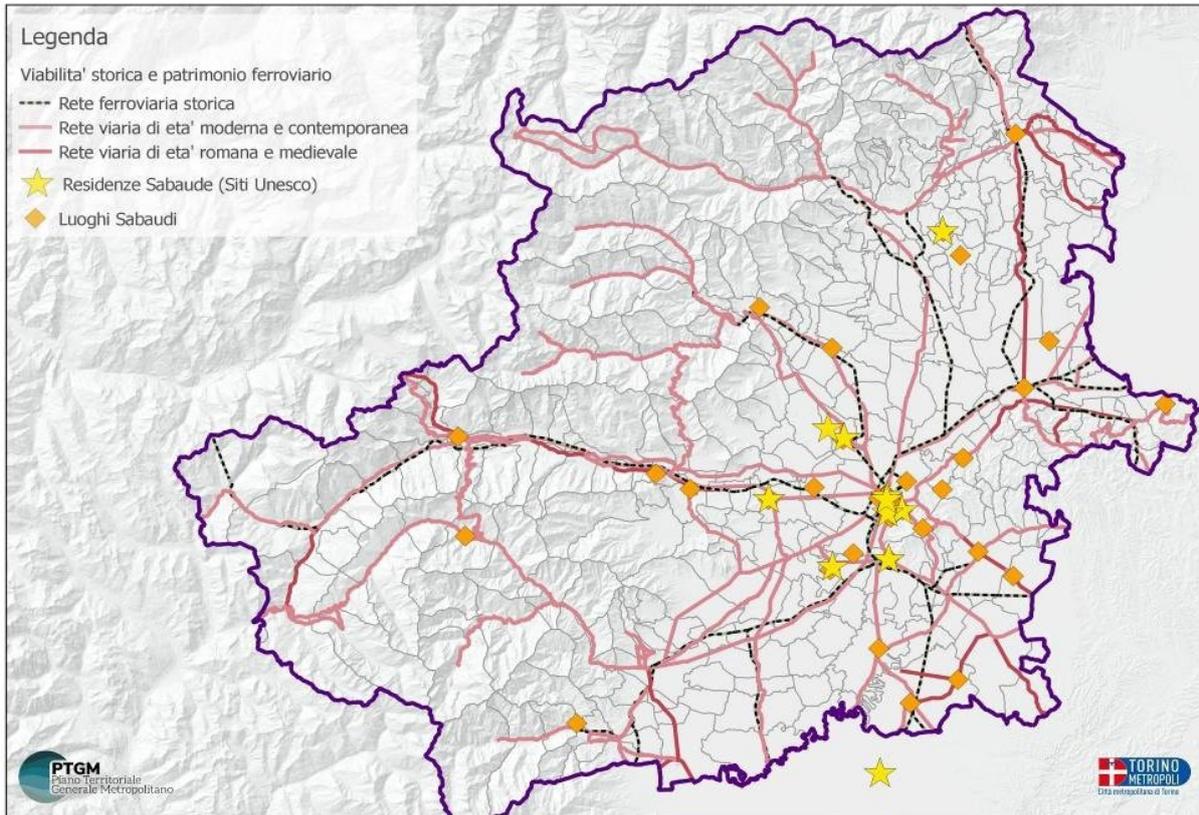


Figura 33. Viabilità storica e patrimonio ferroviario della Rete storico culturale e fruitiva - (Vedi Quaderno beni storico culturali (elab. UdP PTGM, 2022)

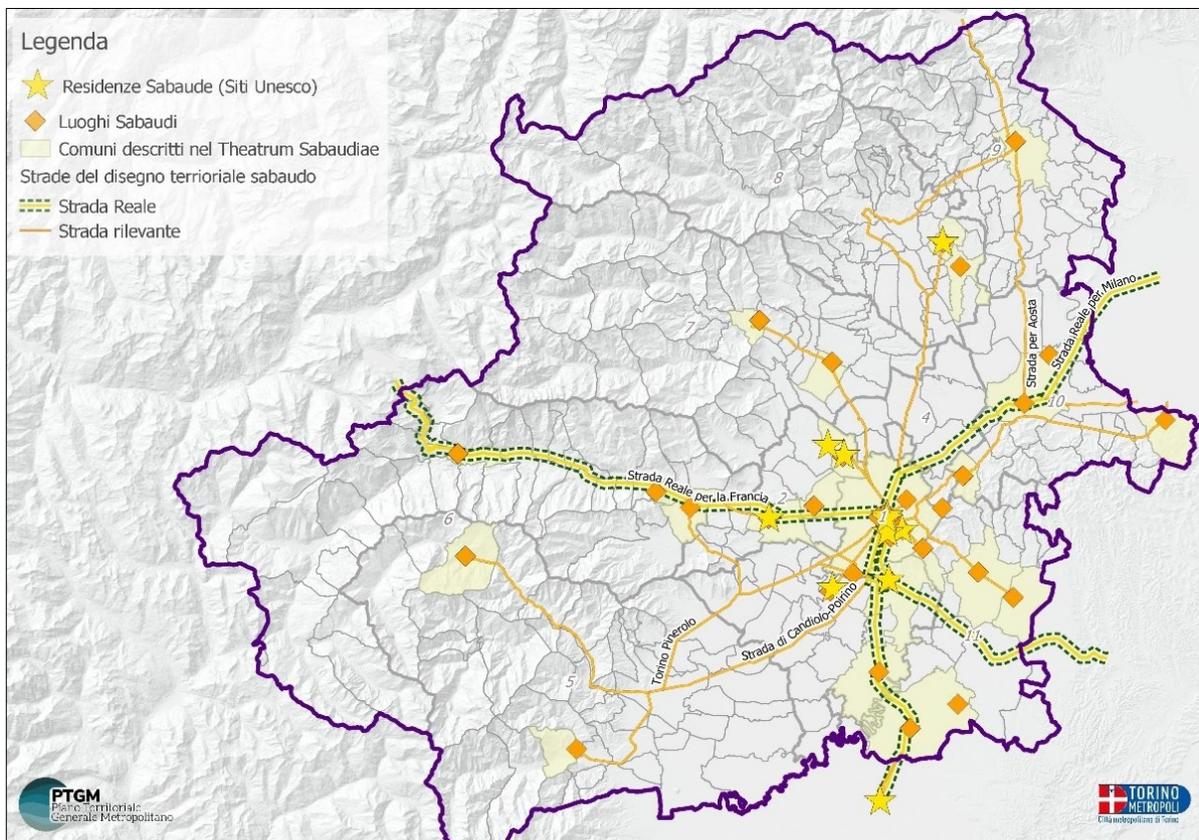


Figura 34. Strade Reali in relazione alle residenze Sabaude e ai luoghi sabaudi. (Vedi Quaderno beni storico culturali (elab. UdP PTGM, 2022)

## Progetti di valorizzazione del patrimonio paesaggistico

La valorizzazione del patrimonio paesaggistico, quale risorsa strategica per lo sviluppo metropolitano, si pone come obiettivo principale la promozione di progetti orientati a riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari del territorio della Città metropolitana di Torino.

Il PTGM riconosce alcune iniziative già concluse ed altre in corso di realizzazione e completamento, proponendo al contempo alcune ipotesi progettuali a partire dalle quali avviare ulteriori progetti di valorizzazione unitaria (vedi anche *Quaderno – Beni storico-culturali e proposte progettuali per la valorizzazione turistico-fruitiva di luoghi e paesaggi metro-montani*).

Tra le **iniziative concluse** o che comunque costituiscono un quadro di riferimento per successive iniziative progettuali, si ricordano:

- Il riconoscimento a **Sito Unesco** di "**Ivrea, città industriale del XX secolo**" nel luglio **2018**. Si tratta di aree e gli immobili storicamente realizzate tra la fine degli anni '30 e gli anni '80 per l'Olivetti, individuate come esempio di architettura e paesaggio contemporaneo di valore universale, espressione di un modello di città industriale radicalmente innovativo. Il sito si estende per oltre 71 ettari, ed è caratterizzato da 27 beni tra edifici e complessi architettonici, progettati dai più famosi architetti e urbanisti italiani del Novecento destinati alla produzione, a servizi sociali e a scopi residenziali per i dipendenti dell'industria Olivetti.

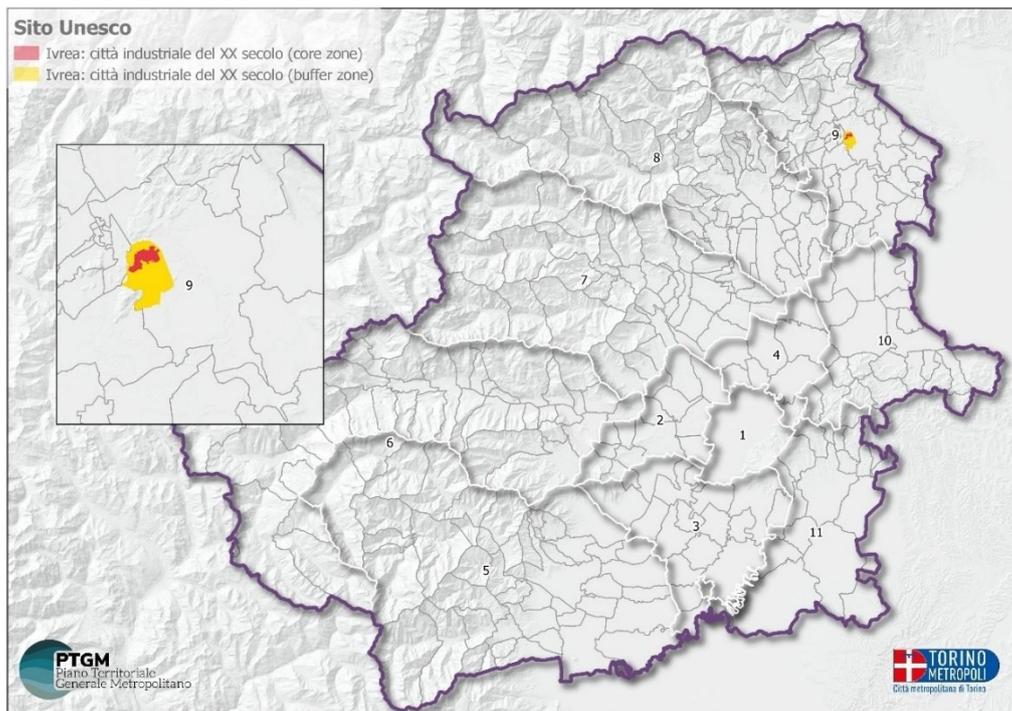


Figura 35. Ivrea sito Unesco

- Il riconoscimento a **Riserva Urban MAB**, nel marzo **2016** delle "**Aree protette del Po e della collina torinese**", territorio caratterizzato da ricchezza ambientale e paesaggistica in cui il tessuto antropizzato convive con il fiume Po e la collina ricca di habitat ed eccellenze storico. Questo territorio coinvolge 86 comuni dell'area metropolitana di Torino e si colloca lungo l'asse fluviale del Po tra il tratto pedemontano torinese, dove il fiume si dirige verso nord sino a Chivasso, e quello dell'alta pianura dove piega verso est. La Riserva assume un ruolo chiave per la conservazione della biodiversità: il sistema delle Core Areas è infatti una vera a propria rete ecologica che assolve all'importante funzione di conservazione delle specie, delle comunità e degli ecosistemi.

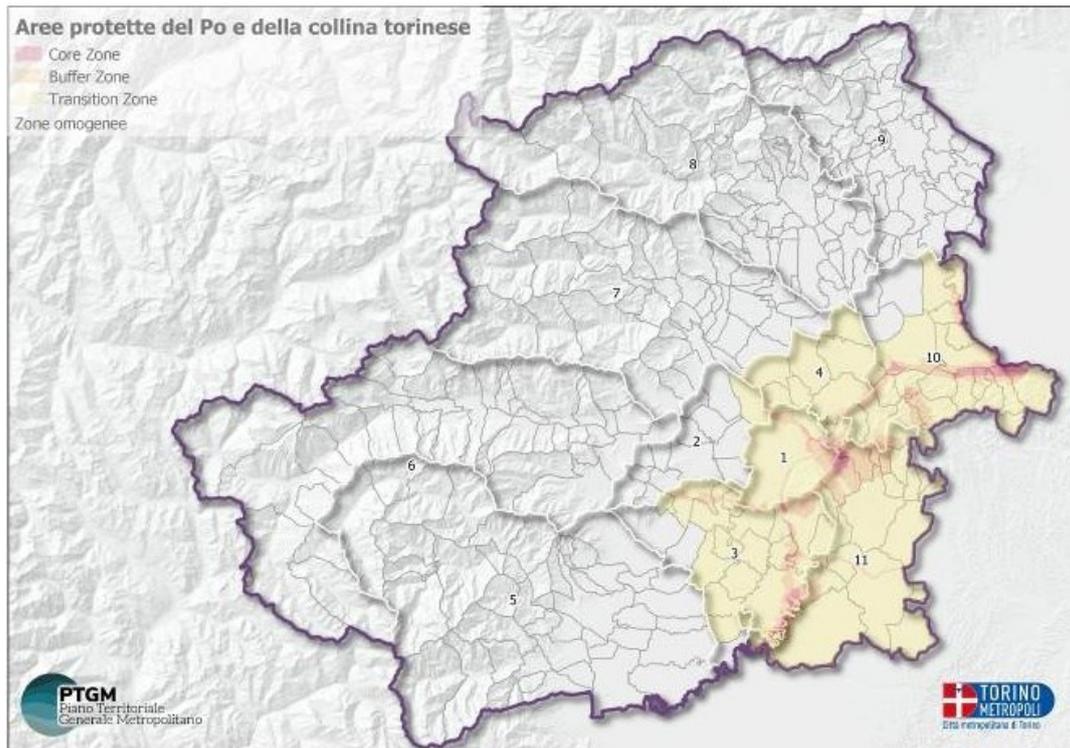


Figura 36. Aree protette del Po e della Collina torinese (elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

- Il riconoscimento a **Riserva della Biosfera (MAB)** nel **2014** dell' "**Area della biosfera del Monviso**" che si estende su una superficie totale di oltre 293 mila ettari che va dai due versanti, italiano e francese, del Monviso fino alle colline del Roero, attraversando i territori della Valle Maira, Valle Varaita, Valle Po, Bronda e Infernotto e l'area del Saluzzese, di Racconigi e di Savigliano (il Nord-Ovest della provincia di Cuneo), nonché una porzione della Città metropolitana di Torino con i Comuni di confine di Villafranca Piemonte, Pancalieri, Cavour e Bobbio Pellice.

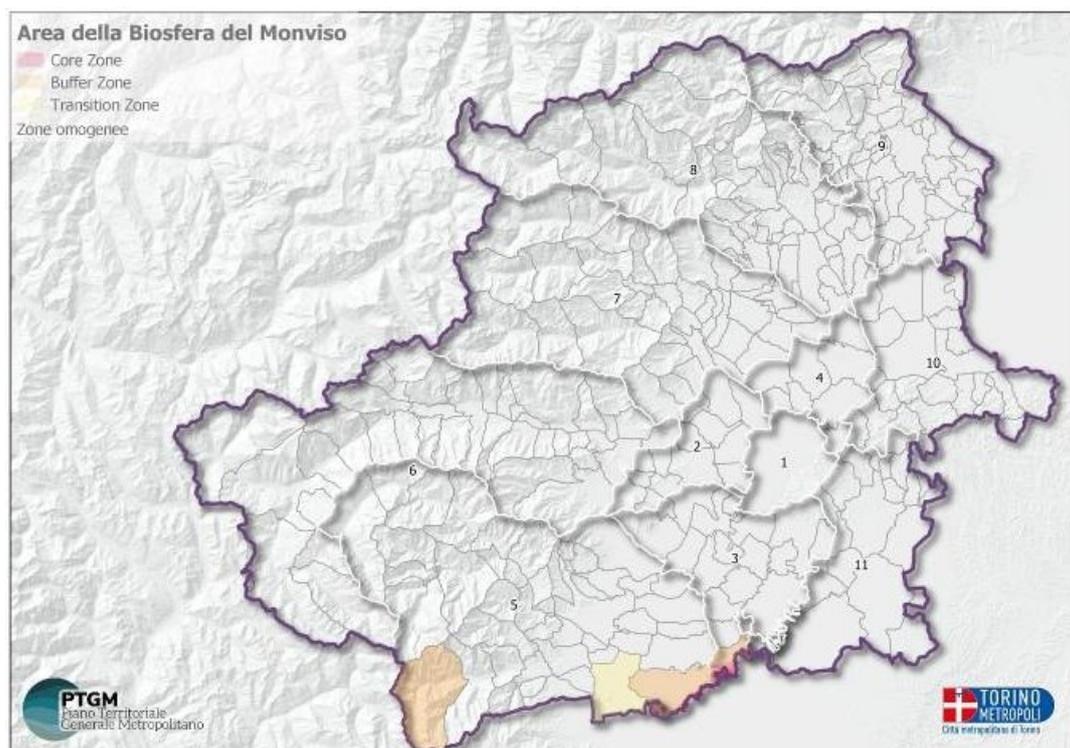
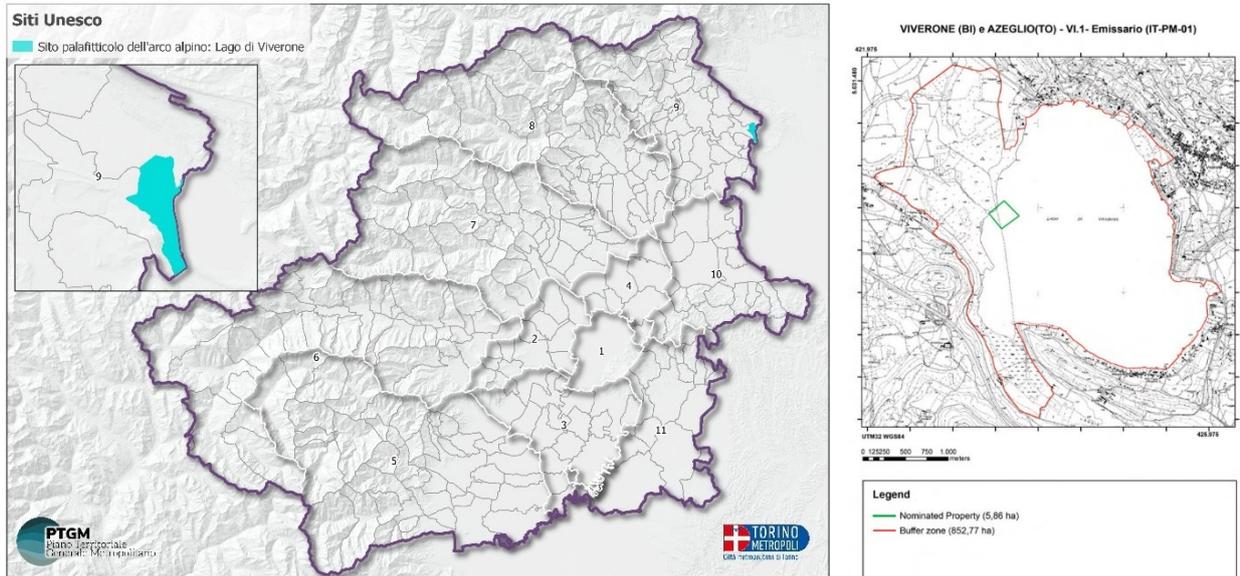
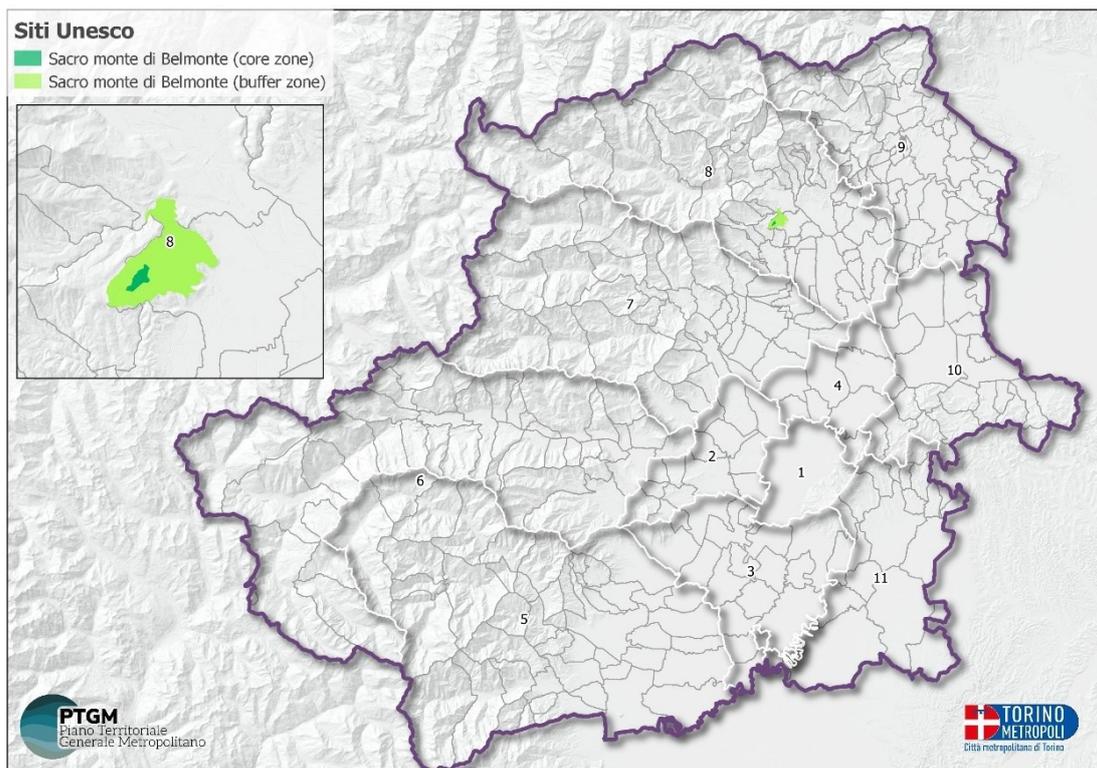


Figura 37. Area della Biosfera del Monviso (elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

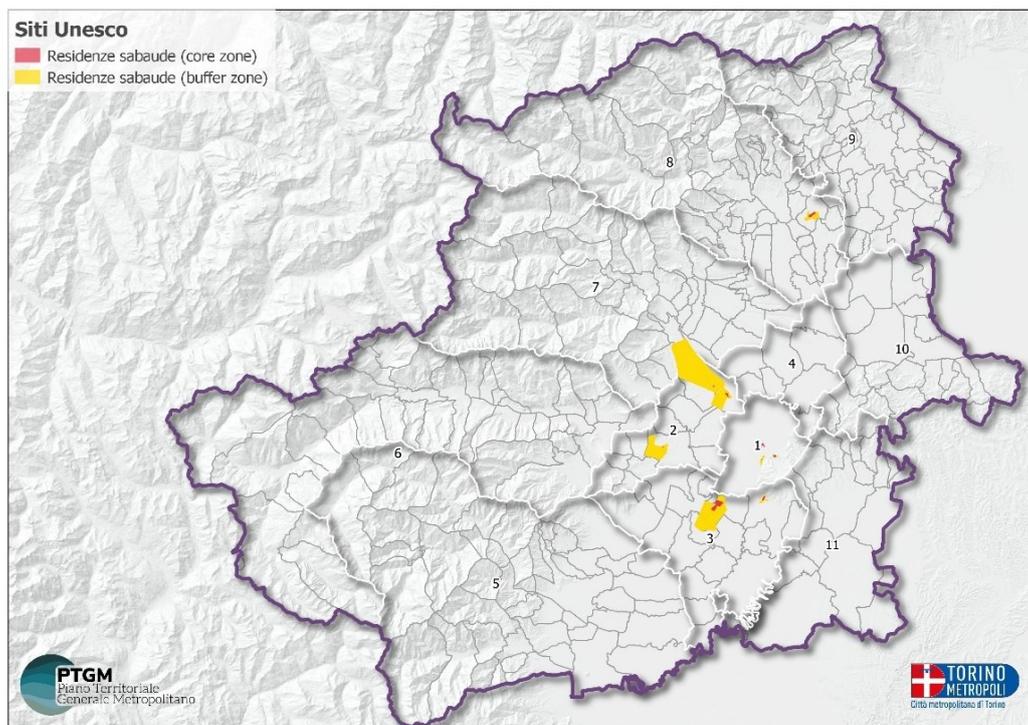
- Il riconoscimento a **Sito Unesco del Sito palafitticolo dell'arco alpino del Lago di Viverone** avvenuto nel **2011**. Si tratta di resti di insediamenti preistorici di palafitte nelle Alpi e nei dintorni, costruiti tra il 5000 e il 500 a.C. circa, ai bordi di laghi, fiumi o zone umide. Gli scavi, condotti solo in alcuni dei siti, hanno fornito prove ed informazioni sulla vita in epoca preistorica durante il Neolitico e l'età del bronzo nell'Europa alpina e il modo in cui le comunità interagivano con il loro ambiente.



- Il riconoscimento a **Sito Unesco del Sacro Monte di Belmonte** a Valperga Canavese avvenuto nel **2003** (1 di 9) I nove Sacri Monti dell'Italia settentrionale sono gruppi di cappelle e altri elementi architettonici creati tra la fine del XVI e il XVII secolo e dedicati a diversi aspetti della fede cristiana. Oltre al loro significato simbolico spirituale, sono di grande bellezza in virtù della maestria con cui sono stati integrati nel paesaggio naturale circostante di colline, boschi e laghi. Ospitano anche materiale artistico molto importante sotto forma di dipinti murali e statue.



- Il riconoscimento a Sito Unesco del **Sistema delle Residenze Sabaude** avvenuto nel **1997** e composto dalla zona di Comando di Torino (Palazzo Reale, Palazzo Chiabrese, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Segreterie di Stato, Archivi di Corte, Teatro Regio, Accademia Militare, Cavallerizza, Zecca, Palazzo Madama, Palazzo Carignano), Castello di Rivoli, Castello di Moncalieri, Reggia di Venaria Reale, Borgo Castello nel Parco della Mandria, Palazzina di Stupinigi, Castello di Agliè sul territorio della Città metropolitana di Torino ed inoltre il Castello di Racconigi, Castello di Govone, Castello di Pollenzo presenti in Provincia di Cuneo.



Tra le **iniziative in itinere** si ricordano:

- Il **Progetto strategico Corna Verde**<sup>6</sup> che coinvolge un totale di 93 comuni della città metropolitana di Torino, volto a realizzare una infrastruttura verde che integri la Corona di Delizie delle Residenze Reali (Siti Unesco) con la "cintura verde", rappresentata dal patrimonio naturale dei Parchi metropolitani, dei Fiumi e dalle Aree Rurali ancora poco alterate. Corona Verde mira alla tutela ambientale e la riqualificazione delle componenti ecosistemiche di pregio, al rafforzamento della funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce di pertinenza dei corpi idrici e delle fasce di tutela fluviale, al potenziamento ed il ridisegno dei bordi urbani nonché al mantenimento del sistema degli spazi aperti e dei paesaggi rurali tradizionali anche attraverso il potenziamento della fruizione turistica delle risorse naturalistiche e i sistemi storico-culturali. Nell'ambito di Corona Verde è stato individuato un percorso cicloturistico che collega le Residenze Sabaude in bicicletta, denominato "*Corona di Delizie in bicicletta*", costituito da un anello di oltre 90 Km con 7 varianti storiche, attraverso percorsi protetti e misti.

<sup>6</sup> Nasce nel 2001 con i finanziamenti europei DOCUP 2000-2006, da uno studio promosso dalla Regione e realizzato dal Politecnico di Torino che, nel 2007, ha predisposto uno specifico Schema Direttore e la cui seconda edizione del progetto è avvenuta nel 2009 e supportato dai finanziamenti del POR-FESR 2007-2013.

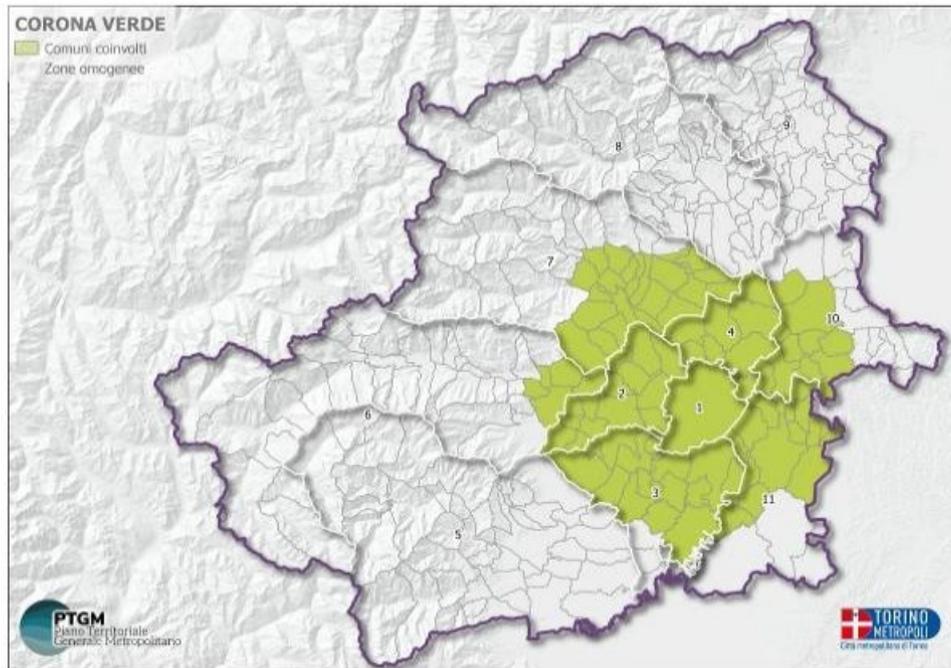


Figura 38. Perimetro Corona verde (elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

- Il progetto **VI.A. "Routes des Vignobles Alpains - Strada dei Vigneti Alpini"** (2017-2020), finanziato dal programma Interreg ALCOTRA 2014-2020, si pone l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, culturale e paesaggistico dei territori vitati nelle aree montane della Città metropolitana di Torino, della Savoia e della Valle d'Aosta, e di sviluppare un'offerta enoturistica integrata attraverso la creazione di un itinerario tematico transfrontaliero. Nell'ambito di tale progetto, la Città metropolitana di Torino con il supporto del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino e dell'Università di Torino, ha condotto uno studio per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli.

A partire dall'analisi svolta attraverso l'applicazione di metodologie per la caratterizzazione del paesaggio consolidate in ambito internazionale<sup>7</sup>, la ricerca bibliografica e sopralluoghi in situ, sono stati predisposti l'"Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino" che descrive ogni paesaggio con testi, fotografie e cartografie, e le "Carte dei caratteri dei paesaggi viticoli alpini".

L'individuazione dei **paesaggi viticoli alpini** è basata sui Disciplinari di Denominazione di Origine Controllata presenti nelle aree del Canavese, Pinerolese e della Val di Susa, entro le quali sono state individuate dapprima le aree di caratterizzazione paesaggistica, utilizzando il metodo del *LCA - Landscape Character Assessment*<sup>8</sup>, e successivamente i caratteri descrittivi dei paesaggi viticoli alpini della CMTo organizzati per "assetti" di tipo:

- ambientale: rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali;
- scenico-percettivo: caratteri del paesaggio scenico-percettivo;
- storico-culturale: caratteri degli insediamenti tradizionali connessi ai paesaggi viticoli;
- fruitivo: principali elementi della fruizione dei paesaggi viticoli.

<sup>7</sup> Principalmente metodologie anglosassoni e francesi, come *Landscape Character Assessment* e *Atlas du Paysage*

<sup>8</sup> *The Countryside Commission and Scottish Natural Heritage, 2002*

Tabella 11. Obiettivi e prodotti finali del Progetto Vi.A

OBIETTIVO	PRODOTTO
Identificare i caratteri paesaggistici che contribuiscono a definire la qualità dei paesaggi viticoli della CMT0	"I paesaggi viticoli alpini: Metodologia per l'analisi e l'intervento"
	Parte I "Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino"
	"Carte dei caratteri dei paesaggi viticoli alpini"
Individuare le principali criticità paesaggistiche in corso e relativi indirizzi per la pianificazione ai fini della conservazione e del recupero dei paesaggi viticoli della CMT0	Dataset georiferiti in formato .shp
	Parte II "Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino"
	Parte II "Carte delle azioni paesaggistiche per i paesaggi viticoli alpini"
Fornire buone pratiche di riferimento per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli anche in relazione al riconoscimento di un marchio territoriale	Dataset georiferiti in formato .shp
	Parte III "Esempi di buone pratiche applicate ai paesaggi viticoli"

All'interno degli areali DOC sono state individuate *le Aree di caratterizzazione paesaggistica*, in base alle principali connotazioni paesaggistiche attualmente leggibili, per un totale di 11 Aree di Caratterizzazione (7 in Canavese, 2 in Val di Susa, 2 nel Pinerolese).

Il Progetto Vi.A ha inoltre provveduto ad individuare le **aree della viticoltura** (tramite interpretazioni aerofotogrammetriche, sopralluoghi e ricerche), intese come *settori attualmente coltivati a vite o terreni di collina e montagna già destinati in passato a tale colture che presentano le potenzialità per un recupero produttivo*, compiendo una specificazione alla scala metropolitana rispetto alle aree già definite dal PPR. Il PTGM rappresenta le aree della viticoltura nella tavola *PP5 - Rete storico culturale e fruitiva* e le disciplina in quanto componenti del paesaggio da preservare e anche da valorizzare in chiave enoturistica integrata.

### Canavese

- Paesaggio della "viticoltura eroica"
- Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi
- Paesaggio viticolo delle colline moreniche
- Vigneti residuali nella piana del catino morenico
- Paesaggio viticolo della collina morenica frontale
- Paesaggio viticolo del mosaico culturale collinare
- Vigneti delle Valli del Canavese

### Val di Susa

- Vigneti della media Val di Susa
- Vigneti della bassa Val di Susa

### Pinerolese

- Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
- Vigneti delle valli pinerolesesi

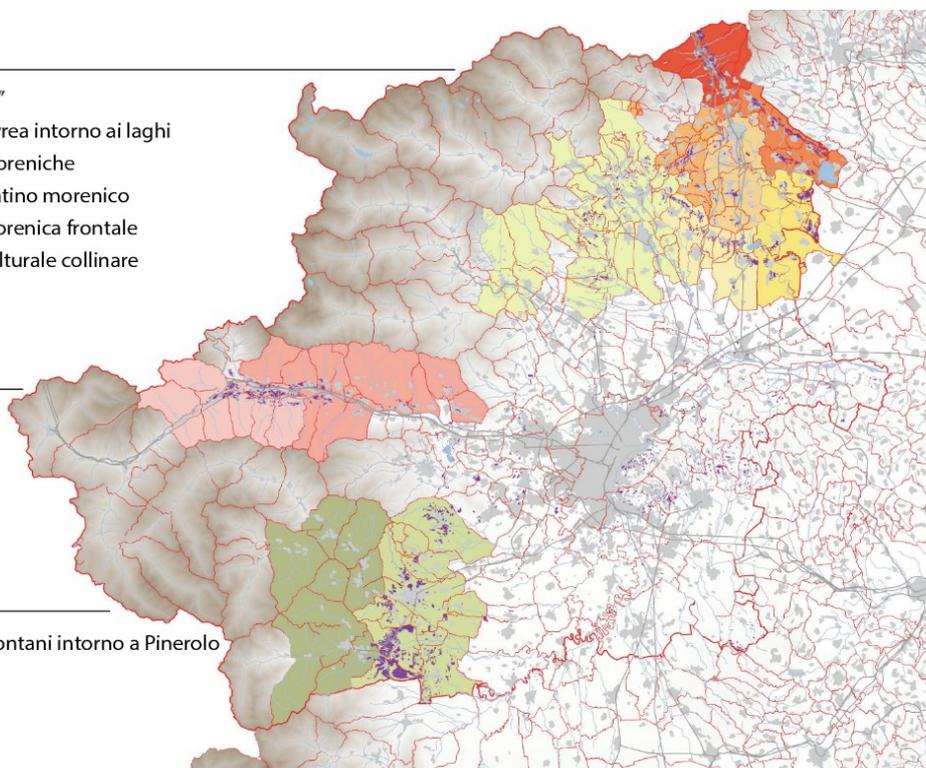


Figura 39. Aree di caratterizzazione paesaggistica (Fonte: progetto VI.A. "Routes des Vignobles Alpines - Strada dei Vigneti Alpini")

Ad integrare gli studi condotti nell'ambito del progetto Vi.A, la CMT0 ha esteso l'analisi ed individuazione delle aree della viticoltura a tutto il territorio metropolitano attraverso la discretizzazione dei dati ed informazioni sui terreni attualmente coltivati a vite forniti dalla Regione Piemonte ed incrociati con gli usi del suolo. Rispetto al lavoro effettuato sui territori del Pinerolese, Canavese e Valle di Susa nell'ambito del progetto Vi.A, sono state individuate, quindi, ulteriori aree della viticoltura sulla collina torinese. La figura che segue individua le aree a Denominazione di Origine (per approfondimenti vedi allegato 2 Quaderno dei beni storico-culturali) presenti sul territorio della città metropolitana (ad esclusione di quelle che comprendono tutto il territorio metropolitano o regionale) e l'evidenziazione delle aree della viticoltura individuate.

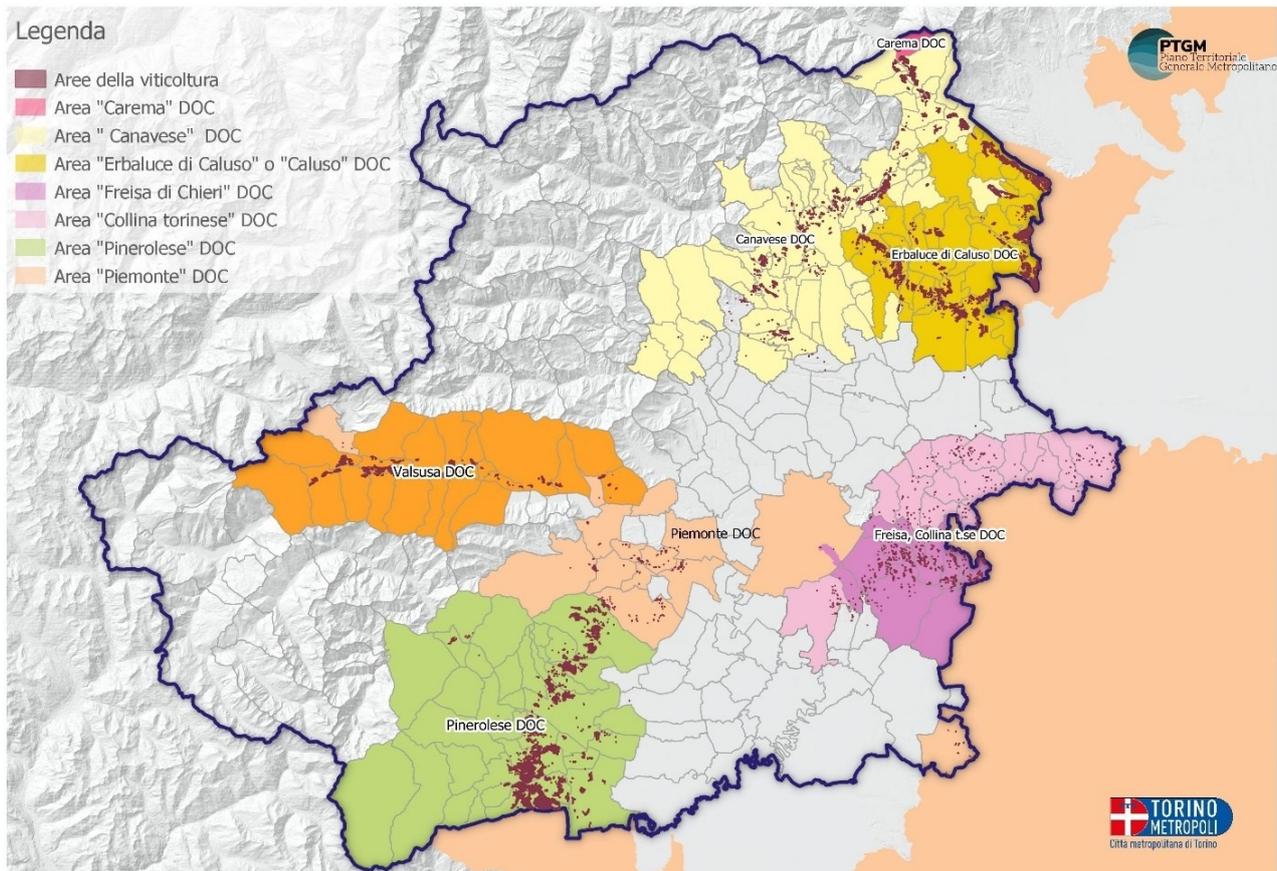


Figura 40. Aree della viticoltura entro le aree DOC (Elaborazione UdP PTGM, dic. 2021)

Per le aree della viticoltura il PTGM prevede di preservare il mosaico agrario e paesaggistico salvaguardando la diversificazione culturale e la presenza di elementi del paesaggio rurale tradizionale, sostenendo il recupero dei paesaggi viticoli abbandonati (aree soggette a rifeestazione spontanea, aree contesto di castelli, cascinali, luoghi della produzione vitivinicola storica). Alla pianificazione locale è demandato il compito di disciplinare gli interventi al fine di tutelare e valorizzare le aree viticole, con particolare riguardo agli aspetti storico-tradizionali (terrazzamenti, crinali, architetture tradizionali, itinerari, ...), di panoramicità e fruibilità dei luoghi, ponendo attenzione ai belvedere e percorsi panoramici, alla mitigazione delle situazioni di degrado da mitigare opportunamente, alla presenza di vigneti eroici e storici così come recentemente definiti dal Decreto del MIPAAF del 30 giugno 2020.

**Riferimenti PTGM:**

*Linee guida - Indicazioni per i paesaggi viticoli alpini e Atlante dei paesaggi (LG PVA)*

*Norme di attuazione - Articolo 30 VITI - Aree della viticoltura*

Tra le “**proposte progettuali**” di valorizzazione unitaria il PTGM individua, quali ambiti od elementi su cui avviare approfondimenti progettuali:

- Luoghi sabaudi
- Le piazze delle fortificazioni
- Gli spazi periurbani
- Percorsi fluviali

### 4.3 Luoghi Sabaudi

Il PTGM propone una valorizzazione dei **Luoghi Sabaudi** presenti su un territorio di oltre 120 comuni della Città Metropolitana di Torino posti sia in aree di pianura ma anche collinari e montane, che nel corso dei secoli sono stati teatro della rappresentazione del disegno territoriale sabauda, costellato di luoghi in cui si esaltava il potere ed il controllo sul territorio ma anche di residenze dedicate al loisir, di luoghi edificati come espressione di voti religiosi o comunque legati alla famiglia Savoia. Si tratta di un sistema architettonico e simbolico inscindibile dal territorio in cui si colloca e pertanto da considerare in modo unitario. Tale sistema ha nel corso dei secoli sorretto la costruzione del senso identitario sabauda.

Sono quindi individuate 5 aree sulle quali è auspicabile avviare studi di approfondimento e progetti di valorizzazione unitaria e per le quali sono individuate delle preliminari linee di indirizzo progettuale utili ad avviare la redazione di Piani di struttura di cui al co.4 art.19 ter della Lr 56/77 quale strumento di raccordo e approfondimento, condivisione di scenari per le future trasformazioni delle aree anche in continuità con gli interventi realizzati o previsti dal Progetto Corona Verde. Le 5 aree individuate tutte intrinsecamente legate alle cacce reali e allo svago della casata Savoia<sup>9</sup>, sono a partire da nord: nelle vicinanze del Castello di Agliè l'area della Mandria di Chivasso, attorno cui sono contestualmente visibili tracce di centuriazione romana, i territori della caccia di Venaria Reale, i territori afferenti all'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, i territori afferenti alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, i territori della Tenuta di Casanova, (Per approfondimenti vedi Il *Quaderno dei beni culturali*)

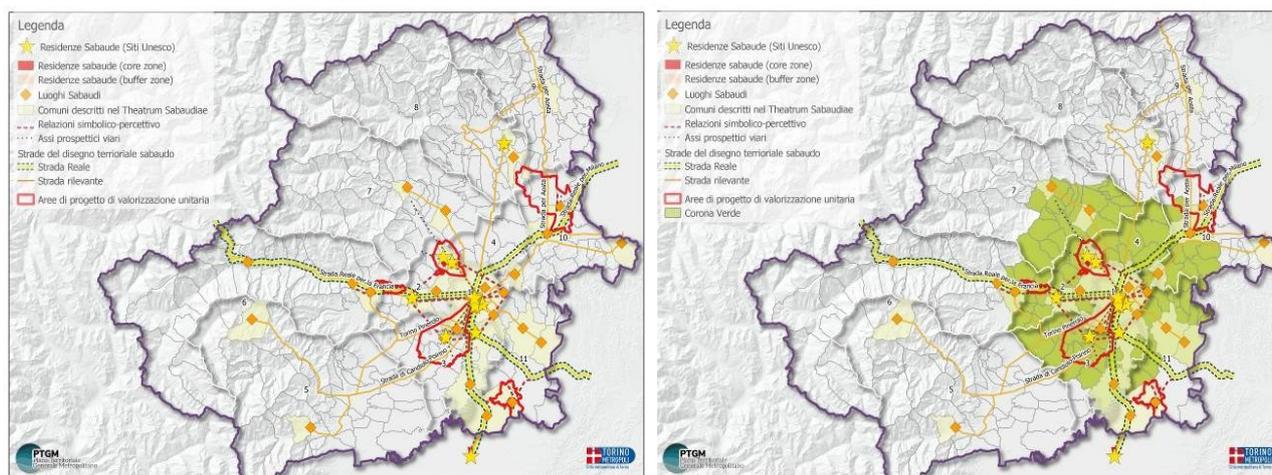


Figura 33: Luoghi sabaudi anche in relazione all'area di progetto Corona verde

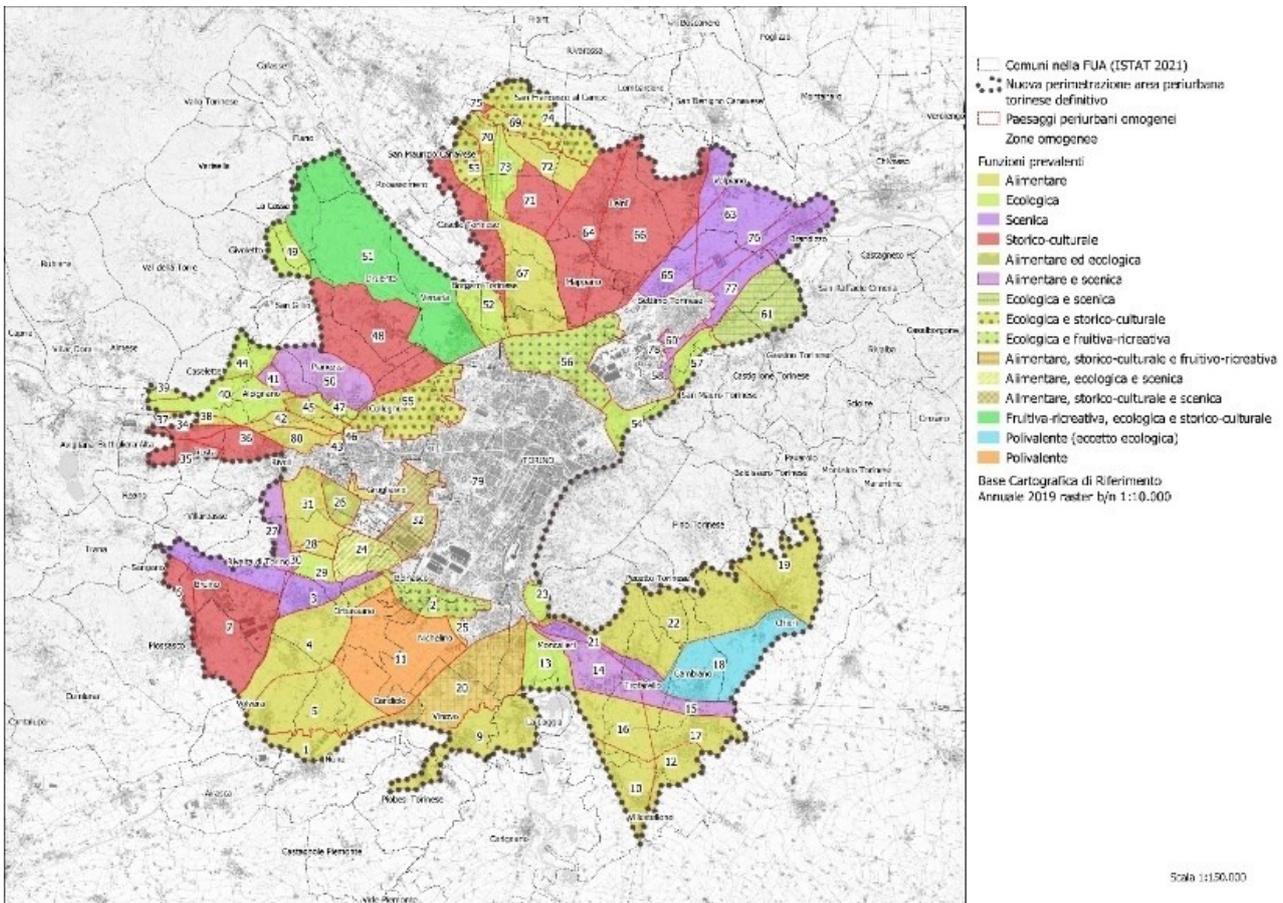
<sup>9</sup> Tre delle quali individuate sulla base dei contenuti della Carta delle Regie Cacce e le altre sulla base di ricerche cartografiche svolte presso l'archivio di Stato di Torino.



Sono in corso approfondimenti sulla costituzione del "Vallo Alpino del Littorio" costituito a partire dal 6 gennaio 1931 con l'emanazione della Circolare 200 da parte dello Stato Maggiore del Regio Esercito i cui lavori di costruzione continuarono fino al fine all'ottobre 1942.

### 4.5 Gli Spazi aperti Periurbani (SAP)

Il PTGM incoraggia la salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione degli spazi aperti periurbani (SAP) intese come zone di contatto tra città e campagna, caratterizzate dall'intensità di relazioni materiali e immateriali tra le aree rurali e le are urbane di tipo funzionale, socio-economico, spaziale, ecosistemico. Si tratta di aree contraddistinte da densità abitativa medio-alta, urbanizzazione e frammentazione del territorio, presenza di infrastrutture e attrezzature anche ad alto impatto, ma altresì da usi del suolo agricoli e forestali di estrema rilevanza per il carattere di risorsa scarsa nel contesto dato, per la fornitura di servizi ecosistemici e come componenti dell'infrastruttura verde e blu. Per la loro posizione di cerniera tra l'urbano ed il rurale posseggono caratteristiche per le quali si ravvisa la necessità di mantenere o migliorare l'eterogeneità spaziale e paesaggistica nonché la multifunzionalità che caratterizzano queste aree. A tal fine il PTGM definisce apposite Linee Guida con l'indicazione di indirizzi e raccomandazioni volte alla tutela della copertura forestale e dei boschi, alla permeabilità e al valore agronomico e paesaggistico delle aree rurali, alla conservazione del patrimonio rurale storico, agli aspetti insediativi e infrastrutturali, agli elementi di detrazione visiva, alla tutela e valorizzazione della rete di connessione paesaggistica. Inoltre, negli SAP si applica la strategia "Riqualificazione del contesto urbano e periurbano" del PPR (allegato A – "Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano", in particolare 1.5).



Negli spazi aperti periurbani la CmTo promuove progetti strategici a scala sovralocale (ai sensi dell'art 44 del PPR) in cui sono inoltre da perseguire gli indirizzi definiti dal PPR per l'ambito paesaggistico n. 36 (Torinese) e le indicazioni strategiche del Progetto Corona Verde10 , in particolare:

- qualificare l'agricoltura urbana e periurbana in senso multifunzionale
- conservare e valorizzare le aree rurali e gli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, ecc.)
- limitare e riqualificare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali
- ridisegnare i fronti edificati che costituiscono bordo sullo spazio aperto e le porte urbane
- mitigare gli impatti ambientali e paesaggistici.

## 4.6 Percorsi fluviali

Il PTGM individua le principali direttrici fluviali sulle quali è incoraggiata, coerentemente con le indicazioni del PUMS, la creazione di una rete ciclo pedonale di tipo turistico fruitivo con itinerari che al contempo mettano in relazione il sistema delle aree naturali protette ed i centri ed i nuclei storici, al fine di favorire la nascita di un turismo ciclabile anche di lunga percorrenza in collegamento con il progetto interregionale della Ciclovia denominata *Vento*. A tal fine possono essere organizzate conferenze pianificatorie in coordinamento con strumenti di pianificazione generale e regionale della mobilità ciclistica nonché i Biciplan, quali strumenti di settore del PUMS, per l'individuazione di itinerari ciclo-pedonali atti alla valorizzazione del territorio e delle componenti paesaggistiche interessate.

### **Riferimenti PTGM:**

*Quaderno – Beni paesaggistici, storico-culturali e proposte progettuali per la valorizzazione turistico-fruitiva di luoghi e paesaggi metro-montani (Capitolo 2)*

*Norme di attuazione - Articolo 30 VITI - Aree della viticoltura*

---

10 Regione Piemonte, Progetto Corona Verde, <https://www.coronaverde.it> - Cartografie di analisi e delle strategie nel cosiddetto "masterplan" del Progetto Corona Verde. Pianificazione Strategica e Governance; Regione Piemonte e Politecnico di Torino 2013. Si veda, in particolare, la "Strategia 3. Qualificare l'agricoltura periurbana" e la "Strategia 4. Ridisegnare i bordi e le porte urbane".

# **5. Prescrizioni, direttive ed indirizzi del PPR e tabelle confronto con PTGM**

Il PTGM, all'articolo 3 dello Schema di norme di attuazione, assume nella loro interezza e valenza le prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso di cui all'articolo 2 comma 4 delle Norme di Attuazione del PPR e alle schede del *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte*, Prima parte, che prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili e che sono di immediata applicazione per gli interventi sul territorio. Per agevolare la lettura e l'attuazione delle Norme da parte dei soggetti deputati ad adeguarsi ed attuare il PTGM, il richiamo alle prescrizioni del PPR è stato ribadito all'interno degli articoli tematici del Piano.

*Tabella 12. Tabella confronto prescrizioni e direttive PPR - PTGM*

PIANO REGIONALE PAESAGGISTICO		PTGM SCHEMA NORME PTGM
Art.	Contenuti principali	Articoli
Art.3 co. 9	Ruolo e rapporto con i piani e i programmi territoriali	Art. 3 PPP - Raccordo tra pianificazione metropolitana, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale
Art.13 co. 11, 12, 13	Aree di montagna	Art. 39 MONT- Montagna
Art.14 co. 11	Sistema idrografico	Art. 34 IPE - Impianti per la produzione di energia
Art.15 co. 9, 10	Laghi e territori contermini	Art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana
Art.16 co.11, 12, 13	Territori coperti da foreste e da boschi	Art. 32 BOS – Boschi, foreste e aree non costituenti bosco
Art. 18 co. 7, 8	Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	Art. 45 APROT- Aree naturali protette, aree contigue, aree di conservazione della biodiversità (Rete Natura 2000) e zone naturali di salvaguardia
Art. 23 co. 8, 9	Zone di interesse archeologico	Art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana
Art.26 co. 4	Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir ed il turismo	Art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana
Art.33 co. 5, 6, 13, 19	Luoghi ed elementi identitari	Art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana
Art.39 co. 9	Insule specializzate e complessi infrastrutturali	Art. 3 PPP - Raccordo tra pianificazione metropolitana, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale
Art. 46 co. 6, 7, 8, 9	Adeguamento al PPR	-

Il PTGM attua le previsioni contenute nelle **direttive ed indirizzi** del PPR rivolte al livello metropolitano declinandole secondo le specificità del proprio territorio e considerati i propri obiettivi generali (MGOAL) ed operativi e gli indirizzi strategici dell'Ente (pianificazione strategica metropolitana).

In generale le direttive rivolte alla pianificazione metropolitana sono di due tipologie:

- Salvaguardia, tutela, valorizzazione di caratteristiche o specificità paesaggistiche;
- Approfondimenti conoscitivi mediante censimenti, verifiche, aggiornamenti degli elementi individuati dal PPR.

Tabella 13. Tabella confronto indirizzi e direttive Ppr - PTGM

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
Art 3	<p><b>Ruolo del Ppr e rapporti con i piani e i programmi territoriali</b></p> <p><b>[4 ]</b> Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformatrici in progetto con quanto previsto dal Ppr, attraverso: a. la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse; 4 b. la riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate; c. il recupero e la riqualificazione di aree degradate poste in territori rurali; d. il contenimento del consumo di suolo; e. il contenimento dell'edificazione frammentata e dispersa, al fine di evitare la dequalificazione de paesaggio e la modifica, in modo diffuso, dei suoi connotati tradizionali.</p> <p><b>[6].</b> Il Ppr riconosce i contenuti dei piani paesistici provinciali vigenti, di cui al seguente elenco, approvati secondo la previgente normativa di settore:</p> <p>[...] Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo, approvato con DCP n. 32691 del 22 settembre 2009.</p> <p>In sede di adeguamento [...] del piano territoriale generale metropolitano al Ppr, tali strumenti sono sottoposti alla verifica di conformità al Ppr attuata congiuntamente tra il Ministero, la Regione, [...] e la città metropolitana al fine di provvedere, con l'adeguamento, al loro inserimento all'interno [...] del piano territoriale generale metropolitano e al riconoscimento del loro valore attuativo del Ppr.</p>	<p>Il PTGM concorre al perseguimento dell'obiettivo generale di tutela e valorizzazione del paesaggio e ricerca la coerenza di tutte le azioni trasformatrici con quanto previsto dal Piano paesaggistico regionale; La coerenza delle azioni trasformatrici si ha mediante l'osservanza e l'applicazione delle disposizioni normative di allo schema di PTGM.</p> <p>Il PTGM riconosce i contenuti del Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 32691 del 22/9/2009; detto Piano è sottoposto alla verifica di conformità al Piano paesaggistico regionale (Ppr) congiuntamente tra il Ministero, la Regione e la Città metropolitana al fine di provvedere al riconoscimento del suo valore attuativo del Ppr.</p>	<p>Art. 3 PPP - Raccordo tra pianificazione metropolitana, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale</p> <p>Art. 6 PPMSET – Piani e programmi di settore metropolitani</p>
Art. 5 DIR	<p><b>Strumenti e procedure attuative</b></p> <p>[4]. Fatte salve le competenze del Ministero e della Regione in merito ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, in sede di adeguamento al Ppr degli strumenti di pianificazione ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani territoriali provinciali e i piani locali possono specificare, in relazione alla propria scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio, le indicazioni cartografiche del Ppr, nonché provvedere al riconoscimento di eventuali ulteriori componenti da salvaguardare e valorizzare.</p> <p>[7]. In relazione all'attuazione del Ppr, fatte salve le competenze del Ministero e della Regione in merito ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, con riferimento agli articoli delle presenti norme:</p> <p>a. il ruolo [...] della città metropolitana è principalmente finalizzato a garantire il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica di livello sovracomunale di cui all'articolo 8, in relazione alle competenze a esse attribuite, con particolare riferimento al quadro strutturale, agli ambiti e alle unità di paesaggio di cui alla Parte II e III, nonché al sistema delle Reti e dei progetti e programmi strategici di cui alla Parte V e VI, da assicurare mediante l'approfondimento delle tematiche trattate dal Ppr, all'interno dei propri strumenti di programmazione e pianificazione e attraverso il coordinamento della pianificazione di livello locale;</p> <p><i>omissis</i></p> <p>[5] Le specificazioni e il riconoscimento di cui al comma 4 devono essere condivise dal Ministero e dalla Regione nell'ambito della procedura di adeguamento degli strumenti di pianificazione al Ppr, ai sensi dell'articolo 46, comma 2.</p>	<p>Il PTGM specifica alla propria scala gli elementi da salvaguardare e valorizzare nell'ambito delle attività di censimento attribuitegli dal Ppr come dettagliate nei diversi sotto capitoli della presente relazione, anche tenuto conto del patrimonio conoscitivo ereditato dalla previgente Provincia di Torino e degli studi condotti nell'ambito di recenti progetti europei a cui la CMTa ha preso parte (Cfr. Vi.A. Interreg ALCOTRA). Tra gli elementi individuati in aggiunta a quelli del Ppr vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- belvedere e percorsi panoramici;</li> <li>- fulcri visivi</li> <li>- altri beni storico culturale e paesaggistici (ex - beni culturali già contenuti nel PTC2 e disciplinati dal vigente art. 31)</li> <li>- siti Unesco: Città industriale del XX secolo -Ivrea; Torino Creative City</li> <li>- siti MAB Unesco (Po Collina – Monviso)</li> <li>- le aree della viticoltura (Progetto Via Alcotra)</li> <li>- criticità visive lineari e puntuali</li> <li>- <b>fortificazioni</b> o ruderi di fortificazioni</li> </ul>	<p>Art. 30 VITI - Aree della viticoltura Art. 35 RSCFM - Rete storico culturale e fruiva metropolitana Art. 36 CSTOR - Centri e nuclei storici Art. 37 REM - Rete di itinerari e Percorsi e Patrimonio escursionistico metropolitano Art. 38 INVI – Intorni visivi e belvedere Art. 40 PROST - Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico Art. 41 SAP - Spazi aperti periurbani</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PP1 PP2 PP5 PP6 PPQPRa PPQPRb PPQPRc PPVISC PPREM Linee guida - Indicazioni per gli Spazi aperti periurbani (LG SAP/SAP-TO) Linee guida - Indicazioni per i paesaggi viticoli alpini e Atlante dei paesaggi (LG PVA)</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
Art. 6 IND.	<p><b>Valutazione ambientale strategica</b></p> <p>[3] Ciascun piano territoriale, locale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Ppr e del Ptr, così come espressi nelle rispettive Vas.</p> <p>[4] I piani settoriali, territoriali e locali assumono, in approfondimento a quelli definiti dal Rapporto ambientale del Ppr, specifici obiettivi di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, con riferimento ai diversi livelli della pianificazione. In particolare, la valutazione dei piani territoriali, settoriali e locali assume come riferimento quanto definito dal Ppr in merito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- agli obiettivi di sostenibilità ambientale;</li> <li>- agli indicatori individuati;</li> <li>- agli obiettivi strategici.</li> </ul> <p>Al fine di verificare l'incidenza ambientale delle norme del Ppr, mediante il processo di valutazione sono definiti lo stato iniziale delle componenti paesaggistiche e ambientali e un insieme di indicatori per il monitoraggio delle variazioni durante l'attuazione del piano. Tali indicatori costituiscono riferimento per i Rapporti ambientali che accompagnano i piani territoriali provinciali e piani locali e i piani settoriali, al fine di verificare l'evoluzione del territorio e dell'ambiente e le sue specificità locali. [...]</p> <p>[5] Gli enti proponenti i piani di cui al comma 4 integrano obiettivi e indicatori alla scala di competenza, facendo riferimento agli effetti propri delle scelte di piano sui sistemi ambientali e territoriali di riferimento e all'efficacia delle eventuali azioni necessarie a impedirli, ridurli, o compensarli.</p> <p>[6] I singoli piani, alle diverse scale, dimostrano attraverso la Vas il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e di quelli posti dal Ppr. Qualora i piani prevedano nuovi insediamenti o interventi di sostituzione dei tessuti insediativi che comportino l'aumento dei carichi sulle infrastrutture e sulle risorse ambientali esistenti, dovrà essere documentata la sostenibilità della maggior domanda di servizi e infrastrutture.</p>	<p>La Valutazione ambientale strategica (VAS) è intesa quale strumento integrato nel processo di formazione del Piano territoriale generale metropolitan; il relativo Piano di monitoraggio ambientale è finalizzato al controllo periodico dell'incidenza delle strategie ed azioni del PTGM sui sistemi e sulle componenti ambientali e territoriali e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e per orientare eventuali integrazioni, revisioni e aggiornamenti del Piano, nonché la sua attuazione.</p> <p>A tal proposito si evidenzia che i 6 MetroGOAL del PTGM sono affiancati e fanno propri i due obiettivi strategici trasversali, pilastri della strategia ambientale della CMT0 in via di definizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispettare i principi di sostenibilità ambientale nelle scelte territoriali per migliorare e conservare la qualità dell'ambiente a livello locale;</li> <li>- valorizzare, tutelare e migliorare le componenti ambientali – naturalistiche</li> </ul> <p>Sarà posta specifica attenzione al monitoraggio del raggiungimento degli specifici obiettivi di qualità ambientale del Ppr, alla scala di influenza metropolitana. A tal fine è definito lo stato di attuazione del PTC2 da intendersi come T=0 per le successive valutazioni.</p> <p>Il PTGM intende adottare un sistema di monitoraggio per misurare la sostenibilità rispetto all'attuazione delle proprie disposizioni, fondato su un set di indicatori che, tenendo in considerazione quanto già sviluppato dal Ppr, quanto in via di definizione (aggiornamento Ppr/Ptr,...) e quanto delineato in specifici progetti (es. Set di indicatori di adattamento ai cambiamenti climatici - Interreg Alcotra ARTACLIM), sia caratterizzato dal fatto di essere realisticamente applicabile (dati misurabili, reperibili periodicamente alla scala comunale, non ridondanti, ...).</p> <p>La CMT0 sta inoltre lavorando per orientare il sistema degli Osservatori territoriali al fine di renderli funzionali al monitoraggio (ambientale e di attuazione del PTGM). Vedi Cap. Osservatori/Sistema informativo geografico.</p> <p><i>(Sono stati avviati i primi tavoli di confronto con Regione ed ARPA.)</i></p>	<p>Art. 12 VAS – Valutazione ambientale strategica e monitoraggio</p> <p>Art. 18 Mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e catalogo "CIRCA"</p> <p>Art. 21 RES - Fabbisogno residenziale.</p> <p>Art. 25 APIM - Ambiti produttivi di interesse metropolitan (APIM): nuove aree a destinazione produttiva e ampliamenti</p> <p>Art. 26 PROES – Aree produttive ed artigianali esterne agli APIM</p> <p>Art. 33 RIF - Localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e interventi di bonifica</p> <p>Art. 46 COLMA – Obiettivi generali, sostenibilità e resilienza delle infrastrutture stradali e della mobilità</p> <p>Art. 47 COLMA - Azioni e ricezione negli strumenti urbanistici generali</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> VAS- Documento si Scoping</p>
Art. 7 DIR	<p><b>Fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio</b></p> <p>[4]. I piani territoriali provinciali riconoscono il quadro strutturale di cui ai commi 2 e 3 e, secondo le modalità dell'articolo 5, commi 4 e 5 (specificazione e integrazione componenti), ne disciplinano i contenuti sulla base dei fattori che nelle diverse realtà sono riconosciuti come caratterizzanti e qualificanti, al fine di non pregiudicarne o distruggerne la consistenza, la fruibilità e la leggibilità.</p>	<p>Il PTGM riconosce il quadro strutturale definito dal Ppr, verifica le componenti riconosciute alla scala metropolitana come strutturanti, caratterizzanti e qualificanti e provvede ad integrarli rispetto a quelle già contenute negli elaborati del PPR, utilizzando le informazioni derivanti dalle seguenti fonti:</p> <p><b>Schede degli Ambiti di Paesaggio relative al territorio della CMT0:</b> previa lettura delle informazioni contenute nelle schede le informazioni sono state mappate, georiferite e raggruppate in appositi shapefile;</p> <p><b>Progetto Alcotra ViA:</b> ulteriori belvedere, percorsi panoramici, criticità visive e lineari, fulcri del costruito;</p> <p><b>Cartografie storiche.</b></p> <p>Ad ogni elemento cartografico è stato riportato al fattore strutturante, caratterizzante, qualificante che rappresenta e alla voce di legenda con cui sono stati tematizzati nelle tavole "Quadro di riferimento paesaggistico" e "Rete storico culturale e fruitiva, Interni visivi e criticità"</p> <p>Tali fattori sono sottoposti a salvaguardia e valorizzazione anche a fini turistico-fruitivi.</p>	<p>Art. 3 PPP - Raccordo tra pianificazione metropolitana, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale</p> <p>Art. 28 RUR – Aree ed insediamenti rurali ed agricoli</p> <p>Art. 29 AGRI - Aree di elevato interesse agronomico</p> <p>Art. 30 VITI - Aree della viticoltura</p> <p>Art. 32 BOS - Boschi, foreste e aree non costituenti bosco</p> <p>Art. 35 RSCFM - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana</p> <p>Art. 36 CSTOR - Centri e nuclei storici</p> <p>Art. 38 INVI – Interni visivi e Belvedere</p> <p>Art. 40 PROST - Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PPQPRa PPQPRb PPQPRc</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
Art. 8	<p><b>Obiettivi generali, obiettivi specifici di qualità paesaggistica e linee di azione del Ppr</b></p> <p>[3]. Le azioni previste da programmi o piani, generali o di settore, provinciali o locali, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi e delle linee d'azione di cui al comma 2, e devono essere valutate in ragione della loro coerenza con gli indirizzi strategici specificati per ciascun ambito di paesaggio nelle schede degli ambiti, di cui alla lettera d., comma 1, dell'articolo 4.</p>	<p>Il PTGM concorre al perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica del Ppr ricercando la coerenza di tutte le azioni trasformative con le linee di azione e con gli indirizzi strategici specificati per ciascun ambito di paesaggio.</p> <p>Le strategie metropolitane e le strategie operative del PTGM sono state definite tenendo conto degli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e le linee di Azione di cui all'allegato B del Ppr. (Vedi <i>Paragrafo Adeguamento del PTGM al Ppr "Confronto tra obiettivi di qualità paesaggistica e linee di azione del Ppr con le strategie metropolitane ed operative del PTGM"</i>)</p> <p>Il PTGM riconosce la perimetrazione degli AdP nella tavola "Rete storico culturale e fruitiva" e non ne prevede modifiche.</p>	<p>Art. 2. OBSG Obiettivi e strategie generali Art. 3. PPP – Raccordo tra pianificazione metropolitana, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico Regionale</p>
Art. 9	<p><b>Articolazione del territorio in ambiti e unità di paesaggio</b></p> <p>[5]. I piani territoriali provinciali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, possono specificare, secondo le modalità stabilite dall'articolo 5, commi 4 e 5, in relazione alla propria scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio, i perimetri degli ambiti e delle unità di paesaggio individuati dal Ppr.</p>		
Art. 10	<p><b>Ambiti di paesaggio</b></p> <p>[1]. Il Ppr, in conformità con l'articolo 135 del Codice, nell'Allegato B delle presenti norme definisce per ciascun ambito di paesaggio gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco; le previsioni di cui all'Allegato B sono da intendersi quali indirizzi, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, per la formazione degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale di livello provinciale e locale.</p>		
Art. 13	<p><b>Arete di montagna</b></p> <p>IND <u>Indirizzi</u></p> <p>DIR [5]. I piani territoriali provinciali definiscono criteri e normative finalizzati a promuovere la rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici, la tutela delle linee di vetta e dei crinali.</p> <p>[6]. I piani territoriali provinciali e i piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche.</p> <p><u>Direttive</u></p> <p>[8]. I piani territoriali provinciali definiscono normative finalizzate a promuovere: il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o scomparsa dei valori naturali e culturali; la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi; la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica.</p>	<p>La CMTo riconosce la montagna come componente strategica indispensabile allo sviluppo sostenibile del territorio metropolitano nella sua interezza, da tutelare nei fattori naturali ed antropici strutturali e da sostenere e valorizzare sia per il ruolo nella fornitura dei servizi ecosistemici, nella conservazione della biodiversità, nel contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, sia quale ambito di valore economico, sociale, culturale e paesaggistico. In tali aree è incoraggiata una gestione attiva del territorio mirata alla protezione idrogeologica e alla salvaguardia delle risorse naturali.</p> <p>Sono privilegiati interventi di recupero e valorizzazione degli insediamenti del paesaggio agrario e pastorale di interesse storico culturale attuando il recupero delle aree produttive, degli insediamenti in condizioni precarie ed il mantenimento e ripristino delle attività agricole, specie se caratterizzati da terrazzamenti e gradonamenti.</p> <p>Al fine di preservare le morfologie degli insediamenti tradizionali nonché contenere il consumo di suolo, i nuclei e le borgate in area libera non possono essere ampliati e gli interventi sul patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati devono prevedere una conservazione integrata con i relativi contesti utilizzando materiali e tipologie edilizie tradizionali tipiche dei luoghi.</p> <p>La CMTo promuove a fini di housing sociale, sperimentazioni locali di interventi di recupero di immobili in disuso nelle borgate montane, attraverso il sistema integrato dei Fondi di SH e di altre risorse che si renderanno disponibili, a partire dalle aree più accessibili attraverso il sistema del trasporto pubblico.</p> <p>Le aree di montagna, nonché gli elementi di interesse naturalistico e storico culturale in essa presenti, sono riconosciuti di particolare interesse per il progetto della "Rete Storico culturale e fruitiva" (RSCF) e della "Rete Metropolitana delle Infrastrutture verdi e blu" (RMIVB). Tali Reti rappresentano progetti unitari di valorizzazione e fruizione del paesaggio metropolitano, individuati in attuazione dell'art. 42 del Ppr (vedi note art. 42).</p> <p>La <b>Rete RSCF</b> è costituita da mete e percorsi diffusi sul territorio metropolitano: in ambito montano in particolare sono individuati il sistema delle fortificazioni fruibile attraverso le strade militari ad esso connesse, e il sistema di itinerari di interesse storico culturale (esteso a tutto il territorio metropolitano). In aree montane è inoltre previsto che la realizzazione di bivacchi fissi o</p>	<p>Art. 18 Mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e catalogo "CIRCA"</p> <p>Art. 22 RES - Fabbisogno di edilizia sociale</p> <p>Art. 35 RSCFM - Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana</p> <p>Art. 37 REM - Rete di itinerari e Percorsi e Patrimonio escursionistico metropolitano</p> <p>Art. 39 MONT – Montagna</p> <p>Art. 42 RIV – Rete metropolitana delle infrastrutture verdi</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PPQPRa PPQPRc PP5 PP6</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
		<p>rifugi non gestiti, predilige il recupero di edifici abbandonati o in disuso nel rispetto degli aspetti architettonici tradizionali, paesaggistici e naturalistici dei luoghi nonché privilegiando l'impiego di legno di provenienza locale.</p> <p>La <b>Rete RMIVB</b> concerne il patrimonio naturale (aree boscate, Siti N2000, ANP, ecc) come fonte di biodiversità e servizi ecosistemici da tutelare e salvaguardare... (vedi note art. 42).</p> <p>Nelle Aree montane valgono le <b>prescrizioni</b> di cui Art.13 co 11, 12 Ppr</p>	
Art. 15 IND	<p><b>Laghi e territori contermini</b></p> <p>[6]. Per le aree di cui ai commi 1 (laghi P2) e 3 (laghi P4) i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco pianiziale;</li> <li>garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;</li> <li>assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;</li> <li>assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;</li> <li>valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;</li> <li>promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;</li> <li>migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;</li> <li>promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.</li> </ol>	<p>I laghi ed i relativi territori contermini di cui all'art. 142 co.1 let. b) del dlgs 42/2004, sono riconosciuti come mete della <i>Rete storico culturale e fruitiva</i> nonché elementi della <i>Rete metropolitana delle infrastrutture verdi e blu</i>.</p> <p>I laghi di Avigliana Grande, Avigliana Piccolo, Candia, Sirio, e Viverone ed i relativi territori contermini di cui all'art. 142 co.1 let. b) del dlgs 42/04, sono riconosciuti di particolare pregio ambientale e paesaggistico per i quali valgono le prescrizioni di cui al co.9 dell'art. 15 del Ppr.</p> <p>Il PTGM individua, a partire dalla sponda di battigia, l'ampiezza delle fasce peri lacuali in almeno 20 metri e in almeno 300 metri quelli dei territori contermini.</p> <p>La CMT0 sulla base di studi di approfondimento potrà dettagliare le fasce peri lacuali ed i territori contermini nonché integrare le Linee guida con indicazioni finalizzate a precisare la perimetrazione e ad individuare e regolamentare le attività e le destinazioni d'uso in esse consentite.</p> <p>Gli usi consentiti entro le fasce peri lacuali ed i territori contermini, incluse le fasce di tutela dei laghi di cava, non devono essere in contrasto con la valorizzazione ecologica e devono essere definiti coerentemente con i contratti di Lago. In particolare sono escluse le variazioni di destinazione d'uso del suolo non compatibili con la conservazione degli habitat naturali presenti, mentre sono richieste opere di mitigazione degli elementi di detrazione visiva o di impatto ambientale mediante la creazione di habitat naturali. Sono esclusi interventi di artificializzazione e il taglio della vegetazione al fine di preservare il grado di naturalità dell'area e la qualità delle acque. È promossa la fruibilità pubblica purché rispettosa delle caratteristiche naturali delle sponde e compatibilmente con i periodi di svernamento, sosta migratoria e nidificazione dell'avifauna.</p> <p>Le fasce peri lacuali rientrano fra le aree preferenziali su cui far ricadere gli interventi di compensazione di cui al Catalogo CIRCA finalizzati a ricostruire la continuità dell'ecosistema fluviale e lacustre e la connessione della Rete delle infrastrutture verdi e blu nonché al recupero e alla riqualificazione delle aree degradate anche al fine di salvaguardare e tutelare le valenze paesaggistico ambientali ed ecologiche esistenti.</p> <p>Per tali aree valgono le <b>prescrizioni di cui all'art. 15 co 9, 10 del Ppr</b></p>	<p>Art. 44 CORR - Fasce perfluviiali, peri lacuali, territori contermini, corridoi di connessione ecologica (CORRIDOR)</p> <p>Art. 35 RSCFM- Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PPQPRa PPQPRc PP5 PP6</p>
Art. 17 IND DIR	<p><b>Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</b></p> <p><u>Indirizzi</u></p> <p>[4]. La Regione, d'intesa con Ministero, province, città metropolitana e comuni, promuove il riconoscimento ai sensi del DPR 448/1976 delle zone umide, a partire dalle aree umide di cui al comma 1, lettera b., al fine di attivarne la vigenza ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera i. del Codice.</p> <p><u>Direttive</u></p>	<p>Le zone umide sono considerate componenti della <i>Rete metropolitana delle infrastrutture verdi e blu</i> nonché meta della <i>Rete storico culturale e fruitiva</i> assieme ai geositi ed altre singolarità geologiche di cui agli elenchi del Ppr. Per le zone umide, così come individuate dal censimento regionale, è definito un progetto specifico di sviluppo, salvaguardia e valorizzazione in quanto serbatoi di biodiversità vegetale, animale ed ecosistemica e fruizione sostenibile a fini didattici e di ricerca.</p> <p>Per tali zone è prevista la tutela e conservazione anche mediante l'istituzione di fasce di rispetto da individuarsi al livello locale previa verifica del censimento di cui alla dgr 64-11892 del 2009.</p>	<p>Art. 42 RIV – Rete metropolitana delle infrastrutture verdi</p> <p>Art. 35 RSCFM - Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PPQPRa PPQPRc PP5 PP6</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
	[8]. Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4: i piani territoriali provinciali assicurano la salvaguardia delle aree sensibili, di quelle con ruolo di connessione della rete ecologica con particolare riferimento all'avifauna e degli habitat originari residui; <i>omissis</i>	Nei contesti delle zone umide, ed in generale per i corridoi ecologici, sono promossi piani gestionali, pratiche culturali e forestali che uniscano gli aspetti produttivi con le azioni finalizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico. La creazione di nuove zone umide naturali, assieme ad interventi di rimboschimento, è individuato come intervento di rinaturazione nelle aree di pianura e periurbane nonché come intervento funzionale allo stoccaggio e alla filtrazione di grandi quantità d'acqua.	
Art. 19 IND	<b>Aree rurali di elevata biopermeabilità</b> [8]. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.	Le aree rurali di elevata biopermeabilità, così come individuate dal Ppr, costituiscono elementi di estremo interesse per il progetto di <i>Rete metropolitana delle infrastrutture verdi</i> poiché dotate di una elevata funzionalità ecologica e pregio paesaggistico-percettivo. Le aree rurali ad elevata biopermeabilità sono ricomprese nelle cosiddette Aree di Valore Ecologico - AVE entro cui si prevede il mantenimento e la riqualificazione delle siepi alto arbustive e della vegetazione lungo il reticolo idrografico minore. Il PTGM riconosce il valore e la funzione paesaggistica, culturale, identitaria, economica e di presidio idrogeologico delle colture foraggere permanenti cespugliate ed arborate, nonché delle praterie rupicole, praterie e prato-pascoli e ne promuove la conservazione e la salvaguardia. Sono ammessi interventi di recupero e riuso, anche a fini turistici e fruibili integrati degli edifici rurali non più destinati all'agricoltura nel rispetto delle caratteristiche tipiche dell'agricoltura rurale tradizionale locale e dell'esercizio delle funzioni agricole. E' previsto il recupero degli edifici abbandonati o in disuso presenti nelle aree montane per la realizzazione di bivacchi fissi o rifugio non gestiti, ad integrazione dell'offerta turistica.	Art. 28 RUR – Aree ed insediamenti rurali ed agricoli Art. 37 REM - Rete di itinerari e Percorsi e Patrimonio escursionistico metropolitano Art. 42 RIV – Rete metropolitana delle infrastrutture verdi  <i>Tavole e documenti:</i> PPQPRa PPQPRb PPQPRc PP5 PP6
Art. 20 IND	<b>Aree di elevato interesse agronomico</b> [3]. Oltre ai territori di cui al comma 1 (I e II classe + DOP, DOC, DOCG, IGP) gli strumenti di governo del territorio alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%. (o Prodotti Tradizionali Agroalimentari PAT, o BIO, ecc.)	Il PTGM conferma quanto già definito dal PTC2, ampliando la disciplina di tutela prevista per i suoli appartenenti alla I e II classe di capacità d'uso e ai suoli di III classe qualora i suoli di I classe risultino inferiori al 10% della superficie del territorio comunale. In tali aree la priorità degli interventi è data al riuso ed alla sostituzione edilizia, ricorrendo in maniera marginale alla loro trasformazione solo qualora non esistano ulteriori possibilità e solo per interventi di completamento e razionalizzazione del disegno urbanistico. Le valutazioni rispetto a tali interventi sono rimesse alla Conferenza di copianificazione e valutazione e alla Conferenza di servizi. Sono classificate come aree di interesse agronomico, oltre ai suoli di I e II classe, anche le aree a denominazione di Origine, le aree destinate alle colture specializzate, le aree dotate di impianti ed infrastrutture a supporto dell'agricoltura, le aree della viticoltura. In queste aree i mutamenti di destinazione d'uso sono subordinati alla dimostrazione di comprovate necessità o all'inesistenza di soluzioni alternative da dimostrare in sede di copianificazione. È rimessa alla pianificazione locale la facoltà di individuare come aree di interesse agronomico anche le aree che hanno ottenuto una Denominazione comunale di origine, nonché di prevedere specifiche forme di tutela ai suoli appartenenti alla III classe di capacità di uso. I suoli ad elevata vocazione e potenzialità agricola e le aree di elevato interesse agronomico sono preferibilmente da preservare anche dalla realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili. In ogni caso la l'eventuale realizzazione degli impianti deve essere coerente con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.	Art. 29. AGRI - Aree di elevato interesse agronomico Art. 34 IPE - Impianti per la produzione di energia  <i>Tavole e documenti:</i> PP2 PPQPRa
Art. 21 IND	<b>Disciplina generale delle componenti di interesse storico-culturale</b> [4]. I piani territoriali provinciali e i piani locali riconoscono le componenti storico-culturali, valutandone le condizioni e la rilevanza, tenendo conto: a. del patrimonio conoscitivo storico-territoriale raccolto dal Ministero e dalla Regione;	Il PTGM individua gli elementi di interesse storico-culturale, ne riconosce il loro ruolo nella definizione del paesaggio e delle identità locali, li disciplina ed individua nella tavola dedicata alla <i>Rete storico culturale e fruitiva</i> . (Vedi note art. 42)	Art. 35 RSCFM- Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana <i>Tavole e documenti:</i> PPQPRb PP5

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
	<ul style="list-style-type: none"> <li>b. degli aspetti rilevati nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;</li> <li>c. di coeve fonti cartografiche storiche, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli insediamenti rurali;</li> <li>d. dello stato dei luoghi, da documentare con particolare riferimento ai casi di scomparsa, erosione o degrado delle preesistenze segnalate nelle carte storiche, ove ciò comporti la perdita di significativa testimonianza storicoculturale;</li> <li>e. delle fonti documentarie locali, con particolare riferimento al patrimonio informativo e progettuale disponibile (carte storiche, catasti, progetti);</li> <li>f. del ruolo delle componenti e dei contesti, esaminati rispetto agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Ppr.</li> </ul>		
Art. 22 DIR	<p><b>Viabilità storica e patrimonio ferroviario</b></p> <p>[3]. I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche;</li> <li>b. i percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>I. le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.);</li> <li>II. la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere;</li> <li>III. le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.);</li> <li>IV. le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.);</li> <li>V. le "porte urbane" e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi;</li> <li>VI. i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30;</li> <li>VII. le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica.</li> </ul> </li> </ul>	<p>Il PTGM <b>riconosce</b>, con la tavola della <i>Rete Storico culturale e fruitiva</i>, <b>la viabilità storica</b> del Ppr e ne <b>individua ulteriori tratti</b> sulla base delle analisi condotte sulla cartografia storica e sull'analisi dei contenuti descrittivi delle Schede d'Ambito di Paesaggio riguardanti il territorio della CMT0, come specificato ai capitoli precedenti.</p> <p><i>NB: È stata condotta un'analisi di precisazione e confronto del dato, sovrapponendo i dataset prima realizzati alla cartografia storica e alle ortofotocarte attuali (Fonte Regione Piemonte), in modo tale da migliorare ciascun tratto di viabilità (verifica puntuale alla scala richiesta fino a 1:20000). Sono inoltre stati aggiunti alcuni tratti di viabilità storica che non erano stati individuati dal Ppr.</i></p>	<p>Art. 35 RSCFM- Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PPQPRb PP5</p>
Art. 24 DIR	<p><b>Centri e nuclei storici</b></p> <p>[2]. Il Ppr identifica i principali insediamenti storicamente consolidati e distingue nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e.:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Torino e i centri di I, II e III rango, intesi rispettivamente come: <ul style="list-style-type: none"> <li>I. città capitali e dominanti, sedi diocesane, centri amministrativi (capoluoghi di provincia di antico regime);</li> </ul> </li> </ul>	<p>Il PTGM verifica la ripartizione dei centri e nuclei storici operata dal Ppr, anche rispetto alla ripartizione già operata dal PTC2 e li identifica nella tavola <i>Rete storico, culturale e fruitiva</i>, riconoscendoli quali fattori strutturanti il paesaggio, nonché testimonianze del valore storico e documentario e dell'identità culturale della Città metropolitana di Torino.</p> <p>I centri e nuclei storici sono distinti per la loro valenza alla scala metropolitana in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Capoluogo metropolitan e di regione: Torino</li> <li>- Centri e nuclei con valenza storica rilevante - sedi diocesane, centri facenti parte del patrimonio UNESCO, centri amministrativi storici (n. 3 Comuni);</li> </ul>	<p>Art. 22 RES - Fabbisogno di edilizia sociale</p> <p>Art. 27 COM - Programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio</p> <p>Art. 36 CSTOR - Centri e nuclei storici</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
	<p>II. centri amministrativi e di mercato di rilievo subregionale o con specializzazione funzionale di rilevanza regionale;</p> <p>III. centri di rilievo locale.</p> <p>b. la struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica:</p> <p>I. permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;</p> <p>II. reperti e complessi edilizi isolati medioevali;</p> <p>III. insediamenti di nuova fondazione di età medioevale (villenove, ricetti);</p> <p>IV. insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia;</p> <p>V. insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia;</p> <p>VI. rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo), incluse le residenze sabaude normate all'articolo 33, quali Siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco;</p> <p>VII. rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storicodocumentario di architettura del '900.</p> <p>[4]. I piani territoriali provinciali verificano la propria ripartizione dei centri sulla base della classificazione operata dal Ppr con riferimento alle categorie di cui al comma 2 del presente articolo e ai criteri di cui all'articolo 21, comma 4.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Centri e nuclei caratterizzati per notevole qualità morfologica e identità-storico culturale. con valenza storica notevole (n. 9 Comuni)</li> <li>- Centri e nuclei caratterizzati per media qualità morfologica e identità-storico culturale, con valenza storica notevole (N. 70 comuni)</li> <li>- Centri e nuclei di interesse locale metropolitano (N. 117 Comuni)</li> </ul> <p>La Città metropolitana di Torino individua i centri storici minori come poli di servizi integrati (informativi, culturali, ricreativi, piccolo commercio, piccola ristorazione) a supporto del turismo diffuso e dei residenti, nonché quali potenziali attrattori di nuovi abitanti e nuove aziende.</p> <p>A fini di <i>housing sociale</i>, la CMTO promuove sperimentazioni locali di interventi di recupero di immobili in disuso nei centri storici di interesse medio e locale, di cui all'articolo 36, nelle borgate montane, attraverso il sistema integrato dei Fondi di SH e di altre risorse che si renderanno disponibili, a partire dalle aree più accessibili attraverso il sistema del trasporto pubblico.</p> <p>I PRG e le relative varianti e le ulteriori azioni amministrative riguardanti il territorio favoriscono e privilegiano l'insediamento, nei centri storici e nel tessuto edilizio-urbanistico esistente, di centri commerciali naturali, di esercizi di vicinato e di medie strutture di vendita.</p> <p>Per i centri storici dei comuni turistici, i PRG devono attivare politiche urbanistiche di tutela e valorizzazione, con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna.</p>	<p><i>Tavole e documenti:</i> PPQPRb PP5</p>
Art. 25 IND	<p><b>Patrimonio rurale storico</b></p> <p>[3]. I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali:</p> <p>a. castelli agricoli e grange medioevali;</p> <p>b. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);</p> <p>c. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;</p> <p>d. cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;</p> <p>e. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi;</p> <p>f. sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue;</p> <p>g. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità culturali tradizionali quali filari di alberi,...</p>	<p>Il PTGM individua cartograficamente ulteriori elementi del patrimonio rurale storico di cui alle tavole del Ppr utilizzando come fonte le schede degli Ambiti di Paesaggio. Tali elementi sono individuati nel Quadro di riferimento paesaggistico e concorrono alla definizione dell'identità paesaggistica della CMTO.</p> <p>Nel complesso si tratta di <i>beni storico-culturali</i> e paesaggistici per cui se ne promuove una fruizione sostenibile ed integrata rispetto all'insieme degli elementi che compongono la Rete Storico culturale e fruitiva.</p> <p>La pianificazione locale provvede alla loro puntuale individuazione e disciplina nel rispetto del d.lgs. 42/2004 e dell'art. 24 della l.r. 56/77 smi e ad una conservazione attiva, comprensiva di misure ed azioni per il recupero di situazioni di degrado e valorizzazione degli stessi, ponendo anche attenzione alle testimonianze di centuriazione e alle tracce residue di strade romane, ai resti medioevali, alle chiese romaniche rurali.</p> <p>Particolare attenzione è posta a conservare e valorizzare le aree rurali e gli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, ecc...) all'interno degli spazi aperti periurbani. A tal fine si prevede che i Comuni censiscano e individuino le cascine e le altre componenti identitarie e del sistema insediativo storico rurale e il loro stato di conservazione e/o degrado.</p>	<p>Art. 28 RUR – Aree ed insediamenti rurali ed agricoli Art. 35 RSCFM- Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana Art. 41 SAP - Spazi aperti periurbani (SAP)</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PPQPRb PPQPRc PP5 PP6 Linee guida - Indicazioni per gli Spazi aperti periurbani (LG SAP/SAP-TO)</p>
Art. 27 DIR	<p><b>Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</b></p> <p>[2]. I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate:</p> <p>a. al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali;</p> <p>b. alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente;</p>	<p>Il PTGM riconosce, aggiorna e precisa il patrimonio industriale ed energetico storico individuato dal Ppr, come fattore qualificante del paesaggio metropolitano puntando su di essi per promuovere la propria storia industriale e la proiezione all'innovazione, sostenendo la crescita di un turismo industriale che concorra a rafforzare la riconoscibilità del territorio metropolitano.</p> <p>Di tale patrimonio, meta della <i>Rete storico culturale e fruitiva</i>, deve essere assicurato il riconoscimento e la salvaguardia in quanto testimonianza di architettura e ingegneria industriale storica di produzione, anche sostenendone il recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi.</p> <p>Il riutilizzo del patrimonio industriale ed energetico storico dovrà in ogni caso essere disciplinato, dalla pianificazione locale, con specifiche norme per la salvaguardia e valorizzazione degli</p>	<p>Art. 35 RSCFM- Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana Art. 40 PROST - Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica d'interesse storico.</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PP2 PPQPRb</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
	<ul style="list-style-type: none"> <li>c. alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse;</li> <li>d. alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate.</li> </ul>	<p>elementi di pregio storico e architettonico, degli elementi decorativi caratterizzanti nonché dei caratteri ingegneristici compresi i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio.</p>	
Art. 28 DIR	<p><b>Poli della religiosità</b></p> <p>[2]. Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. i piani territoriali provinciali definiscono l'intorno visivo dei poli nel quale evitare la localizzazione di attività a rischio d'incidente rilevante, nonché nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave o attività per la lavorazione di inerti;</li> </ul> <p><i>omissis</i></p>	<p>Il PTGM riconosce i <b>poli della religiosità</b> quali elementi <b>qualificanti</b> il paesaggio metropolitan, nonché <b>meta</b> della <i>Rete storico culturale e fruitiva</i> da salvaguardare e valorizzare con particolare riferimento alle relazioni che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali entro gli intorni visivi.</p> <p>Il PTGM <b>definisce l'intorno visivo</b> come l'<b>area di fruibilità visiva</b> da uno o più punti di osservazione entro la quale è <b>possibile apprezzare le caratteristiche</b> architettoniche, scenografiche, naturalistiche, simboliche e <b>le relazioni visive</b> fra le componenti ed il contesto paesaggistico di riferimento e definisce apposite <b>Linee Guida</b> per l'individuazione degli intorni visivi a partire dalla metodologia proposta dalla Regione Piemonte per definire l'Inter visibilità dei belvedere delle zone tutelate del sito UNESCO Langhe-Roero e Monferrato.</p> <p>La pianificazione locale assicura che gli interventi edilizi che ricadano entro gli intorni visivi dei poli della religiosità (e dei belvedere) non costituiscano fattori dequalificanti per il paesaggio anche riferendosi alle "<i>Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio</i>" e degli "<i>Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti</i>", della Regione Piemonte;</p> <p>Inoltre, con la tavola degli <i>Intorni visivi e delle criticità</i> si offre una prima individuazione di impatti visivo-percettivi pregressi su cui orientare opere di mitigazione da realizzarsi prediligendo quinte arboree o simili che in alcuni casi possono costituire anche occasione di miglioramento della funzionalità ecologica del territorio.</p>	<p>Art. 35 RSCFM- Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana Art.38 INVI – Intorni visivi e Belvedere</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PP5 PPQPRb PPQPRc PPVISC</p>
Art. 29 IND DIR	<p><b>Sistemi di fortificazioni</b></p> <p><u>Indirizzi</u></p> <p>[2]. I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. la promozione di interventi di restauro degli edifici e degli spazi aperti per le nuove forme di fruizione ospitabili, quali in particolare quelle museali, educative, formative, di ricerca e comunicazione pubblica;</li> <li>b. la valorizzazione dell'emergenza iconica e dello skyline storicamente consolidato;</li> <li>c. il rafforzamento del rapporto funzionale, fruitivo e visuale tra gli elementi dei sistemi lineari di difesa un tempo interconnessi.</li> </ul> <p><u>Direttive</u></p> <p>[3]. I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. il mantenimento della trama infrastrutturale della viabilità militare alpina e delle risorse forestali contigue e connesse alla realizzazione e all'uso delle strutture militari;</li> <li>b. la salvaguardia degli aspetti di separatezza dall'intorno, evitando ogni intervento edificatorio nelle aree contigue alle preesistenze, salvo in caso di progetti ricostruttivi entro piani appositamente predisposti per valorizzare la leggibilità delle dinamiche storiche.</li> </ul>	<p>Il PTGM riconosce il <b>sistema delle fortificazioni</b> quali elementi <b>strutturanti</b> il paesaggio metropolitan e le ricomprende fra le <b>mete</b> della Rete storico culturale e fruitiva da salvaguardare e valorizzare assieme alle <b>strade militari alpine funzionalmente ad esse collegate</b>.</p> <p>Il PTGM ne promuove una fruizione coerente con i caratteri storico - culturali e con le caratteristiche identitarie e paesaggistiche dei luoghi prevedendo il restauro degli edifici e degli spazi aperti nonché una rifunzionalizzazione a scopi fruitivi-educativi.</p> <p>Prevede la salvaguardia degli aspetti di separatezza degli intorni visivi anche attraverso la valorizzazione turistica e sportiva delle eventuali risorse forestali contigue, prevede la salvaguardia dei manufatti e delle relative pertinenze (muri, fabbricati, gallerie) presenti lungo il percorso</p> <p><i>È in corso di valutazione l'individuazione di un itinerario specifico che metta in relazione le fortificazioni montane.</i></p>	<p>Art. 35 RSCFM - Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PP5 PPQPRb</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
Art. 33 DIR	<p><b>Luoghi ed elementi identitari</b></p> <p>[11]. I piani territoriali provinciali nei Tenimenti storici di cui al c. 7:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>considerano gli elementi e i complessi di carattere monumentale o comunque di specifico interesse storico-culturale come parte integrante del contesto paesaggistico, con particolare riferimento alle relazioni fisiche e funzionali che legano i sistemi delle grange, degli appoderamenti e dei reticoli irrigui derivanti da stratificazioni storiche;</li> <li>possono individuare aree esterne e adiacenti ai Tenimenti, al fine di contribuire alla protezione, gestione, integrità, autenticità e sostenibilità del riconosciuto valore dei beni, per le quali definiscono la disciplina degli interventi al fine di non pregiudicare la funzionalità, la visibilità, la riconoscibilità e la fruibilità dei fattori identitari individuati e favorirne la conservazione attiva.</li> </ol> <p>[17]. Per le aree di cui al c. 14 (zone gravate da usi civici) i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.</p>	<p>Il PTGM riconosce, i <i>Tenimenti storici dell'Ordine del Mauriziano</i> quali sistemi territoriali di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica, nonché meta della <i>Rete storico culturale e fruitiva</i>.</p> <p>Sono inoltre considerati componente della <i>Rete metropolitana delle infrastrutture verdi e blu</i> poiché dotate di elevata funzionalità ecologica.</p> <p><i>Non sono individuate ulteriori aree adiacenti.</i></p> <p>Il PTGM riconosce le Aree gravate da uso civico (dlgs 42/04), quali fattori strutturanti il paesaggio in quanto basi territoriali di istituzioni storiche di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, nonché fonte di risorse a beneficio della collettività. Le caratteristiche peculiari di tali aree devono di preferenza essere conservate. Il Comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, in sede di revisione o variante ai PRG, precisano la delimitazione delle aree gravate da usi civici ai sensi dell'art. 6, punto 4 lettera d) della l.r. 29/2009 e smi, qualora presenti.</p> <p>La perimetrazione dovrà essere resa disponibile agli uffici della CMTO che provvederà alla costruzione di un registro degli usi civici, al fine di agevolare le funzioni consultive di competenza regionale attribuite alla CMTO dall'art.5 l.r. 23/15. (l.r. 29/09 smi, l.r. 23/15)</p>	<p>Art. 35 RSCFM - Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana</p> <p>Tavole e documenti: PP5 PPQPRb</p>
Art. 37 DIR	<p><b>Insedimenti specialistici organizzati</b></p> <p>[4]. Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni: <ol style="list-style-type: none"> <li>siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;</li> <li>rientrano in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</li> </ol> </li> <li>eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni: <ol style="list-style-type: none"> <li>sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;</li> <li>non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;</li> <li>non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;</li> <li>sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.</li> </ol> </li> </ol>	<p>Il contenimento del consumo di suolo è obiettivo del PTGM che interessa trasversalmente tutte le trasformazioni del territorio non solo per preservare il suolo fertile ma anche salvaguardare gli aspetti paesaggistici dei luoghi e le connessioni ecologiche.</p> <p>Per questo il PTGM prevede che gli interventi del settore produttivo ed artigianale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>privilegino</b> soluzioni che prevedano la <b>riqualificazione</b> ed il <b>riuso</b> di aree e <b>complessi industriali dismessi o obsoleti</b> e siti ambientalmente compromessi A tale scopo il PTGM attua una ricognizione degli edifici industriali dismessi caratterizzati da una buona accessibilità (<i>Tav. Sistema insediativo: unità economico produttivo artigianali</i>)</li> <li>- <b>non costruiscano episodi</b> isolati dal contesto privilegiando il raccordo con le infrastrutture primarie e l'accessibilità ai servizi prevedendo le contestuali azioni integrative;</li> <li>- non interferiscano con le componenti della rete metropolitana delle IV, garantendo il <b>mantenimento dei varchi</b> tra aree edificate, evitando il prolungamento di aggregazioni lineari su assi strali soprattutto ove funzionali alla continuità ecologica e paesaggistica.</li> <li>- non interferiscano con le componenti della rete storico culturale e fruitiva ed in generale con quanto tutelato ex dlgs 42/04 e ex Ppr;</li> <li>- non pregiudichino i suoli agricoli e di I e II classe di <b>capacità d'uso</b>;</li> <li>- rispettino criteri di <b>inserimento paesaggistico</b> evitando di costituire detrazioni visive e mitigando gli eventuali impatti negativi contestualmente alla realizzazione delle opere (in coerenza il Catalogo "CIRCA");</li> <li>- siano adottate misure atte a garantire l'invarianza idraulica, la qualità e la resilienza degli insediamenti e l'adattamento ai cambiamenti climatici</li> <li>- I nuovi insediamenti produttivi (rif. art.21 co.7 Ptr) si configurino come <b>APEA</b> di (Dlgs 112/98 ed all'art 3 della l.r.34/04) garantendo l'accessibilità a poli comuni di servizi specialistici e di interesse generale rivolti alle imprese insediate e a chi in esse opera, nonché alle fermate e stazioni del trasporto pubblico su gomma o su ferro.</li> </ul> <p>Il PTGM individua gli Ambiti Produttivi di Importanza Metropolitana (APIM) quali contesti ad elevata vocazione manifatturiera o caratterizzati da presenze produttive significative, entro cui la pianificazione locale e gli altri soggetti del territorio sono chiamati ad indirizzare la</p>	<p>Art. 20 SUOL - Infrastrutture verdi in ambito urbano Art. 24 PROGEN - Aree ed attività produttive, artigianali e logistica Art. 25 APIM - Ambiti Produttivi di interesse metropolitano (APIM): nuove aree a destinazione produttiva e ampliamenti Art. 27 COM - Programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio</p> <p>Tavole e documenti: PP2 PP2b</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
		<p>concentrazione dell'offerta di aree che consenta l'utilizzo comune di servizi ed infrastrutture e a rafforzare la sinergia e complementarietà tra aziende.</p> <p>Per quanto riguarda gli insediamenti commerciali i PRG e varianti privilegiano il riuso anche ai fini commerciali dei contenitori edilizi esistenti non più utilizzati o sottoutilizzati, prevedendo attività di riordino, completamento e densificazione dell'esistente, il mantenimento di corridoi ecologici e naturali, non interferendo con i varchi ed evitando la frammentazione degli ecosistemi e del paesaggio, la contestuale realizzazione di mitigazioni e compensazioni, oltre che l'osservanza dei principi di invarianza e attenuazione idraulica.</p> <p><i>Sono favorite le localizzazioni che non necessitano di nuovi interventi di viabilità e infartuali.</i> La localizzazione delle grandi e medie strutture di vendita non è ammessa nelle ANP e nei Siti RN2000, nelle aree boscate, sui suoli di I e II classe di capacità di uso, nelle aree a rischio idrogeologico e aree di danno RIR.</p>	
Art. 39 IND	<p><b>“Insule” specializzate e complessi infrastrutturali</b></p> <p>[3]. Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;</li> <li>privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;</li> <li>razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;</li> <li>definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.</li> </ol>	<p>Il PTGM individua i criteri a cui la programmazione, pianificazione, progettazione e la realizzazione di nuove infrastrutture deve attenersi per garantire la sostenibilità e la compatibilità ambientale, paesaggistica, sociale ed economica degli interventi. Tali criteri, oltre all'ottimizzazione del rapporto costi/benefici, si riferiscono al contenimento delle emissioni inquinanti (aria e rumore), all'integrazione fra le diverse esigenze di mobilità, al contenimento del consumo e dell'impermeabilizzazione di suolo (specialmente di interesse agronomico e ad elevata vocazione agricola), alla salvaguardia della struttura fondiaria dei suoli agricoli e dei varchi funzionali alla connessione paesaggistica (in termini storici, culturali, fruitivi, ecologici), alla resilienza delle infrastrutture.</p> <p>I piani e programmi di settore relativi a viabilità e trasporti, assicurano la manutenzione delle viabilità storica e garantiscono, per le opere costituenti beni d'insieme, il rispetto della leggibilità della morfologia e delle tecniche costruttive storiche e del loro rapporto con il contesto, con particolare riguardo alla fruibilità panoramica, anche nel caso di interventi di adeguamento dei tracciati per esigenze di traffico o sicurezza.</p> <p>Il PTGM orienta il recupero delle aree industriali dismesse a favore dell'istallazione di impianti di produzione di energia verde (es. Impianti fotovoltaici) e, coerentemente con il PdG Po, la proposta adotta di Piano energetico ambientale regionale (PEAR) ed altri atti di pianificazione e programmazione regionali in materia di impianti alimentati da fonti rinnovabili, e specifica le condizioni di pre-pianificazione ambientale da adottare nel caso di richiesta di autorizzazione di nuovi impianti idroelettrici. Tali condizioni si differenziano a seconda che si tratti di aree di esclusione (aree non idonee) o di repulsione (aree di attenzione) ed afferiscono alla presenza di aree sensibili o vulnerabili dal punto di vista ecologico-ambientale ed alla preesistenza di impianti di sfruttamento idroelettrico. (Vedi anche commenti ad art. 37)</p> <p>Valgono le <b>prescrizioni di cui art. 39 co. 9 Ppr (impianti)</b> di produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili) e <b>art. 13</b> (aree montane)</p> <p>Il PTGM prevede inoltre la salvaguardia degli intorni visivi dei poli della religiosità e dei belvedere individuati nella tavola "Intorni visivi e criticità" evitando che le nuove trasformazioni possano costituire fattori dequalificanti per il paesaggio.</p>	<p>Art. 34 IPE - Impianti per la produzione di energia Art. 38 INVI – Intorni visivi e Belvedere Art. 46 COLMA – Obiettivi generali, sostenibilità e resilienza delle infrastrutture stradali e della mobilità</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PP2 PPVISC</p>
Art. 40 DIR	<p><b>Insedimenti rurali</b></p> <p>[5]. Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</li> </ol>	<p>Il PTGM promuove la salvaguardia ed il mantenimento degli aspetti storico-culturali, naturalistico-ambientali e percettivo-identitari degli insediamenti rurali tradizionali e delle aree agricole.</p> <p>A tal fine disciplina gli interventi di recupero e riuso degli edifici rurali abbandonati o non più necessari alle esigenze delle aziende agricole prevedendo che essi garantiscano il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri tipici dell'architettura rurale tradizionale locale, il</p>	<p>Art. 28 RUR – Aree ed insediamenti rurali ed agricoli Art. 30 VITI – Aree della viticoltura Art. 41 SAP – Spazi aperti periurbani (SAP)</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
b.	consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;	<p>ripristino delle sistemazioni di valenza ecologica e paesaggistica quali bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergole, ecc, la continuità con il tessuto edilizio esistente rispettando rapporti scalari e morfologici ed evitando la costituzione di nuovi aggregati e la compatibilità, oltreché con il contesto paesaggistico di riferimento, anche con l'esercizio delle funzioni agricole. Sono inoltre previste misure per evitare la banalizzazione del paesaggio che prevedono la messa a dimora di alberi e arbusti in caso di nuova edilizia rurale.</p> <p>La pianificazione locale è chiamata a disciplinare gli interventi anche attraverso il regolamento di polizia rurale affinché siano preservati gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale storico tradizionale anche preservando gli elementi naturali e semintaturali presenti nelle aree agricole poiché dotati di funzionalità ecologica residuale di interesse per la <i>RMIVB (praterie rupicole, siepi e filari, ecc)</i>.</p> <p>Il PTGM pone particolare attenzione agli aspetti paesaggistici, oltre che agronomici, delle aree della viticoltura, intese come settori attualmente coltivati a vite o terreni di collina e montagna già destinati in passato a tale coltura che presentano le potenzialità per un recupero produttivo. Per tali aree il PTGM riconosce un ruolo strutturante del paesaggio e ne intende preservare il mosaico agrario e paesaggistico salvaguardando gli elementi caratterizzanti che lo compongono, quali i terrazzamenti, i crinali collinari e montani principali e secondari, le architetture tradizionali connessi alla viticoltura, i luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio viticolo (belvedere, percorsi panoramici, ecc), e gli itinerari e percorsi che ne consentono una fruizione sostenibile.</p> <p>Sono altresì individuati specifici criteri da osservare nella disciplina delle aree della viticoltura che afferiscono alla tutela delle condizioni di panoramicità e fruibilità, alla mitigazione delle situazioni di degrado visivo, al recupero e tutela dei manufatti e dei complessi legati alla vinificazione nonché dei complessi vegetazionali (siepi, filari, ecc), al consolidamento dei versanti, al ripristino della viabilità storica, all'utilizzo di materiali e tecniche tradizionali.</p> <p>È incoraggiata la creazione di Associazioni fondiarie (Lr.21/2016), il ricorso alla "Banca della terra" nonché misure derivanti dal PSR o altri bandi di finanziamento per il recupero dei territori agricoli abbandonati collinari e montani.</p> <p>Il PTGM tutela e valorizza gli <i>Spazi aperti periurbani (SAP)</i>, ovvero le zone di contatto tra città e campagna caratterizzate da relazioni materiali e immateriali tra aree rurali e aree urbane di tipo funzionale, socio-economico, spaziale, ecosistemico. Nelle <i>Linee guida per gli spazi aperti periurbani</i> indica i criteri per la tipizzazione dei SAP sulla base della predominanza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valenza produttiva e alimentare</li> <li>- riconoscibilità storico-culturale</li> <li>- presenza di aree agricole e forestali ad alto valore naturale</li> <li>- valore percettivo-visivo</li> <li>- importanza fruitiva e ricreativa</li> </ul> <p>Tra le varie indicazioni fornite dal PTGM (si rimanda all'art. 44 del PTGM) per i SAP, si prevede che i Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano le aree di interesse paesaggistico in cui risulta riconoscibile un valore paesistico dell'attività agricola;</li> <li>- redigano norme di manutenzione e conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali ad elevata valenza paesaggistica (Lr. 1/2019 art. 16);</li> <li>- censiscano le cascine e le altre componenti identitarie e del sistema insediativo storico rurale e il loro stato di conservazione e/o degrado.</li> </ul>	<p><i>Tavole e documenti:</i>                      PP6                      PPQPRb                      Linee guida - Indicazioni per gli Spazi aperti periurbani (LG SAP/SAP-TO)</p>
c.	consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.		

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
Art. 41 DIR	<p><b>Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive</b></p> <p>[4]. I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del Ppr relative agli elementi di cui al comma 2 (elementi lineari e puntuali), evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme.</p>	<p>Nella tavola degli intorni visivi sono individuati criticità visive aggiuntive rispetto a quelle del Ppr, rilevati soprattutto in prossimità delle aree della viticoltura. Il PTGM indirizza le misure mitigative delle criticità visive prioritariamente per quelle che ricadono entro gli intorni visivi dei poli della religiosità e dei belvedere.</p> <p>Affinché non si creino nuove situazioni di criticità visiva, la pianificazione locale è chiamata a disciplinare gli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nelle aree agricole al fine di preservare la fruibilità visiva dei territori e degli insediamenti agricoli di elevata valenza paesaggistica e culturale anche evitando installazioni di impianti per la radio-comunicazione ed elettrodotti aerei o prevedendo misure di mitigazione e potenziare la riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola);</li> <li>- nelle aree della viticoltura prevedendo specifiche indicazioni volte a mitigare e mascherare le situazioni di degrado e disturbo visivo (es. elettrodotti, serbatoi dell'acqua, serre, capanni, tutori, casotti di ricovero degli attrezzi e simili, segnaletica pubblicitaria invasiva, recinzioni e muri di contenimento dei terrapieni, manufatti edilizi incongrui rispetto al contesto tradizionale, elementi tecnologici, edilizi o di servizio, ...), nonché disciplinare l'installazione di impianti per la radio-comunicazione (antenne, parabole) in modo che non interferiscano con le visuali panoramiche dei punti di osservazione, belvedere e percorsi panoramici;</li> <li>- di nuove infrastrutture ed impianti affinché siano preservate le visuali sugli elementi della rete storico culturale e fruitiva ed ingenerale ne sia ottimizzato l'inserimento paesaggistico. In generale, le scelte localizzative per la realizzazione di nuove infrastrutture ed impianti dovranno soddisfare requisiti volti a minimizzare il consumo di suolo, prediligere il recupero, riqualificazione e riuso delle aree degradate, ottimizzare l'inserimento paesaggistico, minimizzare interferenze con ecosistema naturale e prevedere mitigazione e compensazione impatti.</li> </ul>	<p>Art. 28 RUR – Aree ed insediamenti rurali ed agricoli Art. 30 VITI – Aree della viticoltura Art. 19 SOSURB – Sostenibilità e qualità degli insediamenti urbani e degli impianti</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PP5 PPVISC</p>
Art. 42 IND DIR	<p><b>Rete di connessione paesaggistica</b></p> <p><u>Indirizzi</u></p> <p>[8]. I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specificino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.</p> <p>[11]. Con riferimento alle indicazioni relative alla rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;</li> <li>b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di interscambio, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;</li> <li>c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;</li> <li>d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.</li> </ol>	<p>Il PTGM riconosce gli elementi della Rete di connessione paesaggistica e li approfondisce nei progetti della Rete storico culturale e fruitiva (RSCFM) e della Rete metropolitana e delle infrastrutture verdi e blu (RMIVB) che costituiscono un progetto unitario di rete diffusa e di fruizione integrata e sostenibile del territorio e del paesaggio.</p> <p>Le due Reti intendono garantirne la salvaguardia e valorizzazione degli elementi che le compongono e pertanto sono promosse intese tra Comuni e soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione e gestione di progetti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzazione del paesaggio della CMT0;</li> <li>- implementazione della rete di connessione ecologica e storico culturale e fruitiva;</li> <li>- contrasto alla dispersione insediativa (contenimento del consumo di suolo);</li> <li>- salvaguardia attiva dei paesaggi agrari mediante progetti od interventi orientati a contrastare i processi di banalizzazione e degrado sia nelle aree a coltivazione intensiva delle pianure più fertili sia nelle aree montane più marginali, caratterizzate da fenomeni di abbandono.</li> </ul> <p>Entrambe le reti costituiscono riferimento per la VAS e VI di piani e progetti che possono influire sulla consistenza, integrità e fruibilità dei fattori ad essi associati e per le misure di qualificazione ambientale previste dal PSR o altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali.</p> <p>Il PTGM individua la RSCFM quale sistema di mete e percorsi di interesse storico-culturale e naturale, anche se non direttamente interconnessi tra loro, da salvaguardare e valorizzare.</p>	<p>Art. 18 Mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e catalogo "CIRCA" Art. 20 SUOL – Infrastrutture verdi in ambito urbano Art. 30 VITI - Aree della viticoltura Art. 32 BOS - Boschi, foreste e aree non costituenti bosco Art. 35 RSCFM - Rete Storico culturale e fruitiva metropolitana Art. 37 REM - Rete di itinerari e Percorsi e Patrimonio escursionistico metropolitan Art. 38 INVI – Intorni visivi e Belvedere Art. 39 MONT– Montagna Art. 40 PROST - Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico. Art. 41 SAP - Spazi aperti periurbani Art. 42 RIV - Rete metropolitana Infrastrutture verdi</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
	<p><u>Direttive</u> [12]. I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.</p>	<p><i>Sono mete della RSCFM:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Centri e nuclei storici (vedi note art.24);</li> <li>- Siti del patrimonio mondiale dell'Unesco (prescr. art art.33 co.5, Ppr) e aree MAB Unesco (Po-Collina e Monviso). Il PTGM incoraggia un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente coerentemente con il Programma intergovernativo "Uomo e Biosfera" dell'Unesco;</li> <li>- Tenimenti dell'Ordine del Mauriziano (vedi note art. 33);</li> <li>- Poli della religiosità (vedi note art.28);</li> <li>- Sistemi di fortificazioni (vedi note art.29);</li> <li>- Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (vedi note art. 27);</li> <li>- Zone di interesse archeologico. (prescr art. 23 co 8, Ppr) Si persegue la salvaguardia della leggibilità delle tracce archeologiche ed il ripristino del rapporto tra dette zone e le testimonianze storiche di rilievo sovralocale (strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, ecc.) anche mediante carte archeologiche comunali che individuino i beni diffusi ed isolati, con particolare riguardo all'intorno delle aree così da considerare le relazioni simboliche nelle trasformazione urbana e garantirne il ripristino e la leggibilità;</li> <li>- Belvedere e percorsi panoramici. Si assicurano le condizioni di fruibilità visiva ed accessibilità, la mitigazione o eliminazione degli elementi di disturbo entro gli intorni visivi;</li> <li>- Sistemi di ville parchi e giardini (prescr. art. 26 co.4 e Catalogo Ppr);</li> <li>- Altri beni storico culturali e paesaggistici (beni già individuati dal PTC2) per si prevede la tutela in attuazione del Ppr, d.lgs. 42/04 e art.24 della l.r. 56/77 smi ed una conservazione attiva, comprensiva di misure ed azioni per il recupero di situazioni di degrado e la valorizzazione degli stessi;</li> <li>- Aree gravate da uso civico (vedi note per articolo 33);</li> <li>- Aree della viticoltura (vedi note art. 40). Gli allegati al PTGM forniscono le categorie interpretative dei paesaggi, indicazioni per la loro salvaguardia, recupero e valorizzazione. I Contratti di lago, i PdA, PdG SIC sono individuati come strumenti di promozione delle azioni di riqualificazione e mitigazione di tali aree;</li> <li>- I laghi e relativi territori contermini di cui all'art. 142 co.1 let. b) del dlgs 42/04 tra cui i laghi di Avigliana Grande, Avigliana Piccolo, Candia, Sirio, e Viverone ed i relativi territori contermini sono riconosciuti come invasi di particolare pregio ambientale e paesaggistico;</li> <li>- Aree protette, siti Rete Natura 2000, singolarità geologiche, geositi, aree umide di cui agli elenchi del Ppr, aree di pregio ambientale ex artt. 136 e 157, alberi monumentali, territori coperti da boschi e foreste ex art. 142 co.1 let. g), dlgs 42/04 (l.r.4/09), aree di montagna e relative vette, crinali, circhi glaciali (tav. P4 del Ppr), fasce perifluviali e peri lacuali ex art. 45 PTGM (vedi RMIVB).</li> </ul> <p>Sono percorsi della Rete storico culturale e fruitiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Viabilità storica e patrimonio ferroviario. Piani e programmi di settore assicurano manutenzione e restauro delle opere di pregio ed interesse storico-culturale e garantiscono gli interventi di adeguamento nel rispetto di: leggibilità morfologica, tecniche costruttive storiche, rapporto col contesto, con particolare riguardo alla fruibilità panoramica;</li> </ul>	<p>Art. 44 CORR – Fasce perifluviali, peri lacuali, territori contermini, corridoi di connessione ecologica (CORRIDOR) Art. 45 APROT– Aree naturali protette, aree contigue, aree di conservazione della biodiversità (Rete natura 2000) e zone naturali di salvaguardia</p> <p><i>Tavole e documenti:</i> PP5 PP6 Linee guida - Indicazioni per i paesaggi viticoli alpini e Atlante dei paesaggi (LG PVA)</p>

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Strade militari. Percorsi privilegiati per fruire del sistema di fortificazioni montane. I piani locali garantiscono la fruibilità dei luoghi e delle testimonianze di ingegneria militare;</li> <li>- Rete di itinerari e percorsi escursionistici di interesse metropolitano. I piani locali garantiscono la permanenza, continuità e leggibilità dei tracciati antichi e dei segni, il mantenimento degli elementi caratterizzanti (costruttivi, morfologici, vegetazionali); inseriscono la clausola di transitabilità su sedimi privati attraversati da tracciati della Rete Escursionistica Metropolitana. Sono individuati in apposito Catalogo i percorsi di interesse locale meritevoli di promozione e valorizzazione per i valori naturalistici, paesaggistici, ambientali, culturali, storico-artistici e di tipicità delle produzioni.</li> <li>- Percorsi della rete ciclo-turistica di cui al PUMS</li> </ul> <p>Il PTGM individua la <i>Rete metropolitana delle Infrastrutture verdi e blu</i> (RMIVB) quale sistema multifunzionale di connessione ecologica, di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa da salvaguardare e valorizzare. La RMIVB comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree naturali protette (comprese nuove proposte), Siti RN2000, ZNS, aree contigue (l.r. 19/09). I PN e PdG comprendono misure per la riqualificazione, la valorizzazione e connessione paesaggistica ed ecologica; disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità preservando la leggibilità dei sistemi del paesaggio agrario al fine di un corretto inserimento paesaggistico. (prescr. art 18 co. 7, 8 Ppr);</li> <li>- Siti di Interesse metropolitano e aree caratterizzate da elementi faunistici o floristici di particolare rarità;</li> <li>- Fasce perifluviali e i corridoi di connessione ecologica.;</li> <li>- Aree di pregio ambientale, sulle quali insiste un vincolo paesaggistico (artt. 136 o 157 del d.lgs. 42/04) compresi i Tenimenti dell'ordine del Mauriziano;</li> <li>- Foreste e boschi (art 142, d.lgs. 42/04), quali core area entro aree protette o siti RN2000, buffer zone nelle aree montane e collinari, corridors o stepping stones in pianura. (prescr. art 16 co 11, 12, 13 Ppr). I PRG possono individuare e tutelare foreste urbane e periurbane di cui L.10/13 di rilievo paesaggistico e naturalistico ambientale;</li> <li>- Aree umide. (art. 17 c. 8 let c Nda Ppr);</li> <li>- Aree di montagna comprese vette, crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti.</li> <li>- Aree di Valore Ecologico di cui alla tavola "AVE", comprese le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui all'art. 19 del Ppr.</li> <li>- Varchi da preservare evitando la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo strada, la riduzione degli spazi liberi o saldatura tra elementi insediativi preesistenti.</li> <li>- Aree periurbane in cui salvaguardare la connettività delle reti paesaggistiche e fruite e perseguire gli obiettivi di qualità di cui all'B delle Nda-Ppr. Sono promossi progetti strategici di gestione degli spazi aperti, progetti di paesaggio, parchi agricoli di interesse anche per RMIVB. In tali aree i Comuni individuano le aree di interesse paesaggistico, censiscono ed individuano le cascine e gli elementi delle componenti identitarie del sistema insediativo storico rurale e disciplinano le sistemazioni agrarie tradizionali attraverso i Regolamenti del Verde e/o i regolamenti di polizia rurale. I Comuni elaborano un Piano Generale per il Verde (LG della l.10/2013) o, in</li> </ul>	

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
		alternativa, un Regolamento del verde, configurabile come un disegno urbanistico-paesistico. <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree verdi urbane, inclusi ulteriori elementi, anche se "artificiali" che forniscono servizi ecosistemici e benefici alla collettività;</li> <li>- Rete di riqualificazione ambientale di cui al Catalogo CIRCA.</li> </ul>	
Art. 43	<b>Copianificazione e coordinamento per l'attuazione del Ppr</b> [2]. I piani territoriali provinciali e i piani locali concorrono all'attuazione delle finalità generali del Ppr mediante l'articolazione a livello locale di strategie di azione coerenti con il quadro di obiettivi di cui all'articolo 8.	Il PTGM <b>concorre</b> al perseguimento dell'obiettivo generale di <b>tutela e valorizzazione del paesaggio e ricerca la coerenza di tutte le azioni trasformative</b> con quanto previsto dal Piano Paesaggistico regionale; riconosce il quadro strutturale definito dal Ppr, verifica le componenti riconosciute come caratterizzanti e qualificanti alla scala metropolitana, integrandole ove necessario, e provvede alla loro disciplina orientata a non pregiudicarne o distruggerne la consistenza e la leggibilità, nonché a valorizzarne la fruibilità. (Vedi note art. 8 Obiettivi) Le Zone omogenee, luoghi preferenziali di cooperazione inter istituzionale tesa al rafforzamento delle sinergie fra Comuni, forme associative e CMT, costituiscono possibili ambiti per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovra comunale al fine di evitare che le scelte urbanistiche dei singoli Comuni generino incoerenze a causa della loro separatezza. Le azioni connesse al coordinamento delle politiche territoriali sovra comunali sono definite all'interno delle Zone omogenee, ovvero delle Unioni di Comuni e Unioni Montane, o di ambiti altrimenti individuati in funzione delle specifiche tematiche trattate, mediante appositi accordi territoriali di cui al co. 3, ove sono determinati: <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli obiettivi da perseguire, le strategie necessarie e le azioni specifiche da attuare;</li> <li>- gli strumenti necessari alla governance territoriale;</li> <li>- il programma degli interventi e la loro articolazione attuativa</li> </ul>	Art. 3 PPP – Raccordo tra pianificazione metropolitana, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale Art. 9 ZO – Zone omogenee e ambiti sovracomunali Art. 10 ATPSP – Accordi territoriali, progetti strategici, perequazione territoriale
Art. 44	<b>Programmi, piani e progetti strategici</b> [5]. Le province e la città metropolitana possono promuovere intese tra comuni e soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione e alla gestione di progetti inerenti i temi di cui al comma 2, assicurando l'integrazione con eventuali altri progetti strategici attivati e gestiti da altri operatori nello stesso territorio.	Il PTGM si attua, con il concorso di tutti i soggetti che operano nel territorio della CMT, mediante l'adeguamento dei PRG, nonché mediante i piani e i programmi di settore, i progetti di rilievo metropolitano o attuativi di normative speciali dello Stato o della Regione, gli accordi, intese, concertazioni ed atti di programmazione negoziata. La CMT: <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuove e concorre all'attuazione dei Contratti di Fiume e i Contratti di Lago;</li> <li>- predispone, in collaborazione con le amministrazioni comunali e gli altri Enti del territorio, il Catalogo degli Interventi di Riqualificazione e Compensazione Ambientale (CIRCA) per la riqualificazione di aree degradate e si adopera per la progettazione delle opere;</li> <li>- promuove progetti strategici negli spazi aperti periurbani (SAP), anche attraverso la costituzione di reti di partenariati pubblici/privati e l'uso dei fondi strutturali europei;</li> <li>- promuove la rete dei percorsi ed itinerari escursionistici di interesse storico-culturale naturalistico, paesaggistico e delle tipicità locali nonché predispone un Catalogo dei percorsi di interesse locale individuati d'intesa con i Comuni;</li> <li>- promuove la formazione di distretti rurali e agroalimentari di qualità e di cluster (partenariati di imprese, centri di ricerca, ecc) al fine di valorizzare le vocazioni e le specificità produttive locali, ai sensi della l.r. 29/08;</li> <li>- promuove progetti strategici, anche attraverso la costituzione di reti di partenariati pubblici/privati e l'uso dei fondi strutturali europei per il recupero dei paesaggi agricoli abbandonati nei territori collinari e montani;</li> </ul>	Art. 5 ATAD – Attuazione e adeguamento al PTGM Art. 9 ZO – Zone omogenee e ambiti sovracomunali Art. 18 Mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e catalogo "CIRCA" Art. 30 VITI – Aree della viticoltura Art. 37 REM - Rete di itinerari e Percorsi e Patrimonio escursionistico metropolitano Art. 41 SAP – Spazi aperti periurbani Art. 44 CORR – Fasce periferiali, per lacuali, territori contermini, corridoi di connessione ecologica (CORRIDOR)

PPR		PTGM - NORME	
Art.	Contenuti principali	Coerenza ed attuazione	Articoli, tavole cartografiche e documenti di piano
		<p>La CMTto promuove la formazione di accordi territoriali (art. 19Ter, LUR 56/77) d'intesa con i comuni, le forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica o le Zone omogenee, in particolare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli insediamenti produttivi (comprese le funzioni logistiche);</li> <li>- gli insediamenti terziari o commerciali;</li> <li>- gli insediamenti turistici;</li> <li>- l'adeguamento del sistema delle urbanizzazioni primarie;</li> <li>- gli interventi di difesa del suolo di interesse sovracomunale;</li> <li>- i piani ed interventi di rigenerazione territoriale ed urbana.</li> </ul>	
Art. 46	<p><i>Adeguamento al Ppr</i></p> <p>[2]. <i>Le province, la città metropolitana, i comuni o le loro forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica, e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale entro ventiquattro mesi dall'approvazione del Ppr, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice. L'adeguamento avviene in modo coordinato tra gli enti locali ai diversi livelli; qualora ciò non sia possibile, ciascun ente adegua i propri strumenti alle disposizioni del Ppr autonomamente, mettendo a disposizione dell'ente sovraordinato o sott ordinato le informazioni di cui dispone; i piani provinciali o della città metropolitana in sede di adeguamento riconoscono i contenuti degli strumenti urbanistici già adeguati al Ppr. La Regione assicura il coordinamento tra le procedure di adeguamento ai vari livelli istituzionali, anche sulla base delle risultanze delle istruttorie in corso relative ai medesimi ambiti territoriali.</i></p> <p>[3]. <i>L'adeguamento di cui al comma 2, ai sensi dell'articolo 145, comma 5 del Codice, avviene assicurando la partecipazione dei competenti organi ministeriali al relativo procedimento, secondo le disposizioni contenute nei titoli II e III della l.r. 56/1977.</i></p> <p><i>Prescrizioni</i></p> <p>[6]. <i>Dall'approvazione del Ppr le province, la città metropolitana e gli enti gestori delle aree naturali protette non possono adottare nuovi strumenti di pianificazione, varianti generali, o revisioni al proprio strumento che non siano comprensive dell'adeguamento al Ppr stesso.</i></p>		